Anno VII - N. 1941 - Lire 25 Sabato 7 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'UNIONE SOVIETICA HA GIÀ IL SUO NUOVO DITTATORE

MALENKOV SUCCEDE A STALIN

Il comunicato della «Tass»: MOLOTOV ritorna al Ministero degli Esteri al posto di Viscinski nominato rappresentante all'ONU - Shvernik allontanato dalla Presidenza del Praesidium assunta da VOROSCILOV - Il Ministero degli Interni e della Sicurezza affidato a BERIA

MILIONI DI RUSSI IN FILA PER L'ULTIMO SALUTO ALLA SALMA

Mosca, 6

Il primo segretario del Comitato centrale del partito comunista, Georgi Maximilianov Malenkov, è divenuto Presidente del Consiglio dei Ministri sovietico e «premier».

L'annuncio è stato dato alle 21.30 da Radio Mosca, che ha iniziato la trasmissione con il seguente comunicato congiunto diramato al termine di una seduta a cui hanno partecipato i membri del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, del Consiglio dei Ministri e del Praesidium del Soviet Supremo:

«Il Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, il Consiglio dei Ministri e il Praesidium del Soviet Supremo ritengono in questo momento tanto difficile per il nostro paese che il primo compito del partito e del Governo sia quello di assicurare innanzi tutto una giusta direzione della vita di tutto il paese, ciò che richiede una strettissima unità nel Governo e non permette di abbandonarsi alla confusione, allo scopo di assicurare la realizzazione della politica del nostro paese e del nostro Governo, sia per quello che riguarda la politica interna che per quanto concerne la politica estera del nostro paese.

«In considerazione di ciò, e allo scopo di evitare qualsiasi interruzione nell'attività degli organi dirigenti dello Stato e del partito, il Comitato centrale, il Consiglio dei Ministri e il Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS ritengono assolutamente necessarie le seguenti nomine per quanto concerne l'apparato dello Stato e del partito:

1) «**Malenkov**, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Primi vicepresidenti del Consiglio i compagni: **Beria, Molotov, Bulganin e Kaganovic.**

2) «Faranno d'ora in poi parte del Praesidium del Consiglio dei Ministri: il Presidente del Consiglio dei Ministri e i primi vice-presidenti.

3) «**Voroscilov** diviene Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, rilevando dalle sue funzioni Shvernik».

Sono stati nominati inoltre i seguenti ministri:

Vlacheslav M. Molotov, Ministro degli Esteri;

Lavrenti Beria, Ministro degli Interni;

Maresciallo Nikolai Bulganin Ministro della Guerra.

Il nuovo Praesidium è così composto: dieci esponenti: **Malenkov, Beria, Molotov, Voroscilov, Krushchev, Bulganin, Kaganovic, Mikoyan, Saburov, Pervukhin**; quattro candidati: Shvernik, Ponomarenko, Melnikov, Bagirov; tre segretari: Ignatiev, Pospelov, Tartarin.

L'ex Ministro degli Esteri **Andrei Viscinski** rimane delegato permanente alle Nazioni Unite. Al Ministero per il Commercio interno ed estero torna **Mikoyan.**

Altre nomine annunciate stanotte: segretario del Praesidium del Soviet Supremo: N. M. Pegov; Ministro per la fabbricazione macchinari: M. Z. Sapurov; Ministro per l'industria elettrica e le centrali: M. G. Pervukhin; presidente del piano quinquennale: D. S. Kurichenko; presidente del Consiglio dei sindacati: Nikolai Shvernik; Ministro dei trasporti e macchinari pesanti: V. A. Malyshev; presidente del Comitato di pianificazione economica: Kosichenko.

La «Tass» ha annunciato anche che in data 14 marzo verrà indetta una riunione del Soviet supremo.

U. P.

UNA MONTAGNA DI FIORI nella Sala delle colonne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 6

Quando, alle 16 di oggi, la vastissima Sala delle colonne, al Palazzo dei Sindacati, è stata aperta al pubblico e la gente ha preso a sfilare davanti alla salma del generalissimo Stalin, la coda delle persone in ordinata attesa, spalla a spalla su un fronte di cinquanta uomini per fila, già si stendeva per tre chilometri allo esterno del Palazzo. Tutto il centro di Mosca nereggia di questo serpeggiare inarrestabile di folla che avanza passo passo, lentamente, verso il Palazzo dei Sindacati. I funerali di Stalin si annunciano come la più grande dimostrazione in Russia dalla morte di Lenin in poi.

La salma del maresciallo, rivestita dell'uniforme che soleva portare, con una sola decorazione sul petto, quella di eroe dell'URSS, giace ora composta su un catafalco drappeggiato di nero, completamente coperto di corone e mazzi di fiori, inviati da tutti: dal Consiglio dei Ministri, dal Comitato centrale, dall'Organizzazione giovanile del «Komsomol», dai Sindacati, dalle Forze armate: è una massa profumata e variopinta che si erge tutt'intorno, formando mare e montagna nello stesso tempo, e sembra che il maresciallo vi riposi sopra. Rigide, le guardie d'onore in alta uniforme, rappresentanti reparti e specialità dell'Armata rossa, non trasaliscono di un muscolo, non battono ciglio. Poco distante dal catafalco, un'orchestra militare suona ininterrottamente, su tonalità basse, composizioni dei musicisti preferiti da Stalin, Glinka e Ciaikowski.

La folla entra di continuo, passando nella grande Sala delle colonne: per molti, per moltissimi, sarà la prima volta che vedono Stalin da vicino. Nel loro dolore i visitatori sono terribilmente composti. Sono stati fuori ad attendere per ore ed ore, in fila per oltre due miglia, sulla strada gelata spazzata dal vento. C'era un sereno bellissimo, ma un freddo spaventoso, acuito dal vento. In fila per cinquanta, ordinati, avanzavano di un passo ogni minuto.

Tutto il centro di Mosca nereggia di questa folla. Nelle vie e nelle piazze tutto intorno, negozi, cinema, teatri, tutto è chiuso. Al posto dei manifesti, bandiere a lutto, con il bordo nero, drappi neri, o striscioni neri sulle locandine dei locali pubblici.

Non è ancora possibile dire dove Stalin sarà sepolto, e quando. Tuttavia si ritiene che andrà a riposare accanto a Lenin nel mausoleo della piazza Rossa, non lontano da dove giace ora. Anche il funerale forse sarà simile a quello di Lenin, di ventinove anni fa.

La grande sala è aperta anche di notte, e la folla continua a entrarvi. Si ritiene che i cinque milioni di persone che abitano a Mosca, e migliaia di altre persone che verranno da fuori, si recheranno a rendere omaggio alla salma.

Esponenti del Presidium e del Gabinetto, con bracciali a lutto, sono entrati ad un certo punto rimanendo in silenzio a capo chino davanti alla salma.

Radio Mosca trasmette ininterrottamente, e parla solo su Stalin. Di ora in ora, intervallato da un programma di musica funebre, viene ripetuto lo annuncio del Governo e del partito sulla morte e l'appello all'unità e alla solidarietà.

Il comitato nominato per la supervisione dei funerali di Stato per il maresciallo Stalin è al lavoro. Di esso fanno parte, come è noto, Kruschev, segretario del partito comunista, L. N. Kaganovich, vice presidente del Presidium, il maresciallo Vasilevski, Ministro della Guerra, Pegov e Yasnov, membri del segretariato del partito, e il gen. Artemyev, comandante della Guarnigione di Mosca.

Non solo per il fatto che anche Lenin giacque nella vasta sala del Palazzo dei sindacati, si può presumere che le esequie di Stalin rassomiglieranno assai a quelle del primo maestro del Governo sovietico. Per chi non lo ricordi, esse si protrassero per una settimana, in un crescendo di apoteosi per il defunto. Lenin morì il 21 gennaio 1924 a Gorki, presso Mosca. Il 23 gennaio Stalin e gli altri capi comunisti portarono la bara a spalla dalla casa di Gorki fino alla stazione ferroviaria. Giunti a Mosca, quello stesso giorno, Stalin ed i compagni si ricaricarono la bara sulle spalle e la trasportarono dalla stazione di Mosca alla Casa dei sindacati. Qui Lenin giacque per quattro giorni. Il 26 gennaio Stalin lesse il «Giuramento di fedeltà a Lenin» al secondo congresso dei Soviet. Il 27 gennaio, con la guardia d'onore dei compagni comunisti, il feretro di Lenin fu trasportato in processione sulla piazza Rossa e qui murato alla base della cripta. Stalin pronunciò una orazione funebre per lo scomparso, in una grande riunione popolare il 28 febbraio.

Merita di essere richiamato alla mente — non è da escludere che venga ripetuto in questa occasione — il testo del «Giuramento di fedeltà». Esso è arcaico nello spirito e nella forma (la lingua è un misto di termini bizantini e russi) per cui Stalin che lo sottoscrisse allora, e l'eventuale successore odierno possono aver considerato il gesto come una semplice formalità parareligiosa. Il giuramento inizia con la frase: «Nel lasciarci, il compagno Lenin ci ha ordinato di tenere alto e puro il grande titolo dell'appartenenza al partito. Noi qui giuriamo a te, compagno Lenin, che con onore obbediremo al tuo comandamento». E termina con la frase: «Nel lasciarci, il compagno Lenin ci ha ordinato di tener fede ai principi del comunismo internazionale. Noi qui giuriamo a te, compagno Lenin, che non risparmieremo le nostre stesse vite, pur di rafforzare e fare più sicura la alleanza dei lavoratori di tutto il mondo, l'alleanza dell'Internazionale comunista.» Con il «Giuramento a Lenin» si iniziò il culto di Lenin, che doveva più tardi confluire con quello dello stesso Stalin.

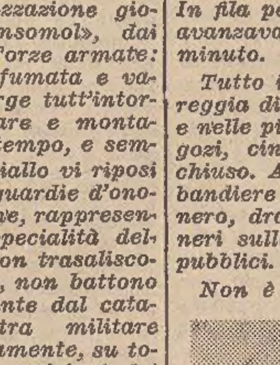
L'Incaricato di affari americano si è recato al Ministero degli Esteri alle 18, per presentare in forma ufficiale le condoglianze del Governo americano: è stato ricevuto da Jacob Malik.

Stamattina sul portone del Palazzo dei Sindacati è stato appeso un ritratto di Stalin, in uniforme di maresciallo, con una sola decorazione sul petto, quella di eroe dell'URSS.

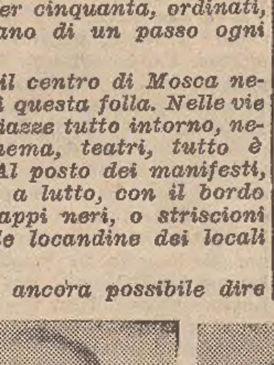
Migliaia di messaggi di condoglianza sono giunti al Cremlino da tutte le parti del mondo. Immediatamente dopo l'annuncio della morte, tutte le Ambasciate straniere a Mosca hanno esposto la bandiera nazionale a mezz'asta.

Le giornate 7, 8 e 9 marzo sono state dichiarate giornate di lutto nazionale nell'Unione Sovietica.

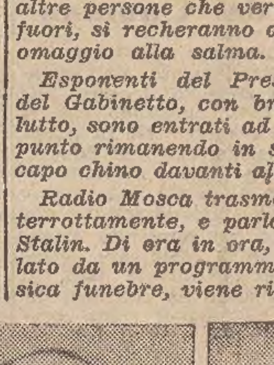
HENRY SHAPIRO
della «United Press»



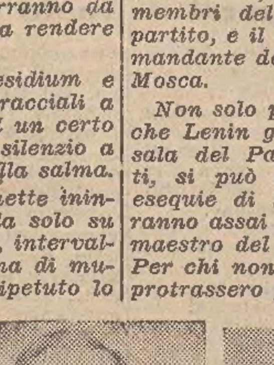
MOLOTOV



BERIA



VOROSCILOV



SHVERNIK

Governo ristretto

Parigi, 6

La rapidità con cui la successione di Stalin è stata risolta, appena venti ore dopo la sua morte, dimostra secondo gli ambienti competenti, che si è davanti all'attuazione di un accurato piano preparato senza dubbio con la partecipazione dello stesso Stalin.

Nel 1940, in un articolo pubblicato nel numero due della grande rivista giuridica sovietica «Il diritto pubblico», Viscinski, ben noto per la sua prudenza, parlava di Molotov, allora presidente del Consiglio dei commissari del popolo, in termini tali da lasciar intendere che Molotov fosse il «delfino». Tredici anni dopo, è tuttavia Malenkov che è chiamato a sostituire Stalin. Negli ambienti specializzati in questioni orientali ci si domanda se le condizioni di salute di Molotov siano sufficienti a spiegare l'eclissi del vecchio bolscevico davanti a Malenkov, la cui ascesa è veramente vertiginosa, oppure se, nominando Malenkov, l'uomo della segreteria del partito, alla più alta carica dello Stato, Stalin e i suoi più intimi collaboratori non abbiamo voluto significare che il partito comunista o per lo meno i più alti esponenti del partito hanno il pieno controllo sull'amministrazione.

Qualunque ipotesi sia quella vera, la vacanza di poteri in Russia è durata solo poche ore. Nella persona di Malenkov, la segreteria del partito comunista assumerà il ruolo di arbitro supremo fra i grandi organismi dell'Unione Sovietica e i cui rappresentanti siederanno a lato di Malenkov in un limitato Gabinetto composto ormai da soli quattro membri: Beria per i servizi di sicurezza, Molotov per l'amministrazione ed in particolare per gli Affari esteri, Bulganin per l'esercito, e Kaganovic per le comunicazioni e per gli affari economici in generale.

Secondo gli ambienti suddetti ciò induce a ritenere che la riorganizzazione del Governo e in particolare la costituzione di un ristretto Governo, è destinata a sottolineare la forma collettiva, collegiale, del nuovo Gabinetto in quanto la sola autorità di Malenkov non potrebbe colmare il vuoto lasciato dalla scomparsa di Stalin.

Malenkov procederà all'esecuzione del programma esposto da lui nell'ultimo congresso del partito a capo di un Governo riorganizzato che, sotto alcuni aspetti, ricorda il comitato di difesa formato da Stalin nel 1941 e di cui facevano parte Molotov, Beria, Bulganin e il maresciallo Voroscilov. Quest'ultimo — si ricorda — è stato nominato presidente del Praesidium al posto di Shvernik: carica onorifica che non equivale tuttavia alla eliminazione del maresciallo Voroscilov dal potere effettivo, dato che egli manterrà il suo posto in seno al Praesidium del comitato centrale del partito.

L'originalità della nuova organizzazione del Gabinetto, in rapporto alle formule precedenti, consiste nel precisare le funzioni dei primi vice presidenti del Consiglio, funzioni che mai prima d'ora erano state ufficialmente definite. Si supponeva che Beria esercitasse la sua influenza sui due Ministeri di polizia, quello degli Interni e quello della Sicurezza, ma non se ne aveva la certezza. Ora appare chiaro che Beria, in qualità di vice presidente del Consiglio, assumerà la direzione del Ministero degli Interni che assorbe il Ministero della Sicurezza. Inoltre Molotov dirigerà non solo effettivamente come ha fatto finora, ma anche nominalmente gli Affari esteri e il maresciallo Bulganin la Difesa.

Ed ecco alcuni cenni biografici di Malenkov. E' nato l'8 gennaio 1902 a Orenburg (l'attuale Scialov) e, a soli diciassette anni, nel 1919 si arruolò nelle file dell'armata rossa. A venti anni divenne membro del partito comunista e nel 1922 si iscrisse alla scuola superiore di ingegneria di Mosca. Durante il periodo delle lotte intestine verificatesi in seno al partito comunista dal 1925 al 1930 divenne il segretario personale di Giuseppe Stalin.

Nel 1934 entrò nell'«Orgburo» e nel 1939 fu designato al segretariato. Nel 1941 divenne candidato e nel 1946 membro a pieni diritti del «Politburò». Durante gli anni di guerra Malenkov fece parte del «Consiglio di difesa» con Stalin, Molotov, Beria e Voroscilov. In tale periodo gli fu affidato l'incarico di colmare lo svantaggio esistente nei confronti della Germania nel settore delle costruzioni aeronautiche. Dopo la guerra Malenkov divenne secondo segretario del partito comunista e assunse le funzioni di dirigente dei quadri del partito.

Ai Comuni non è prevista una commemorazione ufficiale

Londra, 6

L'Ambasciatore inglese a Mosca, Gascigne, s'è recato al Ministero degli Esteri sovietico per esprimere le condoglianze del Governo britannico, mentre qui a Londra il capo protocollo del Foreign Office faceva visita all'Ambasciata russa a Kenington per compiere analogo gesto in nome di Eden.

Il tributo di cordoglio ufficiale britannico per la morte di Stalin pare non andrà più in là. Lo vietano anzitutto ragioni di protocollo perchè il defunto, pur riunendo nella sua persona così immensa potenza, ufficialmente non era un capo di Stato. In più c'è il precedente delle esequie di Giorgio VI, alle quali l'Unione Sovietica, pur trattandosi di un capo di Stato, si fece rappresentare dal proprio Ambasciatore. Ai funerali di Mosca, l'Inghilterra si prevede sarà rappresentata da Gascigne, e dagli addetti militari, e sempre per ragioni di protocollo non si farà luogo a manifestazioni ufficiali di cordoglianza alla Camera dei Comuni. E' possibile invece che Churchill parlando a titolo personale prenda la parola nella seduta di lunedì.

Confermata dall'autopsia la diagnosi dei medici

Mosca, 6

La salma di Stalin è stata sottoposta ad autopsia. L'autopsia ha confermato la diagnosi già espressa dai medici curanti del maresciallo Stalin.

All'ultima ora un comunicato della «Tass» informa che i funerali di Stalin avranno luogo lunedì a mezzogiorno, e che la salma sarà tumulata accanto a quella di Lenin.

Le condoglianze di Einaudi

Roma, 6

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca è stato incaricato di presentare al Presidente del Presidium dei Soviet supremo le condoglianze del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, per la morte del maresciallo Stalin.

PRIMI COMMENTI AMERICANI SULLA RIORGANIZZAZIONE AL CREMLINO

Molotov potrebbe attenuare le durezze del nuovo despota

Viscinski colto di sorpresa dalla sua destituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

La notizia da Mosca secondo cui Malenkov è stato nominato Presidente del Consiglio dei Ministri sovietico, giunta a tarda ora nella sera, ha servito a sciogliere il più immediato fra i molti misteri che si sono prospettati dal momento della scomparsa di Stalin. Si fa notare che Malenkov già esercitava, in pratica e per delega di Stalin, le funzioni di capo del partito, un posto che era ed è considerato della massima importanza perchè l'organizzazione costituisce la forza maggiore del paese; una forza superiore anche a quella della polizia segreta e forse all'esercito.

La notizia non era inaspettata: per quanto qualche osservatore americano avesse avanzato il nome di Molotov come quello del più probabile successore, la grande maggioranza aveva puntato sulla carta di Malenkov la cui ascensione nella scala delle alte gerarchie del regime risultava evidente negli ultimi tempi soprattutto dopo che Stalin gli affidò l'incarico di pronunciare il discorso di apertura all'ultimo congresso comunista.

Si può aggiungere che Washington aveva sperato nella scelta di Molotov per una sola ragione: era il solo fra gli aspiranti che abbia avuto contatti con l'Occidente, che ne conosceva le debolezze e le forze e che in questo senso avrebbe dato una relativa assicurazione di continuare nella politica di Stalin il quale, ben informato sull'Occidente aveva un certo rispetto per esso e «sapeva quando fermarsi». Un certo compenso è venuto dall'annuncio che Molotov andrà al Ministero degli Esteri al posto cioè di Viscinski che sarà relegato al posto di delegato permanente all'ONU. In certi ambienti americani si era pensato che Molotov non avrebbe ricevuto nemmeno il posto di Ministro degli Esteri appunto per i suoi contatti occidentali e, dopo i recenti attacchi sovietici contro il sionismo, perchè sua moglie è ebrea.

L'assegnazione a Beria del Ministero degli Interni ed al maresciallo Bulganin quello della Guerra è considerata negli affrettati primi commenti americani come una decisione che era da attendersi perchè non era concepibile che essi, come Molotov, fossero privati dei posti di responsabilità tenuti sotto Stalin senza mettere in pubblico una disunione e rivalità che ci possono o non ci possono essere.

L'annuncio della scomparsa fisica di Stalin non ha modificato gran che la valutazione di quello che può succedere in Russia ed al mondo. Ike ha autorizzato Dulles a mandare le condoglianze ufficiali del Governo americano a quello russo: nominalmente Stalin non era capo dello Stato quindi protocollarmente è corretto che le condoglianze siano state presentate dal Segretario di Stato anzichè dal Presidente.

La stampa americana ha pubblicato gli editoriali e le biografie che erano pronti da tre giorni, il pubblico continua a parlare ed i diplomatici a scervellarcisi.

L'ex Ambasciatore a Mosca ed ex capo dell'Intelligence Service Bedell Smith ha confessato di aver perduto, insieme a Bohlen nuovo Ambasciatore designato, molte ore di sonno ed ha fatto capire che ne perderanno ancora nel tentativo di valutare le informazioni raccolte da diverse parti, in molti casi di seconda mano. Londra e Belgrado sono le fornitrici ed interpreti più abbondanti, il che costringe la «Intelligence» americana non soltanto a valutare le informazioni ma anche le intenzioni di chi le passa.

Eden continua il suo ciclo di conversazioni che possono essere più profittevoli anche perchè l'attenzione di tutti, compreso il Congresso, è rivolta altrove. Stamane ha avuto un altro colloquio con Dulles; quello di ieri concerneva i problemi europei, quello di oggi il Vicino Oriente e soprattutto l'Iran. Anche per questo settore si è trattato di coordinare le politiche dei due paesi, cosa abbastanza facile almeno per quanto riguarda rapporti con Teheran, perchè gli inglesi avevano già accettato l'ultima formula americana per la soluzione del problema dei petroli.

Dopo il colloquio col Segretario di Stato, Eden si è recato alla Casa Bianca, dove ha avuto una lunga conversazione con Eisenhower: inutile dire che l'argomento principale è stato quello dei problemi suscitati dalla morte di Stalin. Nella mattinata il Presidente ha tenuto consiglio di Gabinetto ed è da ritenere che in tale riunione Ike abbia spiegato ai suoi collaboratori le ragioni dei pochi passi finora compiuti in occasione della morte di Stalin: il telegramma di condoglianze «ufficiali» senza espressioni di simpatia, le istruzioni all'Incaricato d'Affari a Mosca di far pervenire tale messaggio al Cremlino e le istruzioni allo stesso di regolarsi secondo il suo giudizio per quello che riguarda la partecipazione ai funerali. Inoltre Eisenhower avrebbe impartito istruzioni ai diplomatici americani e a tutti gli uomini del suo Governo di tenere la bocca chiusa sull'argomento: che lasciassero a lui e a Foster Dulles l'incarico di esprimersi o di non farlo affatto.

All'O.N.U. solenne commemorazione di Stalin. Il delegato sovietico, apparso per la prima volta, dopo l'annuncio della malattia di Stalin, nell'aula della Commissione politica, ha tenuto un brevissimo fervorino, al termine del quale tutti i delegati si sono alzati in piedi. Viscinski poi ha ricevuto la stretta di mano dei colleghi e del presidente della Commissione; accanto a questi era Trygve Lie il quale, com'è noto, non è riconosciuto dai russi come Segretario dell'Organizzazione. Il corpulento norvegese aveva steso la mano ma Viscinski ha fatto finta di non vederla. I delegati americani invece — secondo le disposizioni di Eisenhower — si sono alzati in piedi durante il minuto di raccoglimento ma non si sono avvicinati a Viscinski; insieme ad essi anche il delegato coreano del Sud e quello nazionalista hanno evitato di fare personalmente le condoglianze al delegato sovietico.

Viscinski è partito stasera per l'Europa a bordo del transatlantico «Liberté». I giornalisti che avevano appreso la notizia della sua sostituzione al Ministero degli Esteri lo hanno rincorso lungo i corridoi della nave per comunicargliela. Il suo unico commento è stato: «Nyet». Ma aveva l'espressione sorpresa, come se davvero non avesse saputo nulla. I poliziotti che l'hanno accompagnato hanno detto, dopo la partenza della nave, che Viscinski, al momento di ritirarsi nella sua cabina, piangeva come un bambino.

LEO REA

TOGLIATTI E NENNI si recheranno a Mosca

Roma, 6

Le conseguenze politiche, sul piano interno ed internazionale, della morte del maresciallo Stalin, non possono ancora essere valutate. E' giudizio pressochè unanime dei migliori osservatori e conoscitori del mondo bolscevico che non debbano attendersi mutamenti sensibili a breve scadenza. Quale che sia la definitiva formula di successione che sarà adottata dall'URSS, sembra chiaro che almeno in un primo periodo nessun contrasto di persone apparirà all'esterno. Più che lotta di persone, potrà svilupparsi semmai — con il tempo — un lento contrasto tra le sole forze che abbiano un effettivo peso nell'URSS e cioè il partito, le forze armate e la polizia.

L'ovvio interrogativo che tutto il mondo si rivolge è se la morte di Stalin aumenterà o no il pericolo di guerra, se cioè una più intensa politica di espansione verrà in appoggio della guerra coreana e della guerra fredda che l'URSS conduce da tempo, dopo la fine dell'indipendenza delle Nazioni dell'Europa orientale e degli Stati baltici.

Fuori dell'URSS un certo nervosismo regnerebbe nei cosiddetti paesi satelliti, dove i regimi comunisti tentano di consolarsi in mezzo alle ostilità delle popolazioni e attraverso le drammatiche fasi delle deportazioni, delle epurazioni e dei processi.

Nell'Europa occidentale si ritiene che la morte di Stalin sia destinata a determinare un qualche dinamismo. I dirigenti comunisti, che ostentano calma, si domandano se i successori determineranno un nuovo corso nella politica dei partiti comunisti al di fuori della cortina di ferro ed eventualmente anche qualche mutamento nelle posizioni e nella influenza dei dirigenti stessi.

E' stato confermato in forma ufficiale che l'on. Togliatti rappresenterà il P.C.I. ai funerali di Stalin insieme con una delegazione formata dagli onorevoli Giorgio Amendola e Boldrini, quest'ultimo quale presidente dell'A.N.P.I. Anche Nenni si recherà a Mosca con una delegazione del P.S.I.

Le truppe albanesi e bulgare in allarme

Pattugliate dalla polizia le strade di Sofia - Tito anticipa di sette giorni il suo viaggio nella capitale britannica

Belgrado, 6

Alcuni profughi bulgari rifugiatisi oggi in Jugoslavia hanno riferito che in Bulgaria sono state adottate speciali misure di sicurezza in seguito all'annuncio della morte di Stalin. Le truppe bulgare sarebbero in stato d'allarme e pattuglierebbero le strade della capitale, Sofia, e alla polizia sarebbe stato impartito l'ordine di rafforzare la sorveglianza.

Il giornale «Politika», organo ufficiale dei lavoratori jugoslavi, annuncia dal canto suo che insoliti movimenti di truppe sarebbero in corso lungo la frontiera albanese dove i reparti ivi dislocati sarebbero stati sostituiti con truppe fresche. Si ritiene che tali mutamenti siano in relazione con le notizie secondo cui in Albania si sarebbero verificati disordini dopo l'annuncio della morte di Stalin. Secondo informazioni fornite da profughi la popolazione albanese avrebbe accolto l'annuncio della morte di Stalin senza alcun rincrescimento.

La situazione a Tirana da molti mesi non è chiara per il contrasto fra il capo del regime e il Ministro degli Interni che gode la personale fiducia dell'Ambasciatore russo. Il primo annuncio della grave malattia di Stalin aveva subito provocato, a quanto riferiscono i profughi albanesi, la recrudescenza delle azioni di guerriglia e di sabotaggio da parte delle tribù non mussulmane del nord che agiscono fino alle porte di Scutari. Immediatamente il regime ha ordinato misure di emergenza, mobilitando riservisti che pattugliano con la polizia i principali centri dell'Albania. Questo confermerebbe la tesi dei circoli jugoslavi che prevede una ripercussione immediata della lotta per la successione al Cremlino nei regimi degli Stati satelliti, indeboliti negli ultimi mesi da epurazioni e dalla campagna antisemita.

A Londra il Foreign Office non è in grado di poter confermare le notizie di varia fonte sullo scoppio in Albania di un movimento insurrezionale contro la dittatura comunista. Più tardi lo stesso Foreign Office ha dichiarato che fonti autorevoli hanno smentito che una divisione corazzata jugoslava sia stata inviata al confine albanese.

Un grande giornale del mattino, il «Daily Express», ha dato un grande rilievo ai disordini albanesi, quasi si trattasse di un primo effetto del mutamento di direzione avvenuta al Cremlino. Invece gli ambienti inglesi danno in complesso poco peso a queste informazioni, pur non negando che in Albania possa esistere un grande malcontento e una clandestina opposizione contro l'isolamento politico ed economico del paese.

L'Inghilterra, non è rappresentata in Albania, della quale non riconosce l'attuale Governo, pur vantando da esso un credito di circa 800 mila sterline per danni causati a due sue navi nel 1946 dall'illecita posa di mine nel canale di Corfù. Ma pur in questa situazione si ha ragione di credere che il Governo inglese non vedrebbe certo di buon occhio una avventata mossa jugoslava in relazione ad un movimento insurrezionale albanese.

L'indipendenza dell'Albania viene considerata in questi ambienti un elemento di quell'equilibrio nei Balcani e nell'Adriatico al cui mantenimento la Granbretagna è vivamente interessata.

La stampa jugoslava non da il minimo rilievo alla notizia della morte di Stalin che pubblica fra altre notizie in caratteri normali. Negli ambienti ufficiali non si fa alcun commento sulle eventuali ripercussioni della morte del leader sovietico, ma gli osservatori pensano che essa potrebbe portare a una epurazione e alla scomparsa di personalità di primo piano.

Si ritiene anche che i capi dei paesi satelliti parteciperanno, con la scusa della loro presenza a Mosca per i funerali, a una conferenza plenaria il cui scopo sarebbe quello di ascoltare le direttive per la nuova politica russa. Secondo notizie captate da Sofia e Praga i «leaders» bulgari e quelli cèchi, tra cui Gottwald, sarebbero in viaggio per Mosca.

A Belgrado un portavoce dell'Ambasciata britannica ha annunciato questa sera che la visita del maresciallo Tito in Granbretagna è stata anticipata dal 23 marzo al 16 marzo. Si apprende che il mutamento della data è stato fatto su richiesta del maresciallo Tito.

Negli ambienti diplomatici londinesi si ritiene che la decisione di anticipare la visita non abbia alcun rapporto con la morte di Stalin, e che anzi essa sia stata presa prima ancora che si avesse notizia della malattia del generalissimo. Trovandosi a Londra il 16, Tito potrà essere ricevuto dal Ministro degli Esteri Eden che per allora sarà tornato dalla sua visita a Washington. Se la visita avesse avuto luogo, come originariamente previsto, il 23, Tito non avrebbe potuto incontrarsi con Eden in quanto questi, a quella data, si troverà a Parigi per la riunione dell'OECE.

CRONACA DELLA CITTA'

UN INTERESSANTE DIBATTITO SULLA SCUOLA

FRA INSEGNANTI E STUDENTI necessaria la collaborazione

Ecco il problema di sempre, che due tragici episodi hanno recentemente riproposto

Dei due tragici episodi che hanno messo a rumore recentemente la Scuola italiana ed il Circolo studenti medi, ha tratto lo spunto per un dibattito sulle «responsabilità civili e morali degli studenti e degli insegnanti nella vita moderna». Lo spunto — s'è detto — e non fortunatamente la materia. La «cronaca nera» è stata infatti semplicemente sfiorata, come il più allarmante aspetto attuale di un problema di sempre, e si è preferito invece affondare il bisturi dell'indagine nel campo morale, tecnico, generale, al di là cioè dell'esasperata eccezionalità di due casi patologici. Merito questo del tema proposto dal Circolo studenti medi; ma merito anche degli oratori, a cominciare dal primo, il prof. Ezio Bernardoni, che ha impostato la discussione sul piano dei rapporti educativi tra insegnani e allievi, tra genitori e figli: in certo senso una relazione triangolare (giovane, famiglia, scuola), nella quale l'educazione non può determinarsi senza una corrente di amore e di simpatia. Il lavoro dello insegnante è di due specie; una più appariscente, l'istruzione, l'altra più intima e impegnativa, la comprensione per le ansietà dello studente d'oggi, l'aiuto psicologico alla sua maturazione interiore. Vien meno l'insegnante a questo particolare, spesso ignorato compito? Non si può dire — ha concluso il prof. Bernardoni — non fosse altro che per l'interesse, un interesse organizzato, con cui vengono ricercate, vagliate, studiate nuove forme pedagogiche.

Esistono comunque incontestabili ragioni di disagio — questo in sintesi l'acuto intervento della prof. Flora Schirelli — ad esempio i programmi scolastici, che andrebbero sfrondati, alleggeriti, per lasciare allo studente il tempo di svagarsi, di dedicarsi a letture formative, alla musica, ad una cultura conquistata e non faticosamente propinata. E' un fatto che gli allievi s'arrangiano per conto loro, «alleggerendo» i programmi con le assenze e con altri espedienti; è un fatto che talora le incomprensioni esplodono in forma morbosa. Ma non bisogna drammatizzare; l'ambiente scolastico è difficile, non torbido e tragico; non è la causa di quei luttuosi avvenimenti, o tutt'al più si riduce alla causa occasionale. Tutto risale all'adolescenza, l'instabile mese di marzo della vita, ora radioso, ora burrascoso. Ai giovani che chiedono una certezza, l'insegnante deve dare serenamente, lasciando fuori dell'aula i propri dubbi, i propri travagli, i propri interessi, una convinzione. «Io credo che vivere sia compiere un dovere».

E gli studenti come la pensano? E' la volta del liceale Ernesto Corberi, un giovane assai equilibrato e positivo. Egli critica i programmi d'insegnamento, a suo parere troppo vasti, che insegnano principalmente agli studenti il «saper barcamenarsi» tra scuse e assenze. Ed è un male. Bisognerebbe trovar tempo per libere discussioni sulla materia d'insegnamento, per scoprire le singole vocazioni, in modo che la scelta della facoltà universitaria non diventi un gioco di bussolotti. Bisogna soprattutto creare un ambiente imperniato sulla familiarità; l'insegnante sappia essere per l'allievo un fratello maggiore, e non solo un dispensatore di «voti», ai quali si dà troppo spesso un peso eccessivo, con la conseguenza che lo studente pensa a «strapparli» con tutti i mezzi piuttosto che imparare. Senza peli sulla lingua, la studentessa Silvana Rossi si è soffermata sui rapporti psicologici tra allievo ed insegnante, attribuendo a questo ultimo «l'obbligo di essere comprensivo e imparziale», anche oltre le umane possibilità. Soprattutto — conclude — il professore deve pensare più alla missione che alla carriera; ecco un modo spigliato e sbarazzino per dire una grande verità.

I tanti argomenti toccati nel dibattito sono stati riuniti dalla brillante sintesi del prof. Bressani, il quale ha notato anzitutto la sproporzione fra causa ed effetto nei due tragici episodi che hanno riproposto per l'ennesima volta i problemi di pedagogia generale. Se fatti di questo genere si son verificati nel primo trimestre — egli si è chiesto con garbato «humour» — che cosa dovrebbe accadere alla ben più decisiva stagione degli scrutinii? Le cause: si parla, non a torto, delle influenze deleterie del cinema; con minor fondatezza dell'esistenzialismo, dimenticando che un esistenzialista come Camus nega la legittimità del suicidio; con minor ragione ancora della pletoricità dei progrgammi. Ma i programmi non sono più vasti di un tempo, anzi; son forse più inorganici, ma certo meno pesanti. La verità è che bisogna cercare un maggior affiatamento fra scuola e famiglia, fra allievo e insegnante, tener presente che la educazione è sì un diritto, ma anche un dovere.

Ha diretto il dibattito, presentando volta a volta gli oratori e polemizzando alla fine con due studenti del pubblico intervenuti nella discussione, il giornalista dott. Stelio Rosolini, che ha concluso con una constatazione positiva; ed è questa: il fatto stesso che educatori ed educandi si siano trovati allo stesso tavolo a discutere, in una forma che sarebbe apparsa inconcepibile vent'anni fa, dimostra quanto sia più facile del previsto l'auspicata collaborazione. Il dibattito, seguito da una folla di insegnanti e studenti, presenti le autorità scolastiche, era stato aperto con brevi parole dal presidente del Circolo studenti medi, Giorgio Cerniani.

Il cambio della guardia al «Corriere di Trieste»

Il «Corriere di Trieste», con un comunicato redatto in forma piuttosto insolita, ha confermato la notizia da noi data ieri sulla sostituzione del suo direttore. Il giornale resta dunque affidato interamente al Belihar, che sin qui figurava quale vicedirettore e responsabile, mentre il Cergolj sarebbe stato incaricato di «riorganizzare i servizi giornalisti all'estero», ma non si sa bene quali, dato che il «Corriere di Trieste» ha un solo effettivo corrispondente, e cioè a Belgrado. Secondo alcune voci, il Cergolj andrebbe a Parigi.

Una nota dell'«Ansa» informa che il mutamento nella direzione del giornale sarebbe dovuto all'atteggiamento «critico assunto dal Cergolj dopo le dichiarazioni di Kardelj sul problema di Trieste». La crisi direzionale nel quotidiano sembra invece avere radici più lontane nel tempo e più profonde; il mutamento sarebbe avvenuto soprattutto per mettere il giornale nelle mani di persona che gode la piena fiducia di Belgrado, ossia il Belihar. Del resto si vedrà tra non molto in quale misura l'avvenuto cambiamento direzionale coinciderà con la politica del giornale, che taluni prevedono più esplicitamente filotitina.

Un documentario scientifico proiettato oggi all'ospedale

Sotto gli auspici dell'Associazione medica triestina e della Scuola media ospedaliera, nella sala maggiore dell'Ospedale civile di Trieste avrà luogo oggi la proiezione del film sonoro: «Il medico davanti alla radiografia vertebrale». Il film ha ottenuto le seguenti affermazioni: I premio alla Biennale di Venezia, sezione patologica chir. 1950; I premio e coppa d'argento alla Mostra internazionale di Torino 1951; Diploma d'onore al Festival amatori film di Cannes 1951. La proiezione, della durata di mezz'ora, avrà luogo con orario continuato dalle ore 15 alle ore 18.30. Si invitano i medici ad intervenire.

Assemblea del P.L.I.

L'assemblea generale dei soci del P.L.I. è convocata in sede oggi sabato alle 18 in prima ed alle ore 18.30 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) relazione della direzione e dell'amministrazione; 3) relazione sul VI Congresso nazionale e sul Consiglio nazionale del P.L.I.; 4) regolamento della sezione.

Le offerte alla Radio per gli alluvionati del Nord

Una seconda rimessa sul conto corrente del Comitato di soccorso pro alluvionati del Nord è stata effettuata ieri dalla direzione di Radio Trieste. Si tratta di L. 5.500.000 che, assieme al primo versamento di L. 8.000.000, formano complessivamente L. 13.500.000. Presso gli uffici della Radio continua la raccolta e si apprende che fino a questo momento la cifra complessiva di L. 14.000.000 è già stata superata.

UNA GRAVE PERDITA PER TRIESTE

È morto il pittore Levier

Ieri l'altro, alle 12.30 si spegneva, colpito da un attacco di angina pectoris, Adolfo Levier, il decano della pittura moderna a Trieste. Aveva ottant'anni, ma era rimasto sulla breccia con invidiabile vitalità. Il male lo colse improvviso, mentre si trovava, come al consueto, al caffè. Il giorno prima aveva dipinto, il giorno dopo era morto. La notizia ha profondamente colpito quanti a Trieste seguono le vicende artistiche, e i numerosi amici ed estimatori che la personalità forte e cordiale di Levier, si era conquista ta anche al di fuori del ristretto ambiente degli specialisti e degli amatori.

Adolfo Levier aveva studiato a Monaco di Baviera con lo Knirr, ma fin dal 1905, non del tutto soddisfatto di quell'interpretazione di seconda mano dell'impressionismo francese che la scuola di Monaco poteva dargli, si trasferiva a Parigi, dove esponeva al «Salons d'Autômne». La sua affermazione, del resto, era stata pronta fin dall'epoca di Monaco. Il suo nome era stato incluso tra quelli dei maggiori ritrattisti del suo tempo in cronache e repertori che andavano per la maggiore e che portavano la firma del Muther, e del Barton. Nè a Parigi, dove potè rimettere a fuoco il proprio impressionismo sulle fonti dirette, gli mancò il successo, e fu ricordato con onore, tra gli altri, dal critico Vauxcelles: quello — per intenderci — che aveva battezzato «fauves» le opere di Matisse e compagni alla programmatica esposizione del 1905.

Levier dunque ebbe modo di osservare e di controllare di persona il crescere e l'affermarsi del movimento «fauve». Ed è a questo movimento che la sua pittura rimase legata per tutto il resto della sua vita. Quando tornò in Italia, dopo la fine dell'altra guerra, dipinse già a colori puri e a stesure larghe e chiamava questa sua maniera «espressiorismo sintetico».

Allorchè ricomparve a Trieste la sua pittura fece «sensazione». E bisogna pensare a qual era il gusto dominante nella nostra città negli anni tra il '22 e il '26 per rendersi conto di quale sasso in piccionaia fossero i suoi ritratti dal colore cotto e dalla caratteristica ombreggiatura verde.

A Levier quindi va dato il merito, a parte ogni considerazione di valore estetico, di essere stato il primo che vi abbia portato la pittura moderna, il primo che operasse la iniziale rottura dei nessi tradizionali di una consuetudine variamente accademica. Fu Levier ad abituarci a cercare nel ritratto non la semplice aderenza al modello, ma il consonante atteggiarsi dell'animo dell'artista di fronte al dato naturale.

E la sua pittura fu una pittura rapida e forte, prepotente, «alla prima». Dotato di una facoltà di penetrazione eccezionale, riusciva a cogliere quasi sempre con la sua folgorante pennellata il nucleo significativo delle forme considerate. Che non sempre la sua «sintesi» scendesse in profondità è una circostanza che va tenuta presente; ma non come limitazione, sì bene come qualificazione. La profondità non era ciò che Levier cercava. Non vi era portato nè per temperamento, nè per convinzioni estetiche.

Era infaticabile nell'«allestire» e inventare i suoi temi: che andavano dal ritratto al paesaggio, alle vedute, alla composizione di fantasia. E la realizzazione era immediata, senza ripensamenti o pentimenti. Una pittura piena, appagata, che esprimeva la gioia di vivere di uno spunto vano in perfetto equilibrio.

Negli ultimi mesi era un tantino affaticato e preferì l'acquerello ad altre più complicate tecniche. Ed non è senza significato che si accordasse per qualche verso a Dufy, un pittore che Levier molto amava, da lui diversissimo come temperamento ma pure a lui compagno nel sentire la pittura non già come tormento, ma come canto a voce spiegata, come affermazione di vita, come «felicità».

Ora Levier è morto. Ed è una perdita grande. Alla signora e alle sorelle vadano le nostre più sentite condoglianze.

SPETTACOLI

«L'attesa dell'angelo» Tre atti di Giannini al Verdi

Il gioco della fantasia governa con arguta letizia questa chiara e sorridente commedia che il pubblico ha accolto con festosi consensi e fervidi applausi specialmente dopo il secondo atto. La favola poggia su una invenzione un tantino malinconica: un sogno, un incubo angoscioso di morte, ma Giannini ha condito di comicità le situazioni paradossali e le ha condotte con discorso lieve e spiritoso. Valerio Vigliena vive da molti anni in crudele insanabile litigio con sua moglie Marisa. Testardi e orgogliosi, marito e moglie sono sempre accesi per futili motivi. Quando lei persiste nella cocciutaggine, lui ricorre alle bastonature. Le ragioni intime di tante baruffe non ci sono spiegate dall'autore il quale rifugge dalla psicologia. Valerio dice bianco e Marisa vuole nero. Valerio è stanco di quella moglie eccitata e acrimoniosa, senza effusioni di tenerezza e senza pause di pace, e spesso il pover' uomo sospira verso la morte. Ed ecco che la morte liberatrice, sotto specie di angelo vestito in abito borghese viene ad annunziare a Valerio una triste novella. Valerio si addormenta e l'angelo gli dice: «Tra breve dovrai morire. La morte invocata verrà all'appuntamento». Smarrito, tremante e confuso Valerio apprende che l'ora del suo trapasso non è ancora molto vicina, pur non essendo molto lontana. L'angelo però aggiunge che a Marisa incombe la morte e che entro sette minuti ella sarà nell'altro mondo. Così l'irritabile e ostinata signora sarà calma in eterno insieme all'amico di famiglia e all'autista di un camion contro il quale andranno a sbattere, con la loro automobile. In queste cose gli angeli della morte non sbagliano. Infatti, una telefonata avverte Valerio che sua moglie e l'amico sono rimasti vittime di una sciagura d'auto. A questo punto avviene il capovolgimento sentimentale di Valerio. Tanto aveva detestato e osteggiata Marisa in vita tanto egli l'ama e invoca pietosamente sentendo ch'ella è morta, Valerio rimprovera se medesimo di crudeltà e si accusa di mille colpe, quelle colpe che egli aveva sempre attribuite alla moglie. Ma Valerio è preda di un sogno terribile ed è succube di uno stato sofferente ma anche fuori della realtà. Questa irrealtà è stata espressa da Ruggeri con lievità e trasparenza di tratti e di modulazioni, con una specie di fissità quasi allucinata nella quale si perdeva e sfumava la sua stessa concretezza. In quella visione ultraterrena vigilata dall'angelo della morte, entra anche il fantasma di Marisa tutta commossa della postuma tenerezza di Valerio, ed entra con lei anche l'amico di famiglia; e poi entra un poliziotto per l'inchiesta dalla quale si vorrebbe dimostrare che Valerio ha organizzato la gita automobilistica con la premeditazione di marito ingannato per poter liberarsi insieme della moglie detestata e infedele, e dell'amante, traditore. La costruzione dell'accusa poliziesca contro Valerio è tale che l'assassinio non può venir contestato e pertanto Valerio viene processato e condannato. Ma a questo punto egli si sveglia dall'incubo e rientra subito nella realtà quotidiana del suo matrimonio attraverso le grida di Marisa sempre più forsennata e sempre più viva e invadente.

La commedia ha un suo sorriso ironico e spassoso che la rende simpatica più che interessante, e questo sorriso è stato ravvivato e mantenuto dalla bella, equilibrata, pungente recitazione della Compagnia. Ruggeri ha dato un altro esempio di originale raffigurazione tra verità e sogno con mirabile finezza di trapassi, e la Paolieri ha composto la moglie bizzosa e dispettosa, petulante e acrimoniosa con vivezza di particolari, e la Caverzaghi ha infuso dolcezza di abbandoni filiali, e la Lago tentativi di seduzioni, mentre l'Alberici, l'Ortolani il Verdiani e gli altri hanno collaborato con sicura spontaneità ed efficacia di risultati. Molti e cordiali e convinti applausi alla fine degli atti.

v. t.

Serata in onore di Ruggero Ruggeri

Questa sera, alle ore 21, serata in onore di Ruggero Ruggeri con «Il Pretore De Minimis» di G. Giannini. Domani, alle ore 17, congedo della compagnia con «L'artiglio» di H. Bernstein.

Domani il concerto Toffolo

Domani, alle 11, primo concerto sinfonico popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal m.o Luigi Toffolo, con la partecipazione della pianista Marisa Candeloro. In programma musiche di Beethoven, Chopin, Porrino, Saint Saëns e Wagner.

Lunedì la Compagnia Torrieri

Lunedì, alle 21, debutto della compagnia italiana di prosa del teatro stabile di Venezia, diretta da Dianà Torrieri con «Un tram che si chiama desiderio» di Tennesee Williams, per la quale si inizia stamane la vendita dei biglietti.

Concerto lirico-corale al CRDA. Nella sala del Circolo Cantieri avrà luogo domani alle 17 un concerto lirico-corale. I biglietti presso la biglietteria centrale, alla sede di via aBttisti 6 e la sera del concerto alla cassa del teatro.

Giovani alla ribalta. L'Associazione studenti medi «La Giovane Italia» organizza per questa sera alle 20.30, all'Auditorium del G. M. A. (g. c.) una serata del dilettante denominata «Giovani alla ribalta». Prenotazioni e vendita biglietti presso la segreteria, piazza San Giovanni 1, tel. 7117.

Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario. Per indisponibilità della sala del Cinema Vittorio Veneto, la rappresentazione cinematografica che doveva aver luogo domani, viene rimandata a domenica 15, alle 11 precise, con la proiezione del film «Iris, fiore del nord» di Sjöberg (Svezia).

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Ore 21: Serata in onore di R. Ruggeri con «Il pretore De Minimis», di G. Giannini.
ROSSETTI. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster, Eva Bartok. Un travolgente technicolor Warner. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «La provinciale», con Gina Lollobrigida, nella più drammatica interpretazione. E' un film Warner.
NAZIONALE. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Donald O'Connor, Cyd Charisse. Uno spettacolare technicolor Metro. Ult. 22.
FENICE. 16, 19.30, 22: «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil B. De Mille, con Betty Hutton, James Stewart e Dorothy Lamour.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Seconda settimana di grande successo: «Contro tutte le bandiere», un technicolor con Errol Flynn, Maureen O'Hara e Anthony Quinn. La più grande avventura nella storia della pirateria.
ARCOBALENO. 15.30: «La grande passione», un amore più forte del tempo, con Tyrone Power, Ann Blyth e Michael Rennie. E' un film Fox. Seguirà: Settimana Incom n. 911.
ASTRA ROIANO. 16: «I 10 della Legione», con Burt Lancaster. Un travolgente technicolor Columbia. Ultima 22.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «Uomini alla ventura» di John Ford, con Corinne Calvet, Marisa Pavan, James Cagney.

ALABARDA. 16: «Chi è senza peccato...», un nuovo capolavoro della cinematografia italiana, con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari. I visione.
ARISTON. 16: «Vita col padre», la più brillante e la più umana esaltazione della vita. E' un colossale technicolor Warner, con William Powell, Irene Dunne, Elizabeth Taylor. Successo!
ARMONIA. 15.15: «Menzogna», il successo dei successi. Varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16: Rita Hayworth ritorna in «Trinidad», ancora con Glenn Ford. E' un grande successo Columbia-Ceiad.
GARIBALDI. 15: «Sangue bianco», con Claudette Colbert. Enorme successo.
IDEALE. 16: Una drammatica vicenda in technicolor della 20th Century Fox: «Duello nella foresta», con R. Widmark e C. Smith.
IMPERO. 15: Rita Hayworth ritorna in «Trinidad» ancora con Glenn Ford. E' un grande successo Columbia-Ceiad.
ITALIA. 16: «Fuoco nero», romanzo di tre cuori sconvolti da una violenta passione, con Marilyn Buferd, Delia Scala e Attilio Dottesi. Vietato ai minori. Prima visione.
MARE. 16: Ritorna un film che ha commosso il mondo: «Vagabondi dell'amore», con Paula Wessely e Attila Herbiger.
MODERNO. 16: John Derek e Anthony Quinn in un superbo technicolor: «La maschera del vendicatore».
SAVONA. 15: «Ricca, giovane e bella», un grande technicolor musicale Metro, con Jane Powell e Wendel Corey.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Assalto al treno postale», technicolor con Stephen McNally, Alexis Smith.
VIALE. 16: «Il mondo nelle mie braccia», meraviglioso technicolor con Gregory Peck, Ann Blyth.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Continente nero» e «Il ragazzo e l'aquila», entrambi in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Fuga d'amore», Clifton Webb, Anne Francis, Charles Bichford. Maliziosa e piccante commedia romantica Fox.
AZZURRO. 15.30: Mario Lanza, il celebre tenore, nel meraviglioso technicolor: «Il grande Caruso». Ann Blyth, Dorothy Kirsten e Jarmila Novotna. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «I guerriglieri delle Filippine», un'avvincente avventura, in technicolor, con T. Power e M. Presle.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «Indianapolis», Clark Gable, Barbara Stanwyck.
MARCONI. 16: Gary Cooper nel suo ultimo capolavoro in technicolor: «Tamburi lontani».
MASSIMO. 16: «Carabina Williams», possente dramma Metro Goldwyn Mayer, con James Stewart e Jean Hagen.
NOVO CINE. 16: «Sotto il cielo infuocato della Spagna», passioni, avventure, amori romantici in «Andalusia», meraviglioso technicolor con Luis Mariano, Carmen Sevilla.
ODEON. 16: «Totò e le donne», con Lea Padovani, Franca Faldini, Giovanna Pala. Il più divertente dei Totò.
RADIO. 16: «Cuore ingrato», amore, odio e violente passioni in un film eccezionale, con Carla Del Poggio e Frank Latimore.
VENEZIA. «Aquile dal mare», Gary Cooper, Wayne Morris.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior
TAVERNETTA del Jolly Hotel Seralmente ballo Canta Alvaro Pier.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

---

† I fratelli GIACOMO ed EMILIO (assente), e i familiari tutti annunciano il trapasso improvviso del loro caro

Ernesto Zimola

I funerali seguiranno dalla Cattedrale di S. Giusto oggi, sabato, alle ore 14.

La S. Messa da Requiem sarà celebrata lunedì 9 corr., alle ore 7, nella Cattedrale di S. Giusto.

La CATTEDRALE DI S. GIUSTO si unisce a questa partecipazione con il più vivo rimpianto per il fedelissimo sagrestano, che per 44 anni prestò esemplare servizio.

† Ieri, 6 corrente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pascucci

ex maresciallo Polizia Stradale

Ne dànno il luttuoso annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia ROSANNA, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Mario Dardi per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Mercoledì 4 corrente si è spenta serenamente

Corinna ved. Pilat

nata UICICH

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI, MARCELLO, MARIA, ERICE, le nuore, il genero, i nipoti e il fratello SANDRO.

† Lontana dalla sua Visignano si è spenta il 6 cor.

Anna Decovich

ved. TRAVAN

Ne dànno, addolorati, l'annuncio i figli, la figlia, le nuore, i generi, i nipoti, pronipoti, la cognata e congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 7 corr., alle ore 17, dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 marzo 1953.

† Dopo breve malattia si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Ida Sgubin

d'anni 83

Ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA ved. DE MASI, il figlio UMBERTO con la moglie GINA ed i nipoti MARIO e LILIANA DE MASI.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

Il TITOLARE ed i DIPENDENTI tutti dello Stabilimento Confezioni Guglielmo Genel, costernati, si associano al lutto della Famiglia per la scomparsa del signor

Stefano Nemeth

da molti anni affezionato collaboratore.

† Il 5 corrente è spirato

Emanuele Cappelliere

Procuratore di Banca a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, la desolata sorella ed i nipoti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Ringrazio tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del mio

Riccardo

GIUSEPPINA GATNIK

E vada ancora un grazie particolare alla gentilissima dott. Maria Scrivanich che con tanto amore, assistenza e tutte le cure possibili ha cercato di alleviare le sofferenze del mio adorato RICCARDO.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 9 marzo 1953 alle ore 9, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel I anniversario della dolorosa dipartita di

Francesco Sezzi

la MOGLIE Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono.

Il mandorlo è fiorito in anticipo

segno della veniente primavera.

Anche voi potete anticipare la cura depurativa del sangue purificando l'organismo dai veleni intestinali accumulati durante l'inverno.

Fate uso dell'originale

tè Apas

l'ottimo depurativo vegetale che dà vigore e benessere.

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI

Telefono N. 31-049

LA SCOMPARSA DI STALIN ricordata al Consiglio comunale

Una situazione irrazionale nel settore degli alloggi popolari - La «bonifica» di piazza dell'Unità - Approvata l'indennità di licenziamento a favore degli operai di ruolo del Comune

La scomparsa del capo della Russia sovietica è stata ricordata ieri al Consiglio comunale dal comunista cons. Pogassi, dal socialista nenniano cons. Tainer e, a nome della maggioranza, dal Sindaco. Dopo le accorate orazioni dei rappresentanti dell'opposizione, che hanno definito la scomparsa di Stalin come un'enorme sventura per le classi operaie di tutto il mondo, il Consiglio ha ascoltato in piedi le parole del Sindaco. Richiamandosi ad un concetto espresso da Pio XI, l'ing. Bartoli ha ricordato che vi sono degli uomini suscitati da Dio nei momenti da Lui prescelti, che trascorrono nel cielo della storia come grandi meteore attraverso al cielo substellare. «Tali uomini — egli ha proseguito — proprio come le meteore che sono talvolta bellissime e talvolta terrificanti, sono di due categorie: alla prima appartengono quelli che passano terrificando assai più che beneficando, seminando i loro cammini di segni indubitabili di grandezze enormi, visioni rapide di audacie quasi impensabili; ma pure di rovine e di vittorie seminando il cammino. A questa prima categoria appartengono quegli uomini che — come Napoleone diceva di se stesso — Iddio suscita «come verghe e flagelli per castigare popoli e sovrani». E vi sono invece altri uomini che vengono come per medicare tali piaghe, per risuscitare su quelle rovine uomini non meno grandi, grandi nel bene, grandi nell'amore per l'umanità: degli uomini che passano suscitando un'ammirazione piena di simpatia, di riconoscenza, di benedizione.

«A quale categoria — si è chiesto il Sindaco — appartenne Giuseppe Vissarionovic, detto Stalin? Per i fautori dell'ideologia marxista-leninista, di cui egli fu capo, maestro, duce e pontefice, certamente appartenne alla seconda categoria, e tale è forse anche la considerazione del vasto e buon popolo russo che, toltosi trentacinque anni fa d'addosso la tirannia zarista, non è stato in grado di poter scegliere fra le dittature l'alternativa della forma di governo democratico. Per noi democratici e per noi credenti, il giudizio sul maresciallo Stalin è invece quello che di sè dava Napoleone.

«Dinanzi alla morte di un potentissimo uomo di Stato, eppure fragilissima creatura nelle mani di Dio — ha proseguito il Sindaco — noi non possiamo non rivolgere commosso il nostro pensiero a considerazioni di alta spiritualità, in cui la preghiera per chi è morto è pure un segno di fiducia e di speranza per il ritorno della pace e della libertà nel mondo. Se il generalissimo Stalin, che il suo popolo piange, ha evitato alla Russia ed a noi un nuovo spaventoso conflitto, lo sa Iddio. Noi sappiamo che purtroppo egli, come uomo politico, non ci è stato amico e che anche per questo noi siamo oggi un popolo «virtualmente» senza Patria. Nè egli è stato amico dell'Italia, se la nostra Nazione, vessillifera di vera pace e di unità fra i popoli, è tenuta ancora come una cenerentola fuori del Consiglio delle Nazioni Unite, e se ancora dei mille e mille nostri dispersi soldati nella sconfinata landa russa nulla ancora sappiamo.

«Dobbiamo dire con sincerità — ha sottolineato il Sindaco — tutto il nostro animo e la nostra amarezza di fronte alla morte del capo del comunismo mondiale, se vogliamo, con altrettanta sincerità, commemorare le alte qualità di un condottiero che ha fatto grande e temuto il suo paese. Il giudizio definitivo lo darà la storia». Dopo aver accennato alle parole pronunciate dall'on. De Gasperi, il Sindaco ha così proseguito: «Nelle chiese russe che la rivoluzione doveva distruggere, si è pregato e si prega in questi giorni intensamente e forse, chissà, anche il vecchio maresciallo Stalin, carico di onori e di gloria, si sarà ricordato, nel declino dei suoi ultimi anni, del «Padre nostro» insegnatogli dalla madre e delle preghiere imparate da giovinetto nel lontano seminario della sua piccola Gori. E' morto Stalin, viva il popolo russo — ha concluso il Sindaco. — Viva il buon popolo russo e possa esso unirsi presto alle Nazioni libere del mondo, per costruire per sè e per l'umanità intera una pace duratura nella giustizia e nella libertà».

Ha preso successivamente la parola la consigliera Bernetti (PC) per commemorare la scomparsa del concittadino Giordano Pratolongo, comunista, figura eminente della lotta per la liberazione, membro del Parlamento italiano. La cons. Bernetti ha colto l'occasione per deplorare che il Comune non abbia partecipato alle onoranze funebri rese allo scomparso. A questo proposito il Sindaco ha espresso formalmente le sue scuse, rilevando che si è trattato di un contrattempo del tutto casuale. Associandosi alle parole di cordoglio espresse dalla consigliera comunista per la scomparsa di un uomo che ha servito fedelmente e con proprio sacrificio la sua idea, il Sindaco ha però formulato delle riserve su quella che sarebbe stata l'opera svolta dallo scomparso «in favore di Trieste».

In sede di approvazione del verbale della seduta precedente, il cons. Paladin (PSVG) era brevemente intervenuto per ribadire i concetti da lui esposti a proposito di un asserito ritardo verificatosi nell'accoglimento all'ospedale di una donna esule da Fiume. Aveva preso la parola anche l'ass. Dulci per precisare che le critiche da lui rivolte nella seduta precedente circa il mancato funzionamento del consiglio di amministrazione dell'IACP andavano riferite alla presidenza dell'Istituto stesso e non alla direzione.

Uno schema di mozione, tendente a sollecitare l'evasione delle pratiche in corso per l'accoglimento da parte del G.M.A. del nuovo regolamento pensioni del Comune, è stato presentato dal consigliere Paladin, ma l'assessore Cumbat ha osservato che sull'argomento egli aveva già avuto occasione di riferire al Consiglio e che ogni soluzione del problema è ancora subordinata agli accordi che dovranno essere presi fra le parti interessate in sede sindacale. Il Sindaco ha poi assicurato che, come richiesto da una interrogazione del consigliere Radich (P.C.), egli si interesserà per ottenere che la liquidazione delle quote bimestrali ai pensionati dell'I.N.P.S. avvenga ai primi del mese. L'assessore Bonetti ha definito «allarmismo ingiustificato» le voci secondo cui vi sarebbe il pericolo che la liquidazione per le ore straordinarie ai dipendenti comunali possa subire un ritardo: se anche il G.M.A. non dovesse mettere a disposizione per tempo i fondi a ciò necessari (290 milioni), si provvederà alla liquidazione attingendo la somma dalla Tesoreria.

In tema di assegnazione di alloggi è intervenuto il cons. Tolloy (F.I.), per chiedere quali siano i criteri seguiti dalla apposita commissione unitaria di recente costituzione: egli ha chiesto particolarmente se viene tenuto in considerazione quanto disposto da una legge in vigore nella Repubblica ma non estesa a Trieste a proposito dei «senza-tetto di guerra». Ha risposto l'ass. Dulci che, — dopo di aver preso atto con ironico compiacimento della «notevole evoluzione» del cons. Tolloy che si batte ora per l'estensione a Trieste di una legge italiana — ha fatto presente che il comitato unitario non è stato sinora in grado di assegnare neppure un alloggio perchè, non appena un appartamento si rende disponibile, questo deve essere subito assegnato agli inquilini delle case pericolanti, che hanno assoluto diritto di precedenza su ogni altro richiedente.

L'ass. Dulci si è riservato di ritornare più dettagliatamente sull'argomento degli alloggi in altra occasione, rispondendo così anche ad un'interrogazione della cons. Gruber Benco che aveva chiesto di conoscere la situazione in tale settore: «Sarà indubbiamente opportuno — ha sottolineato l'assessore — di trattare il problema in Consiglio perchè ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto irrazionale: vi sono infatti a disposizione dell'IACP 210 milioni di lire del semestre scorso e 600 milioni del semestre attuale che aspettano ancora di essere utilizzati nella costruzione di nuovi alloggi».

Prendendo lo spunto da un rilievo da noi fatto ieri circa la necessità di «bonificare» la zona di piazza dell'Unità, ove si svolge quotidianamente un disonesto mercato fra donne di malaffare e militari e marittimi americani, il Sindaco ha sottolineato che il problema è seguito attentamente dal Comune che varie volte è intervenuto a questo proposito presso le autorità competenti. Il Caffè degli Specchi avrebbe dovuto essere derequisito il 28 del mese scorso, ma si è ora avuta comunicazione che il provvedimento è stato rinviato al 15 aprile; è sperabile che tale data resti fissa e definitiva e che non si rinvii il provvedimento alle calende greche. Il Sindaco ha aggiunto di essersi interessato anche per una più decorosa sistemazione del vicino bar «Italia» e di aver avuto assicurazione dal proprietario che il locale verrà trasformato. Opere di restauro sono previste anche nei locali della CIT.

Prima che venisse ripresa la discussione sul bilancio dell'Acegat, l'ass. Cumbat ha proposto una delibera, per il riconoscimento, a titolo provvisorio, a favore degli operai di ruolo licenziati per limiti di età o per inidoneità fisica di una indennità di licenziamento pari ad un mese della retribuzione base per ogni anno di servizio. In tale maniera viene sanata la sperequazione che si era creata fra gli operai avventizi e quelli di ruolo dopo la applicazione del nuovo regolamento organico ed in attesa che divenga operante il nuovo regolamento pensioni. Il cons. Radich (PC) è intervenuto nella discussione riconoscendo la necessità di sanare la sperequazione, ma suggerendo che si ponga allo studio una proposta di istituzione di una cassa d'integrazione pensioni per il personale avventizio. Il cons. Novelli (DC) ha messo in rilievo l'opportunità della delibera ed ha sottolineato la necessità di garantire un miglior trattamento per tutti i dipendenti. Il relatore e la Giunta hanno accettato la proposta di studiare il problema e di sentire il parere espresso in proposito dalle organizzazioni sindacali e quindi la delibera è stata approvata all'unanimità.

Sul bilancio dell'Acegat è intervenuto per primo il cons. Pogassi (PC) appoggiando la proposta pregiudiziale già avanzata dal cons. Miani (PRI) di nominare una commissione consiliare che controlli l'andamento dell'azienda. Gli ha risposto il cons. Harabaglia (DC), rilevando che la proposta è inaccettabile in quanto pone una questione di fiducia: esiste già un organo di controllo sull'azienda e questo è lo stesso consiglio di amministrazione che viene eletto dal Consiglio comunale. Pur senza esaminare dettagliatamente le singole voci, il cons. Harabaglia ha concluso dichiarando che sia il conto consuntivo del 1951 che il bilancio preventivo per il 1953 gli sembrano soddisfacenti in ogni loro parte.

Assemblea della Scuola media

Il Sindacato provinciale Scuola media di Trieste comunica che è indetta per domani, domenica, alle ore 9.30, nella sala Tartini di via Carducci 20, l'assemblea generale ordinaria degli iscritti col seguente ordine del giorno: 1) Elezione del presidente e del segretario dell'assemblea. 2) Relazione del segretario provinciale su: a) piano delle rivendicazioni nazionali per le varie categorie, revisione del trattamento economico per il personale non insegnante; stato giuridico presidi e insegnanti di ruolo; stabilizzazione del personale non di ruolo); b) indennità di emergenza; c) D. L. 677. 3) Relazione finanziaria esercizio 1952.

L'ASSISTENZA AI TUBERCOLOTICI e l'estensione della nuova legge

L'Associazione post-sanatoriale comunica che, a seguito del suo intervento presso il G.M.A. per l'estensione alla nostra Zona della legge n. 3015 riguardante miglioramenti ai tubercolotici, il Dipartimento dell'Assistenza Sociale ha assicurato che tutti i provvedimenti di legge emanati in Italia in materia di previdenza asociale trovano sollecitamente riscontro in appropriati Ordini del G.M.A.

Il prof. Schiffrer, capo del Dipartimento, in una sua lettera inviata all'Associazione, precisa che anche questa legge sarà estesa alla nostra Zona a cura del suo Dipartimento non appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. E' quindi chiaro che anche i tubercolotici triestini verranno tra breve a godere di quei miglioramenti che la nuova legge ha sanzionato.

Provvedimenti del G.M.A.

L'Ufficio informazioni del G.M.A. annuncia una serie di nuovi provvedimenti d'interesse economico, tributario e sindacale che saranno pubblicati nella prossima Gazzetta Ufficiale, che uscirà tra giorni. Segnaliamo i più importanti: l'Ordine 22 porta ulteriori aggiunte e modificazioni alle norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa doganale; l'Ordine 24 estende alla nostra zona la recente legge nazionale sulla disciplina dei riposo domenicale e settimanale e del lavoro nelle giornate festive; io Ordine 25 provvede alla sistemazione dei crediti dell'Amministrazione ferroviaria che sono di dubbia o di difficile esazione; l'Ordine 26 stabilisce nuove concessioni per l'importazione temporanea di merci, tra cui materiali metallici, carta di pura cellulosa, isolatori di porcellana, trafilati di rame, ghisa ecc.; l'Ordine 27 regola la concessione del sussidio ai marittimi disoccupati, e valere per la gestione 1952; l'Ordine 28 infine modifica alcune disposizioni in vigore sull'ordinamento delle banche popolari funzionanti nella zona. Con altro provvedimento viene inoltre integrato il cespite del Fondo soccorso invernale, con la convalida del sovraprezzi sui biglietti d'ingresso agli spettacoli, trattenimenti e manifestazioni sportive, peraltro già in corso di applicazione.

LE CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 19 nella sala del C. C. A. il prof. Biagio Pace, accademico dei Lincei, docente di topografia dell'Italia antica nell'Università di Roma, illustre studioso dell'archeologia e della storia della Sicilia, terrà una conferenza su «Un grande ciclo di musaici romani in Sicilia». La conferenza, promossa dal C. C. A. in collaborazione con la Soprintendenza ai monumenti, sarà illustrata da proiezioni e da un film a colori di grande interesse, una delle prime documentazioni archeologiche del genere, e tratterà dei famosi musaici tardoromani della villa del Casale, presso piazza Armerina.

→ La Direzione della Minerva avverte i propri sodali che oggi non verrà tenuta la consueta riunione settimanale, per dar loro la possibilità di partecipare alla conferenza che il prof. Bruno Revel dell'Università Bocconi terrà alle 18 nella sede dell'Alut.

→ All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via Fabio Severo 158) alle ore 17.30, lezione di storia del dott. Luciano Sanzin: «Le ordinanze di Barcellona sulle assicurazioni nel quadro della legislazione marittima e assicurativa medioevale», e alle ore 18.30 lezione del prof. Antonio Marussi sul Calcolo delle probabilità.

→ Oggi, alle 18 precise, nella sala di via S. Nicolò 22, il rev. P. E. Genovesi dei Predicatori continuerà a svolgere l'argomento toccante iniziato nel presente ciclo di lezioni relativo ai fatti che precedono la condanna e la morte del Cristo Gesù.

→ Oggi, alle 18, nella sala romana di Palazzo Artelli, in via dell'Università 5 (presso la sede dell'ALUT gentilmente concessa) il prof. Bruno Revel della Università Bocconi di Milano, parlerà sul tema: «Incontro dei triestini con la Voce».

→ All'albergo Jolly ha avuto luogo la consueta riunione settimanale del Soroptimist Club di Trieste, durante la quale sono state discusse proposte e suggerimenti delle socie per i programmi futuri del Club. Giovedì prossimo avrà luogo allo stesso albergo la colazione sociale, alla quale parteciperà ospite gradito, l'arch. Civiletti, Sovraintendente alle Belle Arti.

Trieste alle onoranze ai martiri di Cefalonia

Nei giorni scorsi, l'ing. Bartoli aveva inviato al Sindaco di Bari un commosso telegramma per significargli la partecipazione spirituale di Trieste alle onoranze funebri che in quella città si tributavano alle salme, rimpatriate dalla Grecia, dei martiri di Cefalonia. Al messaggio del Sindaco ha ora risposto il dott. Chieco, primo cittadino di Bari, con il seguente telegramma:

«Il saluto di Trieste ha conferito alla cerimonia delle accoglienze alle salme dei Caduti in Grecia un'impronta particolare ed indimenticabile, segno della sua passione e del suo anelito di italianità. Bari invia alla città sorella un commosso ringraziamento e l'indistruttibile pegno del suo affetto».

Il comizio di De Marsanich

Domani alle 10.30, al Politeama Rossetti, il segretario nazionale del M.S.I. terrà un discorso politico sul tema: «Gli attuali problemi nazionali». Ingresso libero.

ASTERISCHI

LAUREE

La signorina Nerina Laurenti si è laureata in filosofia, a pieni voti, discutendo la tesi con il chiariss. prof. Gentile. Alla neo dottoressa congratulazioni vivissime.

— Il signor Mario Udovich ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Modena. Al neo dottore rallegramenti e auguri vivissimi.

BALLO STUDENTESCO...

... alla «Ginnastica», domani pomeriggio dalle ore 16 alle 19.30. Questa sera la consueta sabatina per i soci. I trattenimenti danzanti di sabato e domenica sera sono sospesi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, nella saletta interna della Birreria Riosa, riunione dell'Associazione nazionale reduci dalla Russia, per soci e loro familiari.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi terrà presso l'Ufficio del lavoro venerdì 13 marzo, alle ore 9 e, rispettivamente, alle 9.30 due udienze per il riesame del trattamento economico dei dipendenti da agenti di cambio e dei dipendenti da cambiavalute e commissionari di Borsa.

★ DOMANI: Al Circolo Poligrafici, via Trento 2, trattenimento con inizio alle 20.30. — Al Circolo «Pitteri», via S. Francesco 4 domani sera; domenica pomeriggio e sera consueti trattenimenti.

Festività del patrono degli studenti. Domani, alle 9.30, nella cappella della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, in via Paganini, il reverendo mons. dott. Marussi celebrerà una Messa in occasione della festività di S. Tommaso, patrono degli studenti. Il Circolo Studenti medi, organizzatore della manifestazione, estende l'invito a tutti gli studenti cittadini.

Un impermeabile per signora che dia una nota di sicura eleganza? I MAGAZZINI DEL CORSO, la nota industria specializzata, presentano il più vasto assortimento di impermeabili modernissimi, leggeri, lavabili, eleganti, da L. 12.500. Un impermeabile di classe indiscussa per l'uomo d'affari? I MAGAZZINI DEL CORSO offrono i loro ultimi modelli in nylon, leggeri e resistentissimi, da L. 17.500. Un capo ideale per chi viaggia? Il «Loden» originale, morbido, caldo e impermeabile, praticissimo, anche per gli sportivi, per l'ampiezza del modello che dà larga libertà di movimenti, da L. 24.000. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

STATO CIVILE

del giorno 6 marzo 1953

Nati 6, morti 16.

MORTI: Quarantotto Antonio a. 74; Zimola Ernesto a. 64; Pakitz Adolfo Ettore a. 80; Turcinovich in Brunello Gemma a. 50; Juanji di Georgios a. 65; Debernardi ved. Sergatti Giovanna a. 75; Solfanelli ved. Sgubin Ida a. 82; Cavassa in De Feo Rosa a. 64; Villani Oberdan a. 70; Ivancich in Gherbassi Maria a. 67; Zumino ved. De Cecco Attilia a. 77; Mattiello Gino a. 47; Petelli Antonio a. 65; De Mattia Giovanni a. 91; Pascucci Aldo a. 46; Nemeth Stefano a. 63.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.0, minima 5.7; pressione 774.1 stazionaria; umidità 78 per cento; temperatura del mare 7.5.

Oggi: S. Tomaso d'Aquino. — Il sole sorge alle 6.33, tramonta alle 17.59. La luna sorge alle 0.19, tramonta alle 8.56.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni sciatori al Passo Rolle e alla Marmolada. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Alle 15 di oggi partenza gita alla Kanzel e nel Tarvisiano. Domattina gite a Tarvisio e Sappada. Per S. Giuseppe gita al Sestriere (chiusura iscrizioni martedì prossimo). Informazioni e prenotazione posti in sede sociale, via Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — Botta e risposta — programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 11.30: Musica sinfonica; 12: Padre Raimondo Spiazzi: «San Tomaso d'Aquino»; 12.15: Canzoni premiate al Festival di Sanremo; 13.25: Ricordate questi motivi? — Guido Cergoli al pianoforte; 13.40: Complesso caratteristico Ritteri; 14: Romanze dell'800; 14.25: Solisti celebri: pianista Moura Lympany; 17: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 17.30: Pagine scelte dall'opera «Le nozze di Figaro» di Mozart; 18.35: Primo concerto: pianista Aurelia Catolla; 19: La voce dell'America; 19.25: Estrazioni del lotto; 19.30: Qualche ritmo; 19.40: Attualità economiche, del prof. Giorgio Roletto: «I problemi dell'industria petrolifera»; 20.30: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.30: Ravel: La valse; 21.45: Roberto Murolo — Vedute di Napoli; 22: Romanzi sceneggiati: «Le due città» di Carlo Dickens; 22.39: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 18: Canzoni; 18.45: Orchestra melodica Nicelli; 19.15: Storia biblica; 20: Musica leggera; 21: «Trasmissione interrotta», radiodramma di Diego Fabbri; 22: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra ritmica Fragna; 14: Musiche tropicali; 15.15: Ritmi d'America; 16: Orchestra di archi Savina; 16.45: Trio Los Panchos; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 20.30: Facciamo la rivista, varietà; 21.30: Attualità cinematografiche; 22: «Mi riconosci?».

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

CORVARA ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT

RAVASCLETTO domenica lire 1100.

SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.

VENDITA BIGLIETTI

CIT PIAZZA UNITA' Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

VIAGGIO A GRANADA

GIUNSI a Granada dalla strada di Jaen. Partito dal cuore della Castiglia andavo pellegrino al Sud per vedere prima di tutto le tombe dei re cattolici sepolti nella cattedrale. Davanti alle loro figure di crociati il resto mi importava ben poco e consideravo cornice oleografica ciò che restava dei secoli arabi.

L'Alhambra e il Generalife erano i gioielli dei vinti che documentavano la raffinatezza dei molli sultani, ma le tombe dei re vittoriosi rappresentavano la conquista degli ultimi lembi iberici da parte della cristianità; tra i bei archi, i cortili incantati, i *miradores* collocati come palchi per godere incomparabili scenari ed il volto severo della storia io sceglievo la storia. Andai quindi direttamente alla cattedrale e fui introdotto nella *capilla real* dove lungamente sostai davanti ai marmi scalpellati dal fiorentino Domenico Fancelli, lo stesso che aveva scolpito in Avila la tomba di Don Giovanni, unico figlio maschio dei conquistatori di Granada. Nel cuore dell'Andalusia il sepolcreto dei re aveva un significato di grandezza che faceva delle tombe memorabili monumenti storici, i sovrani riposavano ai limiti delle terre che avevano saputo riconquistare alla Croce ed anche nel sonno eterno montavano la sentinella nell'ultima trincea verso il nemico scacciato per sempre dal territorio di Occidente. Se fossero stati portati all'Escorial come gli altri principi, la conquista cristiana della Spagna meridionale nulla avrebbe conservato di monumentale da opporre alle meraviglie dei palazzi arabi freschi ancora oggi come ai tempi dei califfi e le memorie degli antichi invasori avrebbero signoreggiato lo splendore della regione. Invece i re cattolici erano rimasti anche dopo morti al loro posto di combattimento ed io potei ammirare così la visione architettonica e scultorea della vittoria cristiana sulla invasione mussulmana. Ma quando uscii dal tempio e salii a visitare le colline dell'Alhambra, quando vidi i giardini, le sale, i cortili e le torri degli antichi edifici mussulmani, sentii che l'Andalusia era rimasta vittoriosa sulla Castiglia, e che il cuore non desiderava più il duro combattimento castigliano ma l'adagiarsi andaluso per sognare nel quadro divino qualche sogno di tenerezza.

*

Ebbi la sorte di conoscere Granada di notte, guardandola dall'alto dentro le intime fibre. Nel giorno avevo vagato per le strade cercando i ricordi delle epoche d'oro, ma quando dopo mezzanotte pareva che tutto dormisse intorno a me un raggio di luna che entrava dalla finestra dell'albergo mi spinse ad uscire sulla larga terrazza che dalla metà della collina domina la *Vega* di Granada. Mi colse una specie di sbalordimento; nei miei lunghi viaggi per tutte le terre del mondo raramente avevo veduto uno spettacolo come quello che potevo guardare nella notte chiara, una visione così grande, infinita e nello stesso tempo dolcissima. La città, sotto la terrazza, era punteggiata di luci, luci si diffondevano dai villaggi, da casolari per la valle che s'incurvava come una coppa di vegetazione lussureggiante e che al chiarore diafano della luna mostrava il velluto dei prati, la seta degli orti, i ricami dei giardini circondando la città con un alone di profondo verde; davanti si alzava la Sierra Nevada che chiudeva la strada verso il mare. Il paesaggio aveva una trasparenza irreale e i miei sguardi potevano giungere fino al lontano orizzonte per ammirare le bellezze incantate della valle dove il Genil scorreva con un lieve filo di acqua e dove si gettavano i cento ruscelli dei colli. Lo spirito vedeva anche più lungi, non più nella distanza della terra, ma in quella dei secoli e rievocava notti come questa al tempo in cui Granada era capitale di un regno di poeti, di cantori, di artisti, di cavalieri e splendeva di bagliori dai palagi che ora dormono nel silenzio della vuota solitudine. La terrazza, come il «mirador di Lindaraja», come la «sala degli ambasciatori», era il belvedere di un paradiso e non avrebbe fatto meraviglia se fosse spuntato da una delle strade che conducono verso la costa il corteo fastoso dei califfi venuti in sogno a riprendere possesso della loro antica città.

Dopo essersi inebriato l'animo nello straordinario paesaggio, provocava maggiore emozione tornare cogli occhi sopra Granada che senza saperlo ci rivelava di notte i segreti della sua vita. Le vecchie case andaluse non sono come le nostre coperte dai tetti e mentre si celano agli uomini col cerchio delle mura, restano spalancate verso Iddio dai cortili interni che vennero in uso dal litorale africano. Dall'alto potevo quindi cogliere, quasi mi fossi affacciato ad una stella, la vita interna delle abitazioni dove le famiglie a quella tardissima ora si riunivano fasciate d'ombra e di intimità mentre la voce della radio portava l'eco del mondo o qualche fanciulla ballava le danze dei gitani. Raccolti nei romantici *patios* gli andalusi si credevano al sicuro dalla curiosità straniera e non immaginavano che un forestiero col cuore traboccante di poesia li stesse a guardare, li vedesse muovere, potesse quasi ascoltare le loro voci, tanto limpida e pura era l'aria che ci avvolgeva. La città non dormiva, ogni piazza ogni casa era un piccolo mondo irrequieto che nella notte vibrava più del giorno: Granada, la *Vega*, la sierra parlavano.

*

Nei primi momenti della meraviglia non avevo badato che alla bellezza del fantastico paesaggio lunare, sovrastato dal candore luminoso della sierra, mentre ero affacciato a guardare il paese del letargo, convinto di essere il solo a vegliare ed a spiegare i segreti, dagli altri. Invece un'infinità di suoni che salivano dal basso rivelavano intorno a me il brulichìo di un alveare umano che si godeva la luna assaporando la gioia di vivere sotto l'occhio ambiguo delle stelle. I nostri bimbi dormivano certamente a quell'ora sonni innocenti, ma i bimbi di Granada riempivano le strade e i *patios* come fosse giorno pieno e le loro voci salivano verso la collina come un'onda incalzante di richiami che a quell'ora aveva il sapore eccitante di festa in un villaggio. Giungevano anche le voci degli uomini, ciascuna come se partisse da un mondo isolato ed estraneo a tutti gli altri. I suoni non univano la città, la dividevano in atomi l'un l'altro stranieri e magari ostili, ciascuno dei quali viveva, parlava e cantava in una gelosa solitudine. Sotto il sole gli uomini si radunavano per la vita comune degli agglomerati umani, sotto le stelle ognuno ritorna nel cerchio serrato del suo atomo e parla per sè. Parlavano per sè gli ululati dei cani che da invisibili angoli guaivano il guaito delle ore oscure, lungo lamento di due note sole, cui rispondono le due note del complice; urlavano le loro pene i gatti in amore che dai tetti lanciavano i morbidi appelli alle gatte innamorate.

Quante divisioni nel mondo e quanti piccoli mondi che nelle intimità delle ore più stanche si confessano per istinto, coll'ardimento della impunità. Partì dall'interno dell'albergo una musica suonata da qualche forestiero insonne, le note di Beethoven scesero incontro ai suoni della valle ma non si fermarono; passarono altere e sole, onda commossa e potente di sensazioni che sdegnava la sognante atmosfera verso le nevi del monte. Ciascuno per sè, ciascuno soltanto per sè.

Non so quante fontane abbia Granada, ma avrei giurato che erano più di mille. L'acqua pigra o violenta, scaturiva da infinite parti, dappertutto dove mi voltavo sentivo un mormorio di zampilli ed ognuno aveva un suono particolare che carezzava o singhiozzava a seconda della sua forza. I ruscelli che scendevano dalla sierra facevano tutti insieme un fruscio potente e discreto che somigliava all'armonia del vento, accompagnando sommessamente le voci delle fonti. La sierra dominava dall'alto la gigantesca orchestra coll'impassibilità delle cose eterne, indifferente nel silenzio delle vette cui non giungono i brividi della vita. Una piramide di solitudine sovrastava il brulichìo canoro della valle andalusa.

PAOLO NOMADE

LA REGINA GIULIANA D'OLANDA E' GIUNTA A LONDRA, DOVE SI TRATTERRA' PER UN BREVE PERIODO. ECCOLA MENTRE VISITA UNA MOSTRA DI PITTORI OLANDESI DEL '600

La chimica al servizio dell'arte

Negli attrezzatissimi laboratori sorti accanto ai musei gli scienziati hanno oggi a disposizione mezzi straordinari per restaurare e conservare il patrimonio artistico - I segreti di un quadro svelati da strumenti infallibili

LA COOPERAZIONE della scienza con l'arte è divenuta attualmente un fenomeno di portata talmente vasta che laboratori attrezzatissimi, dotati dei più moderni strumenti e che usano le tecniche più recenti e perfezionate, sono in piena efficienza nei principali musei del mondo. La scienza applicata all'arte offre in verità dei risultati soddisfacenti e vastissimo e quanto mai vario si presenta il suo campo d'azione: lo «scienziato dell'arte» eseguendo con i mezzi numerosissimi oggi a sua disposizione ricerche scrupolose e studi interessantissimi sui materiali usati nel passato, può con maggior competenza e preparazione dedicarsi all'opera di conservazione di un oggetto artistico od al suo eventuale restauro, qualora la fragilità intrinseca dello stesso o la lenta inesorabile azione del tempo lo richieda; spesso, poi, gli si presenta il non facile compito di autenticare un capolavoro artistico o di identificare una ingegnosa contraffazione.

L'analisi chimica associata all'arte fa la sua comparsa per la prima volta verso la fine del secolo XIX, quando studiosi francesi, inglesi, tedeschi, gettarono le basi di quella che fu più tardi denominata la «chimica archeologica» e che costituisce oggi una disciplina importantissima, una branca ben distinta della chimica applicata.

Ma furono più propriamente il chimico inglese A.H. Church con la sua «Chemistry of Paint and Paintry», E. Raehlman in Germania ed ancora Laurie in Inghilterra, che nel 1890 diedero inizio allo studio degli oggetti d'arte e dei dipinti in particolare, mediante il microscopio ed i metodi microchimici; ed è alla fine del secolo che si incomincia a richiedere l'opera di esperti per la soluzione dei numerosi problemi tecnici determinati dalla necessità di conservare i patrimoni delle collezioni artistiche.

Sorsero così nelle sedi dei vari musei dei laboratori chimici attrezzatissimi, la cui attività specifica era rivolta per l'appunto al restauro od alla preservazione degli oggetti d'arte costituiti dai materiali più vari (metalli, pietre, tessuti, ceramiche, legni, pitture, eccetera) e a ricerche e studi sugli stessi.

Una delle prime istituzioni che introdusse l'analisi sistematica per la conservazione dei dipinti fu il «Fogg Museum» della Harvard University, il cui direttore E. W. Forbes, coadiuvato da un gruppo di studiosi, vi fondò il «Depàrtment of Conservation», con l'intendimento di sviluppare un sistema per l'esame scientifico degli oggetti artistici e delle pitture in particolare. Dipartimenti consimili sorsero successivamente a Boston, New York, Brooklin ed in altri importanti centri.

I mezzi a disposizione dello scienziato nello svolgimento del suo delicato lavoro di indagine sono veramente straordinari; la tecnica suffragata dall'esperienza pratica e grazie ai mezzi sempre più nuovi e completi attualmente disponibili, si va via via specializzando e perfezionando. Per quanto riguarda le pitture, si può affermare che due sono in generale i metodi impiegati per l'esame delle stesse: quello visivo (raggi X, luce ultravioletta, microscopi vari, spettroscopi e strumenti consimili), e quello analitico (prove fisico-chimiche). Le opportune combinazioni dei due metodi permettono ai tecnici di definire la cosiddetta «condizione» del dipinto, del quale essi forniscono l'esatta nozione dei materiali usati, il loro modo di impiego, i cambiamenti che si sono in esso verificati per azione del tempo o delle condizioni ambientali in genere, e così via. Tali dati importantissimi consentono immediatamente la definizione dell'epoca del quadro, del suo stile, ed eventualmente dell'autore, la sua consistenza strutturale, nonchè gli opportuni trattamenti conservativi o restaurativi che si palesano necessari.

Accurate analisi

Ai raggi X (usati per la prima volta a questo scopo dal loro scopritore W. Roentgen), i quali mettono in luce in un quadro alterazioni varie, correzioni o sovrapposizione di strati di pittura, si suole oggi preferire, per la sua maggior rapidità e semplicità, la luce ultravioletta, la quale ne rende manifeste le eventuali alterazioni dalle variazioni che si verificano nella fluorescenza del dipinto stesso, mentre la fotografia all'infrarosso viene usata in particolare per penetrare il denso velo di vernice (che ricopre a scopo preservativo la superfice esterna dei quadri), il quale nasconde il più delle volte dettagli interessanti. Dall'esame preliminare summenzionato si passa all'analisi microchimica, la quale si effettua sottoponendo un campione di proporzioni minutissime, accuratamente prelevato dall'originale, a varie prove con alcali, acidi, solventi organici vari, allo scopo di studiare la sostanza che unisce fra di loro i pigmenti della pittura ed i pigmenti stessi. Questi presentano talvolta colore, struttura cristallina, proprietà ottiche, forma, grandezza, del tutto caratteristiche: sono perciò elementi di fondamentale importanza per la determinazione dell'autenticità o meno di un quadro. Così, ad esempio, le particelle irregolari del «blu oltremare» (derivato dai lapislazzuli), sono facilmente distinguibili da quelle più piccole ed uniformi dell'oltremare artificiale, che fu usato appena dopo il 1828.

Una tecnica estremamente delicata, sviluppata di recente, è rappresentata dal «sezionamento» della pittura. Con un microtomo (coltello apposito munito di una lama sottilissima) scaglie piccolissime, simili a capocchie di spillo, opportunamente fissate su paraffina, vengono tagliate a fettine di estrema sottigliezza in modo da mettere in luce i vari strati che compongono la pittura stessa. (Tale mezzo consente di verificare fino a quale spessore un quadro sia stato ritoccato).

L'uso dello spettrografo

Tra i vari mezzi di indagine scientifica degno di menzione è pure lo spettrografo, il quale permette di scoprire elementi estranei, anche se in tracce minime, presenti nel materiale che costituisce l'oggetto artistico. Nel campo del restauro e della conservazione delle pitture, molto hanno contribuito i nuovi adesivi plastici vinilici e grazie ai quali una pittura può essere allontanata intatta dal suo supporto originale. Un tessuto od un foglio di carta impregnati in queste sostanze vengono incollati sulla superfice esterna (cioè visibile) del dipinto: si procede quindi all'allontanamento del supporto originale, il quale viene raschiato ben bene fino a metter in luce gli strati posteriori del quadro stesso. Un nuovo sfondo viene poscia incollato ed il supporto temporaneo rimosso.

Un altro notevole apporto della chimica nel campo in esame è rappresentato dai nuovi solventi di pulitura, i quali, in luogo di quelli tradizionali, permettono al restauratore una ampia scelta degli ingredienti da lui ritenuti i più appropriati ed aventi le caratteristiche richieste (determinata velocità di evaporazione, adatto punto di ebollizione eccetera). Naturalmente è compito del tecnico il cercare che il solvente o la combinazione di solventi prescelta sia tale da sciogliere la vernice senza alterare minimamente la pittura sottostante.

Molteplici e di vasta portata sono in genere i problemi che si pongono allo scienziato dell'arte nello svolgimento della sua opera di indagine e di restauro e conservazione, ma grazie al notevole contributo fino ad ora portato dalla scienza ed in particolare dalla chimica all'arte e grazie ai brillanti successi ottenuti ed ai risultati raggiunti, ulteriori soddisfacenti progressi e conquiste si presume deriveranno dalla ricerche e dagli studi attualmente in pieno sviluppo.

FULVIA COSTANTINIDES

VITA ECCENTRICA E FASTOSA D'UN CELEBRE «SOPRANISTA» DEL SETTECENTO

I trionfi sulla scena non evitarono la prigione per debiti al «Senesino»

Con la sua voce angelica e la eccezionale abilità di attore, Ferdinando Tenducci riuscì a imporsi come il più grande cantante della sua epoca

QUANDO il secondo «Senesino», alias Ferdinando Tenducci (il primo a portare il soprannome era stato mezzo secolo innanzi, nato anche lui a Siena ed egualmente celebre, Francesco Bernardi) sbarcò a Londra, scritturato per cantare al Drùry Lane, le trombe, anzi i tromboni, della fama ne avevano già reso popolare il nome. Si parlava di lui come di uno fra i più grandi «sopranisti» del tempo — castigata ed appropriata sineddoche musicale; particolarmente grata al puritanesimo britannico, che travestiva con l'indicazione dell'effetto la pittoresca ed esplicita parola italiana che precisava invece la causa — virtuoso del bel canto e virtuoso della scena; elegante e raffinato; che conosceva gli usi del mondo e amava vivere da signore. Del fortunato inizio della sua celebre ascensione, ricorre, proprio in quest'anno, il secondo centenario; chè il debutto suo avvenne nel 1753 al teatro di San Samuele a Venezia, cantando la «Ginevra» del Bertoni; e tutto andò, da allora, col vento in poppa; alle scritture di Milano, di Napoli, di Firenze, essendosi aggiunte nel '58 quelle dell'Opera di Corte a Vienna, conteso dagli impresari a prezzo d'oro.

Ovunque passasse la gente andava in visibilio per lui, e si ripeteva quel fenomeno di infatuazione generale e di parossismo sentimentale che riempì di sè le cronache del Seicento e del Settecento e dei «soprani» fece delle figure di trionfatori per i quali tutti travedevano; il gentil sesso da una parte, che non si rassegnava, nonostante la voce bianca e la paffuta e rosea apparenza, a non credere alla loro natura particolare, spavaldi com'erano quasi sempre, in scena, lussuosamente vestiti o racchiusi in splendide armature e ornati di altissimi piumati cimieri; il sesso men gentile dall'altra che, vedendoli invece, interpretare spesso, con plastica evidenza personaggi femminili dentro serici paludamenti, perdeva anch'esso, ma non altrettanto ingenuamente, la sinderesi; sicchè ne saltavan fuori avventure bislacche, farse amorose, pettegolezzi, pasquinate, satire ed anche drammi sanguinosi d'ogni genere.

Vasta popolarità

Ma, di solito, tutto era letizia e gaudio festevole intorno ai sopranisti. Le loro acrobazie canore, i loro capricci scenici, le stranezze della vita privata e dei ludi ne' quali coinvolgevano senza rispetto alcuno le opere dei massimi compositori, le altissime paghe, i favori dei principi che li coprivano di doni, facevano le spese delle conversazioni; la gente si appassionava ai loro successi, alle loro vicende, col medesimo interesse con cui oggi s'occupa delle dive e dei divi del cinematografo. La letteratura infieriva sì, sul loro conto; ma alimentava tale interessamento; lungi dal danneggiarli, il ridicolo che piovve loro addosso da opere come il «Teatro alla moda» di Benedetto Marcello, come «L'impresario della Smirne» di Goldoni, o come, più tardi, «Le convenienze teatrali» di Sografi, diveniva sulle loro spalle uno stravagante ed estroso mantello che accresceva il piccante dei loro fasti. Qualunque cosa facessero, avevan sempre ragione loro. Di solito, quando Pacchierotti cantava, avveniva che l'orchestra ad un tratto si tacesse; alla sua domanda sdegnata di spiegazioni il primo violino gli rispondeva che i suonatori commossi dalla sua arte non potevano suonare perchè piangevano... e la platea si levava ad acclamarlo. Tutto veniva tollerato, perdonato, giustificato, all'insegna di una fantasia artistica ritenuta potente e geniale; tutto finiva col trionfo di prammatica: al termine dello spettacolo, staccati i cavalli dalle carrozze, i sopranisti venivano trainati in trionfo ai luoghi fissati per le cene, sepolti tra cataste di fiori.

A Londra Ferdinando Tenducci ebbe di colpo partita vinta. La febbre per lui salì alle più alte temperature. Possedeva un'angelica voce d'argento che superava tutte le vette e tutti i tranelli delle più ardue e grottesche tessiture; un fiato inesauribile; una prestanza fisica che la moda di allora secondava rilevandola; e contrariamente a quanto accadeva per la massima parte dei sopranisti, di solito impalati e freddi, era un buon attore. Nei conviti notturni compagno spassoso; nei salotti, salvo il permesso degli impresari, ospite di manica larga, non si rifiutava mai di prodursi; guadagnava molto, ma scialava; accedeva volentieri ai tavoli da gioco e vi si lasciava spennare; le somme che gli entravano in tasca con le scritture privilegiate ne scivolavano fuori tali e quali nel corso di una vita disordinata di gaudente, fiorita di donne compiacenti; ce ne era più che non occorresse per diventare una specie di beniamino eroico, viziato dal mondo elegante della capitale britannica. La popolazione femminile, specialmente, impazziva per lui; e in breve il suo ascendente sentimentale e romantico, da «Kean» avanti lettera, fu tale che tutto, teatro e fuori di teatro, gli parve lecito. A teatro giunse perfino a rovesciare le situazioni drammatiche delle opere. E' abbastanza noto l'episodio del suo incontro — che doveva essere uno scontro di supremazia — con un altro sopranista celebre, il Farinello. Rivali in arte, essi si struggevano dell'identica voglia, sentirsi reciprocamente. Un impresario li favorì accoppiandoli in un'opera nella quale il Farinello vestiva le spoglie di uno sfortunato eroe in catene, e il Senesino quelle di un tiranno vincitore e crudele; il primo, doveva a un certo momento, con una lunga «aria» cercar di impietosire, ma invano, il secondo. Lo impietosì, invece, così profondamente, con le modulazioni del suo canto sorprendente, che il tiranno ruppe in singhiozzi, se lo prese tra le braccia, lo strinse al petto con amore fraterno e lo perdonò, infischiandosi del libretto e della musica, tra le deliranti acclamazioni dei londinesi conquistati dall'inopinatissima soluzione.

Fuori di teatro, tanta popolarità non salvò, tuttavia, il Tenducci dalla prigione. Indebitatosi al gioco e non potendo soddisfare i poco pazienti e forse poco puliti creditori, fu, su loro richiesta, ficcato dentro a meditare sulla caducità delle fortune umane; e vi rimase per ben otto mesi; finchè cioè un impresario, più astuto che amichevole, sicuro di rientrare nel suo in qualche sera, con una serie di incassi strepitosi, non l'ebbe scritturato, versando quanto doveva esser versato. L'avventura penosa non distrasse il Senesino dalla sua precedente esistenza tumultuosa, nella quale si rituffò con rinnovata lena, continuandola non solo a Londra, ma in provincia, in Iscozia, in Irlanda dove scritture largamente remunerative gli procurarono altri successi a catena. La continuò anche dopo che, tra la maraviglia generale, ebbe condotta all'altare, e presa in moglie, a Kork, una fanciulla animata di incomprensibile fiducia: Dorotea Manswell. La meraviglia crebbe a dismisura allorchè si vide la sposa diventar madre una prima e una seconda volta, e il sopranista gloriarsi della sua duplice paternità, portando e mostrando le sere di recita, nel camerino del Drury Lane i suoi pargoletti «figli del mistero».

Questa paternità miracolosa da lui spiegata con cavillose considerazioni, fu causa che il Tenducci, non sapesse più come sottrarsi, come resistere alle tentazioni delle ammiratrici più esaltate. Ad una poi, non si sentì l'animo di rifiutarsi. Cantava a Dublino e tra le farfalle precipitatesi a bruciar le ali leggere nell'alone della sua fiamma ecco scappar fuori un'altra Dorotea: Kinsman questa. Vederla ed arrendersi alle sue grazie fu tutt'uno per il già maturo sopranista. Terminati i suoi impegni, senza por tempo in mezzo, la rapì.

Irresistibili argomenti

Le aveva parlato forse, durante gli approcci, del divino cielo, dello splendente sole di Napoli, del Vesuvio fumante, del mare azzurro di Sorrento e di Capri; argomenti irresistibili in quel clima brumoso; e piantando in asso la moglie e i figlioletti condusse a Napoli la vergine folle. Non sentendovisi peraltro sicuro, dalla mecca dell'amore semplice si trasferì in quella del piacere; si rifugiò cioè a Venezia e vi stette un anno in attesa delle reazioni che il suo gesto avrebbe suscitato. Tutto andò per il meglio; sedato l'iniziale scalpore, non immune di inconfessate simpatie e di palese invidia ed intervenuta una sentenza di divorzio su processo intentato dalla prima Dorotea, rientrò pavoneggiandosi a Londra ed impalmò la seconda. Trascorsero dieci anni avanti che costei si persuadesse che madre, lei, non sarebbe diventata; e considerandosi a sua volta tradita, intentò al marito, per colpa di lui, e vinse, una causa per l'annullamento del matrimonio. Quei dieci anni erano stati al solito, per il Tenducci, densi di romanzesche traversie.

Divenuto inamovibile, quasi, dalla scena del Drury Lane egli aveva perseverato con immutato ritmo nella sua esistenza sardanapalesca; subito altri processi per debiti, fuggendo ora qua, ora là, ed ancora una volta a Parigi, per evitare il carcere; cantando e gozzovigliando; perdonato e ricercato, come uomo, applaudito come virtuoso. Il tiro mancino della Kinsman lo demolì, rimettendo in discussione, tra l'altro, quel «mistero» d'una paternità che tanto gli aveva giovato, che veniva ora revocata in dubbio, schernita e considerata come la prova di un inganno in cui fosse caduto, o d'una complicità immorale. Del resto anche la voce del cantore, che doveva aver superato da un pezzo la cinquantina, non era più quella. Al termine della stagione d'opera italiana dell'86, mise insieme ciò che aveva potuto risparmiare, prese commiato dal pubblico e dagli amici, e approdato a Genova vi si stabilì. Ma non sopravvisse, pare, più di quattro anni a quel suo fulmineo tramonto; durante i quali assistette all'avvento del terzo Senesino, il sopranista Andrea Martini, nativo della sua stessa città, che, mietuti gli allori d'obbligo al San Benedetto di Venezia nell'«Arsace» di Guglielmi, era entrato al servizio del Granduca di Toscana e dava nuova gloria al vecchio soprannome. E forse non gli spiacque di sparir nell'ombra, continuando a vivere in lui, alla fama.

GINO DAMERINI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Il nuovo e l'antico mistero

SULLA CONOSCENZA della antica religiosità luci innovatrici sono state proiettate negli ultimi anni dalla psicologia del profondo, in particolare ad opera di C. G. Jung. E' stato possibile per questa via trovare un varco d'accesso verso il significato delle religioni antiche, ed una spiegazione assai convincente di quelle religioni misteriche che si diffusero con sempre maggiore intensità nel mondo greco-romano dal I al IV secolo d. C. La vecchia storia delle religioni si fondava sulle «derivazioni» di idee, riti e miti e sulla loro comparazione, in modo da ridurre ad un'unica fonte — se possibile — tutto il patrimonio di figurazioni sacre e mitologiche, di idee e di dottrine, che l'antichità ci ha tramandato attraverso monumenti, testi letterari e religiosi, tradizioni vive o spente. In tal modo si era giunti all'attuazione di ampie sintesi sistematiche ove le «religioni comparate» si confondevano l'una con l'altra in un'indistinta nebbia. Sia l'illuminismo che il positivismo avevano costruito le loro ricerche, spesso monumentali, seguendo il filo arbitrario e spesso cervellotico delle derivazioni e di apparenti analogie.

Oggi l'antichità religiosa vien rischiarata con la profondità che la psicologia contemporanea sa proiettare, o meglio scavare, nel documento, sì che da questo si riveli quello strato psichico profondo che è la radice comune di ogni espressione religiosa; in tal modo è dato avvertire che la natura umana è dotata d'una religiosità che si manifesta in forme primitive sempre uguali. Non solo però da parte della psicologia di uno Jung, o degli studi religiosi di un Kereny si danno nuovi modi interpretativi della spiritualità antica; bensì anche da parte della filosofia religiosa promossa dall'esistenzialismo tedesco, cioè dalla teologia dialettica. Si dischiude così un panorama nel quale i rapporti tra l'antico cristianesimo e le religioni misteriche si rivelano ben differenti da quelli che aveva immaginato la vecchia storia comparata delle religioni.

L'illuminismo aveva avuto la ambizione suprema di ridurre il cristianesimo ad una trasformazione delle antiche religioni; un esempio celebre se ne ha nelle «Origini di tutti i culti» del Dupuis; in cui il cristianesimo appare come una adulterazione degli antichi miti solari; in tal modo gli si attribuiva una origine del tutto naturale, ed in più una volontaria corruzione del senso originario del mito. Per giungere a conclusioni siffatte non si era badato troppo per il sottile nel porre a confronto documenti che risalgono a varie epoche tra l'inizio dell'èra cristiana ed il IV secolo. Si trascurava così proprio la storia, straordinariamente cangiante, dei secoli nei quali s'espande il cristianesimo e l'antico paganesimo si tinge dei colori accesi e mutevoli del tramonto.

Non si era tenuto conto del fatto importantissimo che la massima espansione delle religioni misteriche si ha tra il III ed il IV secolo d. C., nella quale epoca i riti iniziatici assumono aspetto e divulgazione da far pensare ad una vera inflazione. E' nel 376 d. C. che il romano Sextilius Agesilaus Aedesius consacra alla Grande Madre un altare di marmo nel quale il pio uomo elenca ben cinque misteri ai quali è stato iniziato, nei quali è rinato per l'eternità. Nel I secolo, invece, non ci è dato rilevare che una «tendenza» verso i culti misterici, mentre solo a partire dal II secolo incomincia a diffondersi quel diffuso senso, quasi di ansietà religiosa, che si manifesterà proprio nell'efflorescenza dei culti misterici. Ma la proliferazione e la diffusione di essi non significa una trasformazione del loro significato, poichè la loro sostanza più profonda rimane nel cerchio della vita della natura: nel mistero pagano è ritualizzato, consacrato, il ritmo ciclico del divenire della natura, la rigenerazione continua delle cose dalla morte universale. Il «mistero» da cui folle enormi attendevano la rigenerazione ad Eleusi è il mistero austero e tremendo della Natura.

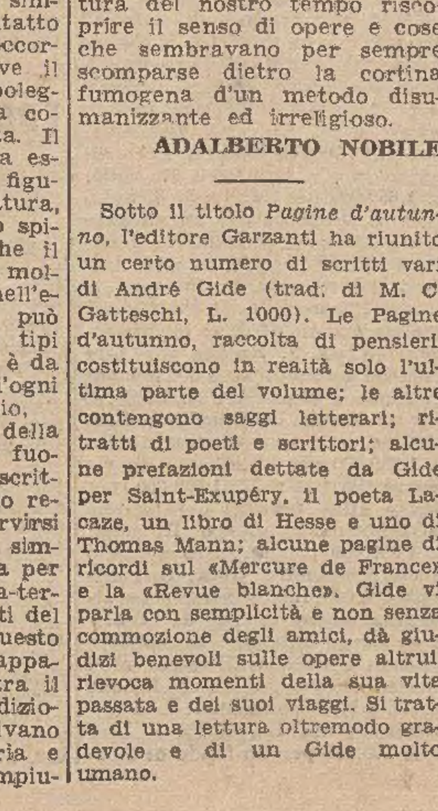
Un senso del tutto diverso ha il mistero del cristianesimo. Esso ha il proprio centro in un fatto storico, la nascita dello Uomo-Dio. «La pietà dei misteri pagani è nel migliore dei casi il tentativo tragico e sempre terreno di una purificazione morale (anzi spesso soltanto rituale) e di un'ascesa spirituale con le sole forze umane; invece il cristianesimo innanzi tutto non è un'ascesa, ma un discendere di Dio e una infusione di grazia divina». E' questo il punto di fondamentale divergenza tra la fede annunciata da Gesù ed il contenuto religioso delle religioni misteriche. Queste ignorano del tutto l'idea di un Dio che muore e risorge per condurre i credenti in lui alla vita eterna. Ove si prescinda da questi punti, ogni comparazione diviene del tutto arbitraria, poichè verrebbe impostata dopo l'esclusione di quei caratteri che son veramente propri al cristianesimo. Così pure è per l'esigenza morale che la nuova religione pone «ad personam», ciò che mai si verifica nelle religioni pagane.

Ciò naturalmente non toglie che tra il cristianesimo dei primi secoli ed i culti della tarda religiosità antica non vi siano stati contatti. Ogni religione cerca di esprimere le verità spirituali mediante immagini sensibili e concrete, cioè simboli. Ed è certamente su questo terreno che si possono riscontrare delle analogie: però spesso ingannevoli, per la natura stessa del simbolo. E là dove un contatto sia realmente avvenuto occorre comprenderlo sin dove il simbolo e la realtà simboleggiata concedano che una comunicazione sia avvenuta. Il simbolo, per la sua stessa essenza, si diparte da una figurazione ispirata alla natura, donde rinvia ad un senso spirituale. E' per questo che il simbolismo, pur nella sua molteplicità immaginosa e nell'estrema libertà ideativa, può essere ridotto ad alcuni tipi elementari, la cui origine è da ricercare nell'umile vita d'ogni giorno: come, ad esempio, simbolismo della luce e della tenebra, dell'acqua e del fuoco, il seme e la perla. Ha scritto K. Prümm che «l'uomo religioso non può che servirsi sempre nuovamente dei simboli offertigli dalla natura per poter esprimere cose ultra-terrene, idee, pensieri più alti del mondo materiale». Per questo motivo si trovano degli apparenti punti di contatto tra il mistero cristiano e le tradizioni religiose che provenivano dall'ombra della preistoria e trovarono la loro più compiuta espressione intorno al III secolo nei riti e nei culti di Eleusi, che alla fine si celebrarono con impressionante partecipazione di adepti. Non è dunque improbabile, come accenna H. Rahner in questo «Mysterion — Il mistero cristiano, ed i misteri pagani» (Ed. Morcelliana), che lo stesso cristianesimo abbia influito sull'antica religione, acuendo almeno quel senso di ansia e di trepida attesa che sembra incurvare il mondo antico, al momento del suo sfacelo, verso quel «deus absconditus» che i suoi spiriti più vigili avevano presentito come in una nostalgica e confusa aspirazione.

Questo libro del Rahner offre, dopo le premesse metodologiche cui abbiamo accennato, due brevi «excursus»: uno dei quali sulla Croce come mistero cosmico, l'altro sulla Croce come mistero biblico. Chi abbia presenti tante e stupende figurazioni dell'archeologia cristiana e dell'arte medievale, scoprirà con intimo stupore come nel simbolismo di quelle opere viva — senza soluzione di continuità — l'espressione d'una visione del mondo d'una sconvolgente grandezza; ed è un merito innegabile della cultura del nostro tempo riscoprire il senso di opere e cose che sembravano per sempre scomparse dietro la cortina fumogena d'un metodo disumanizzante ed irreligioso.

ADALBERTO NOBILE

Sotto il titolo *Pagine d'autunno*, l'editore Garzanti ha riunito un certo numero di scritti vari di André Gide (trad. di M. C. Gatteschi, L. 1000). Le Pagine d'autunno, raccolta di pensieri, costituiscono in realtà solo l'ultima parte del volume; le altre contengono saggi letterari; ritratti di poeti e scrittori; alcune prefazioni dettate da Gide per Saint-Exupéry, il poeta Lacaze, un libro di Hesse e uno di Thomas Mann; alcune pagine di ricordi sul «Mercure de France» e la «Revue blanche». Gide vi parla con semplicità e non senza commozione degli amici, dà giudizi benevoli sulle opere altrui, rievoca momenti della sua vita passata e dei suoi viaggi. Si tratta di una lettura oltremodo gradevole e di un Gide molto umano.



CHARLES BOHLEN, EMINENTE FUNZIONARIO DEL DIPARTIMENTO DI STATO, DI RECENTE NOMINATO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI A MOSCA

Il concorso permanente per soggetti cinematografici

LA SECONDA TORNATA SCADRA' IL 30 GIUGNO

Roma, 6

Si è chiusa il 28 febbraio la prima tornata del concorso permanente per soggetti cinematografici dell'anno accademico 1952-'53. La Commissione esaminatrice, composta dai registi Alessandro Blasetti e Augusto Genina e dai critici Gaetano Carancini, Guido Cincotti, Vinicio Marinucci e Pasquale Ojetti, segretario della giuria, ha iniziato la lettura dei soggetti presentati al concorso, ed i risultati saranno resi noti tramite la stampa entro il mese di aprile. La prossima tornata scade il 30 giugno del corrente anno.

Ogni richiesta di informazioni e di copia del bando di concorso dovrà essere indirizzata al Centro sperimentale di cinematografia, Sezione concorso permanente per soggetti cinematografici inediti, via Tuscolana 832, Roma.

Cattolici e liberali

leggete nel settimanale

"LA LIBERTA'"

un articolo polemico

del Direttore

On. Prof. ALBERTO GIOVANNINI

che precisa la posizione dei liberali e dei democristiani di fronte ai cattolici

Chiedete "LA LIBERTA'" in tutte le edicole

FULMINEO DRAMMA DEL MARE NEL GOLFO DI TRIESTE

Tre persone scomparse nel naufragio d'un motoveliero

Il sinistro sarebbe dovuto a una tromba marina - Un palombaro ha rintracciato il relitto che affiora con le alberature davanti a Sistiana - Portava un carico di ghiaia imbarcato a Punta Sdobba

Un motoveliero si è inabissato l'altra mattina a largo di Sistiana, trascinando nella tomba azzurra tre marinai. Da iermattina i natanti della Capitaneria di Porto di Monfalcone e della Polizia civile di Trieste, nonchè una motobarca e il battello per la protezione della pesca stanno cercando il motoveliero «Stella Maris», di dodici tonnellate, colato a picco a due miglia e mezzo dalla costa. Sul motoveliero erano imbarcate tre persone: Egidio Canciani, di 51 anni, domiciliato a San Canziano d'Isonzo, in via Roma 9, che si suppone essere stato il capobarca; il marinaio Bruno Vescovi fu Edoardo, di 28 anni, domiciliato a Turriaco in via Garibaldi 26, e il motorista Guglielmo Gregoris fu Marco, di 48 anni, domiciliato a Pieris, in via dei Cortili n. 65. Allorchè lo «Stella Maris» si è staccato da Monfalcone, nel cui compartimento era iscritto, un quarto uomo avrebbe dovuto salire a bordo; senonchè l'uomo, colpito da una forma influenzale, è stato costretto a terra dalla forte febbre che lo stava bruciando. Ed ha avuto salva la vita.

Da Monfalcone, il motoveliero ha puntato direttamente su Punta Sdobba, dove i tre uomini hanno effettuato un ingente carico di ghiaia e sabbia, destinato a Trieste. Il motoveliero era stato caricato al massimo: trenta tonnellate tra sabbia e ghiaia erano state ammassate a bordo. Le aveva commissionate un costruttore triestino che doveva usare il materiale per impastare del calcestruzzo. E' costume che i motovelieri adibiti a trasporti del genere, vengano caricati al massimo: i materiali da costruzione vengono letteralmente stipati a bordo, e sino a che l'acqua non comincia a spingersi sulla tolda, gli uomini non si convincono della completezza del carico. Stracarico, dunque, lo «Stella Maris» ha lasciato Punta Sdobba ed ha puntato su Trieste. Il motoveliero era in navigazione verso il nostro porto tra le 11 e le 13, e in queste due ore si è compiuta la tragedia.

Poco prima delle 13, lo specchio marino era punteggiato da numerosi motopescherecci e bragozzi da pesca. I natanti procedevano con una certa difficoltà, in quanto il venticello primaverile che spirava con una certa dolcezza sulla città, sul mare era diventato furioso. Sbuffi e refoli sconvolgevano le onde. Ed ecco la tragedia: Verso le 13, il già agitato specchio d'acqua è stato letteralmente sconvolto da una paurosa tromba marina. Il fragile guscio dello «Stella Maris» ha incontrato il vortice d'aria mentre stava doppiando, a due miglia e mezzo al largo, la baia di Sistiana. Le furiose raffiche devono avere fatto inclinare il motoveliero su un fianco, e lo sbandamento è stato favorito, oltrechè dal vento, dall'ingente quantitativo di ghiaia e di sabbia ammassato a bordo. I tre uomini dell'equipaggio devono essersi resi subito conto del pericolo che incombeva su di essi. Non si sa se avessero a bordo un radio segnalatore. Febbrilmente, presi dal vortice della tromba di aria, essi si sono dati da fare per alleggerire il carico. Scudisciati dalle raffiche, hanno impugnato i badili che avevano a bordo ed hanno incominciato a buttare a mare palate di sabbia e ghiaia, nella speranza di poter alleggerire il carico e salvarsi dal naufragio: ma invano.

Il destino dello «Stella Maris» era segnato, e alle 13 l'unità colava a picco. Lentamente, il motoveliero scendeva al fondo del mare, a dieci metri di profondità, dove s'incagliava, mentre le cime dell'alberatura emergevano dal mare per circa un metro. I bragozzi al largo per la pesca, che il vento aveva sballottato tra le onde dalle 11 alle 16, al rientro nel pomeriggio — ormai era calato uno sciroccale — si sono accorti della tragedia appunto scorgendo i due alberi che emergevano sul mare finalmente placato.

La notizia dell'affondamento dello «Stella Maris» si è diffusa anzitutto a Monfalcone, per bocca di un pescatore che l'aveva saputa da un compagno. E' stata subito informata la Capitaneria di porto della cittadina, che disponeva immediatamente per un servizio di ricerche. I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno messo a disposizione il rimorchiatore «Nilo», che prendeva subito il largo per perlustrare le onde.

Alle 11, un sottufficiale della Capitaneria di porto di Trieste apprendeva la notizia da un pescatore imbarcato su un bragozzo. Venivano istantaneamente iniziate le ricerche, e la Capitaneria interpellava anche la Radio Costiera, la cui trasmittente è istallata al molo Fratelli Bandiera. Ma nessuno ne sapeva niente dell'affondamento. Nonostante mancasse una conferma ufficiale della sciagura, la motovedetta n. 11 della Polizia civile e il battello per la protezione della pesca prendevano il largo, puntando verso la zona dov'era stato segnalato essersi inabissato lo «Stella Maris». Le due imbarcazioni della Sezione portuale e ferroviaria della Polizia giungevano sul posto contemporaneamente al motoveliero «Folgore», iscritto col numero 293 al Compartimento marittimo di Monfalcone, che aveva a bordo il capitano D'Este, un palombaro dell'impresa monfalconese di ricuperi «Tognon», e personale di quella Capitaneria. Chiusosi nello scafandro, il palombaro si immergeva ma, dopo un lungo sondaggio sul fondo marino, doveva ritornare alla superficie. Lo scandagliatore aveva tentato di penetrare nell'interno dello «Stella Maris», ma il volume dello scafandro gli ha impedito di infilarsi nell'esiguo boccaporto del motoveliero. Tuttavia il palombaro ha eseguito una accurata perlustrazione sul fondo, ed ha rilevato, per un lungo raggio, tracce di sabbia e ghiaia. Oltre al materiale da costruzione disseminato nella scia dello «Stella Maris», l'uomo ha rinvenuto tre biciclette, che si ritengono appartenere all'equipaggio, ed altrettanti badili. Ma degli uomini nessuna traccia. La ghiaia rilevata sul fondo conferma l'ipotesi che gli infelici uomini, in balìa della tromba marina e sovrastati dal pericolo di inabissarsi, messi in allarme da uno sbandamento dello «Stella Maris», abbiamo tentato di alleggerire il carico, buttando a mare quanta più ghiaia potevano. Ma il tentativo di salvataggio, tra l'infuriare del vento, è stato vano, e il motoveliero si è inabissato, mentre i tre uomini — così almeno si ritiene — saranno stati strappati via dalla tolda da una raffica più forte e sbattuti chissà dove.

Sullo specchio d'acqua, dove, durante l'intera nottata, è continuato il servizio di vigilanza da parte di una motovedetta e del battello per la protezione per la pesca, non affiorano rottami: soltanto le cime dei due alberi, che sorgono dal mare, indicano il luogo del naufragio. L'opera di ricupero, iniziata già iermattina con la minuziosa perlustrazione, è stata sospesa verso le 17. Per continuare le ricerche, la Capitaneria di porto di Monfalcone ha chiesto a quella di Trieste l'invio sul posto dei sommozzatori, che incominceranno stamane il loro difficile lavoro.

La notizia della sciagura si è diffusa in tutte le località della costa, dove i tre scomparsi erano molto conosciuti. Poco o nulla si sa della vita dei marinai: risulta soltanto che il Canciani ha moglie e un figlio, che l'attendono in lacrime. I più formulano le più disparate supposizioni sulla sorte dei tre infelici: il vento li avrebbe trascinati molto lontano dal punto in cui il trabiccolo stava affondando, per cui le loro salme dovrebbero — si ritiene — essere ripescate o nelle adiacenze di Punta Sdobba o sulla rotta di Primiero, nella laguna di Grado. Non è stato sinora possibile trovare la persona che ha assistito alla sciagura: all'ora fatale, moltissimi pescatori erano sul mare, e qualcuno indubbiamente avrà scorto lo «Stella Maris» in navigazione verso Trieste, per poi accorgersi improvvisamente della sua scomparsa. Il punto in cui il motoveliero è affondato corrisponde, nel linguaggio marittimo, a 45 gradi, 44 primi e 30 secondi di latitudine nord, e a 13 gradi, 36 primi di longitudine est.

La scomparsa di un popolare sagrestano di San Giusto

Si è spento improvvisamente ieri mattina, all'età di 65 anni, il sagrestano della Cattedrale di San Giusto, Ernesto Zimola. La sua scomparsa ha suscitato sincero compianto tra i fedeli e gli abitanti del rione e particolarmente tra il clero della Cattedrale. Lo Zimola, che viveva senza famiglia nella casa parrocchiale di San Giusto, prestava da oltre quarant'anni la sua attività a San Giusto, assieme al primo sagrestano Francesco Bevilacqua che vi fa servizio da ben 48 anni. Simpaticamente noto per la sua sollecitudine e bontà, lo scomparso era tutto dedito alle cure della chiesa, che amava proprio come la sua casa. E nella chiesa è stata composta ieri la salma, nella cappella del Battistero, vegliata da sacerdoti, dai colleghi e dagli amici dell'estinto. Dallo stesso Battistero muoveranno oggi i funerali, alle ore 14.

Usi di piazza

In relazione ai lavori in corso per la revisione e l'aggiornamento degli usi di piazza, la Camera di commercio e industria rende noto che sono stati affissi all'albo camerale gli schemi dei nuovi usi in materia di oli e grassi animali per uso industriale, in materia di spiriti e vini e in materia di pellami. Gli schemi rimarranno in visione per 30 giorni e chiunque vi abbia interesse potrà fare entro tale termine alla segreteria della Camera di commercio le proprie osservazioni al riguardo.

Una torbida passione tra lettere e memoriali

Scabrose ammissioni davanti alla Corte d'Assise

Un rubacuori di pessima risma è comparso ieri in Corte d'Assise; si tratta del messinese Giuseppe Rinà, di 42 anni, operaio, A Trieste dal 1943 — qui l'armistizio lo colse soldato — il Rinà ebbe parecchie avventure sentimentali. Staccatosi dalla moglie, si legò ad altre donne, dalle quali ebbe anche dei figli. Infine, nel 1951, ebbe occasione di conoscere una donna maritata, certa Maria Pidutti in Toffolo, con la quale annodò una profonda relazione d'amore. Un giorno dello scorso settembre, la Toffolo, paventando il ritorno del marito, che era imbarcato sulla motonave «Augustus», volle a tutti i costi troncare la relazione con il Rinà. Costui vide un'occasione favorevole per mostrare il suo vero essere: tentò di ricattare la donna. La condizione era questa: o lei avrebbe acquistato un motoscooter, o lui avrebbe rivelato tutto al marito, esibendogli per prova una raccolta di lettere amorose. La disgraziata cercò di eludere la proposta, ma l'uomo si mise a minacciarla con un pugnale, a farle delle scenate, a seguirla per la strada, sino a quando si tirò addosso una denuncia per estorsione e minacce gravi. Inoltre, il Rinà andò incontro a un'altra denuncia, per falsità materiale, per aver alterato la propria carta di identità, sostituendo la parola «coniugato» con quella «celibe».

Al processo il Rinà — un uomo gracile e macilento, con dei baffetti neri come la pece — ha negato tutte le accuse, sostenendo in un certo senso di essere stato lui succube della donna. Le dichiarazioni sono in netto contrasto con quelle rese in sede di polizia. Secondo il Rinà, a proporre l'acquisto del motoscooter sarebbe stata la donna, in quanto desiderava dedicarsi ad escursioni sentimentali. Sarebbe stata lei a versare la prima rata, e non già lui a chiederle dei denari; ha negato le minacce, ha negato di non aver voluto restituire le lettere compromettenti, per ammettere soltanto di aver alterato la carta di identità, perchè si vergognava di far apparire che era ammogliato. Ha concluso affermando che «non era neppure geloso». In udienza sono stati letti due memoriali scritti dal Rinà dal carcere al Procuratore di Stato. Nei due documenti è descritta a tinte da fumetto la torbida relazione intercorsa fra i due. Si accenna a delle polveri afrodisiache che la donna gli avrebbe somministrato nel marsala, e si spiegano, con crude espressioni, le fasi dei loro amorazzi; insomma, sono capitoli scritti in chiave di volgarità.

La Pidutti, che indossava una pelliccia e portava un paio di occhiali da sole per nascondere il viso, è stata ascoltata nel pomeriggio. Pur confermando nei suoi estremi là denuncia, ha cercato di negare ogni relazione con l'imputato, definendolo un mostro. A denti stretti ha dovuto però ammettere di aver ceduto: era terrorizzata — ha detto — dalle minacce di morte che l'uomo le faceva con un rudimentale pugnale che portava sempre addosso fissato alla cintola. Per quanto riguardava l'acquisto del motoscooter, ha cercato di convincere la Corte che era stata costretta a sottomettersi alla volontà del Rinà; poi, messa alle strette, ha terminato col confessare gran parte delle sue debolezze amorose. La donna ha tentato pure di svalorizzare il ricco epistolario allegato, affermando che si trattava di lettere scritte per paura o per pietà; la lettura delle missive ha dimostrato invece che la donna era accesa di amore per il Rinà. Naturalmente, ha tentato di dare delle spiegazioni sul contenuto delle lettere, ma non ci è riuscita; e l'udienza si è conclusa con manifesto turbamento della donna e con il pianto silenzioso dell'imputato. Il processo sarà ripreso lunedì mattina, con la escussione dei testi.

Presidente Palermo; relatore Bercich; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Patrono di parte civile avv. Mantovani; difesa avvocato F. Presti.

Un'autolettiga della C.R.I. ha trasportato iermattina all'ospedale il marinaio Giuseppe Drioli, di 48 anni, abitante in via del Toro n 2, il quale è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico per ferite al naso e frattura del setto. Mentre si trovava sul piroscafo «Caboto», il Drioli era stato colpito da un cavo d'acciaio.

Due infortuni sul lavoro

Nel magazzino n. 26 del Porto Duca d'Aosta, dove la ditta Evisa ha il suo depositi di vini, era ieri pomeriggio al lavoro, assieme ad altri operai, il bracciante Angelo Cester, di 20 anni, abitante in via Crosada 11. Verso le 16, per una operazione di travasamento, egli saliva su un massiccio tino ma, s'era appena accinto al lavoro, quando perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da cinque metri d'altezza. Prontamente soccorso, il poveretto, che nella caduta aveva riportato ferite alla fronte, sospette lesioni alla volta cranica nonchè stato commotivo, veniva affidato alla CRI, i cui sanitari lo trasportavano all'ospedale con un'autolettiga. Il Cester è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Durante i lavori di riattamento del fondo di via Milano è rimasto infortunato il bracciante Leonardo Cesaratto, di 46 anni, abitante al n. 2 del Corso. Verso le 18.30, mentre i suoi colleghi avevano appena versato sulla strada, all'altezza della via Filzi, uno strato di pece bollente, il Cesaratto scivolava e, cadendo, finiva con una mano sul terribile vischio. Levatosi, il poveretto, che aveva l'arto annerito e ustionato, è accorso alla vicina CRI, dove un medico gli ha riscontrato ustioni di II grado. Per le ulteriori cure, il Cesaratto è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga.

Il peso degli anni

E' stata accolta all'ospedale con prognosi riservata, Natalia Braidot ved. Fortina, di 78 anni, abitante in via Milano 1 la quale presenta la frattura del collo femorale sinistro. La donna, che è stata avviata al pio luogo con un'autolettiga della Cassa di Malattia, ancora due settimane fa, nell'alzarsi dal letto era scivolata, abbattendosi pesantemente sul pavimento.

Verso le 10.30, mentre percorreva la via Carducci diretta verso casa, Caterina Chalupa, di 73 anni, abitante in via Volta 6, giunta all'altezza dello stabile n. 25, è scivolata e caduta, fratturandosi la spalla sinistra. Un automobilista di passaggio si è affrettato a soccorrere la vecchia signora e ad accompagnarla all'ospedale, dov'ella è stata ricoverata con prognosi di due mesi.

Ancora la sera di mercoledì scorso, nello scendere a Grado dalla corriera proveniente dalla nostra città, Stefania Miani, di 65 anni, abitante in via Manzoni n. 3 incespicava sul predellino dell'automezzo e, perduto l'equilibrio, stramazzava a terra, fratturandosi il femore destro. Ritornata iersera a Trieste, la Miani è stata raccolta dal personale della CRI, e trasportata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di due mesi.

Modesto bottino

Nell'entrare ieri mattina nello ufficio annesso al suo magazzino di rottami di vetro e altri materiali, al n. 20 di via Carpison, Giuseppe Vittori, di 36 anni, abitante in via Giulia 11, si è accorto che durante la notte ignoti lo avevano preceduto. Spericolati ladri, penetrati nei locali con chiavi false, avevano fatto saltare la serratura che bloccava il cassetto di una scrivania e, apertolo, si erano impossessati di 15 mila lire, di un assegno nominale corrispondente a 17 mila lire e di un numero imprecisato di bolli e francobolli. Il Vittori lamenta un danno di 60 mila lire.

Iniziativa per valorizzare gli esercizi dell'altipiano

Alle molteplici attività in atto per promuovere il miglioramento dell'attrezzatura ricettiva della città, un'altra interessante iniziativa ha voluto aggiungere l'Ente per il Turismo con l'organizzazione di speciali corsi di preparazione tecnica per il personale dei pubblici esercizi. Quale primo obiettivo in questo campo sono stati scelti gli esercizi dell'altipiano, invitando a partecipare al corso i proprietari o gerenti di esercizi pubblici, degli alberghetti di Villa Opicina, Basovizza, Prosecco e Monrupino, ed estendendo l'invito al personale da essi dipendente. Il corso comprenderà lezioni di tecnica alberghiera, di servizio di sala e di tecnica turistica, e illustrazioni delle norme igieniche che devono essere osservate negli esercizi pubblici.

L'iniziativa, che mira a potenziare l'efficacia dei concorsi, pure banditi tra gli esercizi dell'altipiano, per il miglioramento delle attrezzature degli alberghetti, ristoranti e trattorie tipiche, troverà certamente favorevole accoglienza tra gli interessati e frutterà quindi buoni risultati.

Le iscrizioni sono aperte sino al giorno 9 corrente e le lezioni, che saranno tenute da esperti dei tre rami, avranno inizio il giorno 12, presso il caffè «Micel» di Villa Opicina, di cui è stata gentilmente messa a disposizione una sala.

Affermazione di due triestini al «Premio Lipparini» dell'ENAL

Giunge notizia da Bologna che i due lavori prescelti dalla commissione giudicatrice del concorso provinciale per la narrativa indetto dall'ENAL di Trieste, e partecipanti al concorso nazionale «Premio Lipparini», svoltosi in quella città, hanno ottenuto una lusinghiera affermazione. Al signor Brenno Ponton è stato assegnato il III premio sezione «lavoratori intellettuali», «per la larghezza di disegno ed energia espressiva» riscontrata nella novella «Maggio 1941» ed al signor Teodoro Sala il I premio sezione «lavoratori manuali» per la novella «Il Presepio ed i fili», giudicata «il lavoro più notevole di tutto il concorso per originalità e modernità di concezione e di stile».

UNA «CODA» DEL TRAFFICO IN ALTRE CITTÀ?

Sterline e marenghi contraffatti

Una sola irregolarità: la mancanza del conio della zecca - Sequestrate 67 monete e 900 dollari falsi - L'arresto di cinque persone

Un nuovo traffico poco pulito si profila sul movimentato orizzonte della locale cronaca nera. L'Ufficio stampa della P.C. ha emesso iersera un succinto comunicato, per riferire che, durante il pomeriggio e la serata di giovedì scorso, cinque persone sono state arrestate perchè trovate in possesso di cinquanta sterline d'oro e diciassette franchi svizzeri contraffatti, nonchè di nove banconote da cento dollari l'una falsificate.

Si ritiene che il traffico sia la «coda» di quello scoperto mesi fa a Milano, dove un piccolo «clan» aveva scoperto il modo di sbarcare il lunario fabbricando per proprio conto sterline e marenghi d'oro. I trafficanti facevano le monete a immagine e somiglianza di quelle autentiche, dalle quali differivano soltanto perchè prive del conio della zecca. E' ovvio che tanto lavoro non veniva fatto a scopi esclusivamente dilettantistici: la mancanza del conio significava sul mercato un guadagno netto di oltre mille lire per ognuna di quelle pregiate monete. In Svizzera, recentemente, è stato portato davanti al Tribunale un caso del genere, ed i giudici hanno assolto gli imputati in quanto hanno constatato che le monete emesse... privatamente corrispondevano al peso di quelle emesse dalla zecca ufficiale.

Le indagini sul locale traffico si protraevano da circa sei giorni, e da lunedì mattina agenti in borghese hanno girato le cento e più orologerie ed oreficerie cittadine, per chiedere ai titolari se negli ultimi giorni avessero acquistato o meno monete d'oro, particolarmente sterline e napoleoni. I funzionari hanno voluto che i commercianti esibissero loro il registro degli acquisti. In qualche esercizio la Polizia si è presentata persino tre volte, sempre con la medesima richiesta. Si ignora dove le monete sono state sequestrate, e così il nome degli abusivi detentori. Uno o due degli arrestati sarebbero stranieri, appartenenti, con molta probabilità, a quella indesiderata fauna balcanica che ormai da anni tira avanti con espedienti del genere.

L'ubriaco in sella a una bicicletta rubata

Più che un ciclista, sembrava l'immagine del pericolo pubblico n. 1 l'individuo che giovedì mattina percorreva in sella a una bicicletta la piazza Goldoni. I paurosi zig-zag dell'uomo hanno dato nell'occhio ad una pattuglia di agenti della Sezione traffico, i quali lo hanno fermato, identificandolo per il bracciante Francesco Merzek, di 39 anni, abitante in via Udine 79. Poichè lo squinternato Coppi era ubriaco fradicio, veniva avviato al Distretto centrale e rinchiuso in quelle celle di sicurezza, mentre gli agenti si prendevano in consegna il ciclo. Quattro ore più tardi, nello stesso Distretto capitava il fattorino Carlo Mioni, di 15 anni, abitante in via dei Giuliani 33, per denunciare che, pochi minuti prima delle 8, ignoti l'avevano derubato della bicicletta. Il Mioni precisava di avere lasciato il ciclo incustodito nell'atrio dello stabile adiacente al negozio di articoli fotografici, al n. 28 del Corso, dove egli è occupato. Udito il racconto del giovane, i poliziotti gli hanno fatto vedere la bicicletta sequestrata poche ore prima al Merzek, e il Mioni non ha esitato a riconoscerla per quella avuta in consegna dal suo datore di lavoro e sparitagli nell'atrio vicino al negozio. Appena al Merzek è sbollita la sbornia, gli agenti si sono affrettati a chiedergli il «redde rationem». Con una disinvoltura degna di miglior causa, egli ha detto che non si era nemmeno sognato di rubare la bicicletta: l'aveva inforcata per diporto, per fare una passeggiatina in città. Ma, balzando in sella al ciclo, egli non supponeva che la breve corsa avrebbe avuto per traguardo il Coroneo, com'è avvenuto.

La finta e allusiva bara

L'Emergenza è intervenuta ieri sera, verso le 19.30, in viale XX Settembre, dove una sessantina di persone si erano incolonnate dietro una finta e allusiva bara. Accanto al feretro c'erano due giovanotti che impugnavano candele accese. I poliziotti hanno provveduto a sciogliere il parodistico corteo, e se ne sono quindi andati senza operare alcun fermo. Meno di due ore dopo, gli stessi agenti sono accorsi in via Vidali, dove nei pressi di una sede del Partito Comunista hanno proceduto al fermo di tre persone. Secondo alcuni presenti sul posto, il terzetto avrebbe tentato di raggiungere la sede comunista per creare dei disordini. Uno dei tre era in possesso di un coltello da tavolo a punta rotonda e di un temperino; un altro era ferito alla fronte. Quest'ultimo è stato accompagnato all'ospedale, e quindi medicato e giudicato guaribile in 7 giorni. Stamane i fermati verranno presentati alla Corte alleata di rinvio.

Fuoco nei boschi

Da una locomotiva transitata intorno alle 12 sui binari della linea di Opicina-Monrupino, sono sfuggite alcune scintille, che hanno provocato due incendi di sterpaglia. Il primo fuoco si è manifestato nei pressi del casello ferroviario, ed in pochi minuti si è esteso su un'area di 8 mila metri quadrati. L'opera di spegnimento, protrattasi fino alle 14.15, ha tenuto impegnati i vigili del fuoco di Trieste, quelli di Opicina, agenti della Sezione forestale e molti ferrovieri. Contemporaneamente, un altro incendio, estesosi su un'area di 300 metri quadrati, si è sviluppato lungo la stessa linea, ed è stato sedato dopo venti minuti di lavoro dal personale delle Ferrovie. Alle 11.15 si è incendiato un bosco nei pressi di San Lorenzo, nella zona di Aurisina, e le fiamme hanno abbracciato una superficie di 30 mila metri quadrati. Alla opera di spegnimento hanno validamente contribuito gli addetti alla Sezione forestale. I danni sono ingenti, ma per ora imprecisati. Un carro dei pompieri è accorso alle 15.30 nei pressi del Monte Spaccato per sedare un incendio di sterpaglia. Il lavoro dei vigili si è protratto fino alle 17.10.

L'inutile furto

Nella precedente edizione abbiamo riferito del furto subito l'altra sera da Agostino Bruttini, di 43 anni, da Bagni di Lucca, il quale, lasciata la «Topolino» avuta in prestito da un amico, all'uscita del cine Arcobaleno, nell'uscire, un'ora più tardi, aveva trovato la macchina con la «capote» squarciata. Dai sedili, era sparita una valigia contenente quadretti e immagini sacre. Lo sconosciuto che ha fatto il colpo dev'essersi subito reso conto che la merce era difficilissima da smerciare, e, prima di cacciarsi in qualche guaio, ha preferito liberarsi della refurtiva, che ha occultato in un cespuglio di via Fabio Severo, nei prossi del Settore della Nettezza Urbana. La valigia è stata rinvenuta ieri mattina dallo spazzino Giuseppe Ugrin, di 57 anni, abitante in via Scalinata 7, il quale si è affrettato a consegnarla in Polizia, i cui agenti hanno in seguito provveduto a restituirla al Bruttini.

MOSTRE D'ARTE

I «Pittori contemporanei» alla Trieste

Le occasioni di prender contatto con i maestri della pittura italiana contemporanea non sono mancate a Trieste. Per lo meno non del tutto. Negli anni del dopoguerra, si sono avute infatti diverse iniziative in questo senso e si sono poi concretate in almeno due vaste collettive e parecchie mostre minori.

La Mostra «Pittori contemporanei», allestita nei locali della Galleria Trieste, rappresenta però qualche cosa di diverso da tutto ciò che fino ad oggi si è fatto. Non tanto nel senso che qui ci sieno nomi più risonanti od opere più numerose, ma perchè questa non è una disorganica raccolta di «fondi di magazzino» o comunque di pezzi fortunosamente racimolati qua e là, ma una rassegna che ha una sua propria fisionomia e che è stata messa insieme pezzo per pezzo dalla vigile cura e dal sicuro gusto di un artista.

Si deve infatti a Giuseppe Zanini (non altri che il noto caricaturista «Nino Za») ora proprietario di una galleria d'arte di Cortina d'Ampezzo, e organizzatore dell'attuale mostra, se dei maestri italiani si ammirano trentasei pezzi di primissima scelta, e quasi tutti di data molto recente.

Non recenti sono un bel «Nudo» di Casorati (1921), una «Piazza d'Italia» del «periodo metafisico» di De Chirico, una «Natura morta» dello stesso che risale al '36, un Rosai del '32 e alcuni pezzi di Lemeghini, Saetti, Cesetti, Afro e Birolli, che si datano tra il 1940 e il 1945. Tutto il resto è di produzione recentissima: millenovecentocinquanta, cinquantuno e cinquantadue. Non vi sono in questa Mostra opere astratte, se non una «composizione» di Sironi, che non è evidentemente una «composizione» studiata ad hoc, ma una esercitazione, una prova di colori, pensata certo in funzione di qualche composizione figurativa. Affermiamo ciò con qualche sicurezza, pur senza averne delle prove specifiche, perchè Seioni non ci sembra aver mai avuto l'abito mentale dell'astrattista. I rompicapi cerebrali non sono cose fatte per lui: la sua è una pittura larga e umana, piena di forza e di vita; potrà essere accusata di elefantiasi, non di eccessiva sottigliezza spirituale. Ciò non di meno il risultato è il medesimo, e questa «esercitazione» di Seioni, vale quanto qualsiasi altra «pittura astratta», per una serie di «riferimenti» al concreto; in questo caso, alla pittura figurativa di Seioni; altrimenti ai venti secoli di storia della pittura che stanno dietro di noi. Ne viene che assolutamente una tale pittura è pittura da intenditori e c'è in essa una «poesia» dell'opaco e del trasparente, del liscio e dello scabro, dell'impasto e della velatura, del tocco frizzante o nervoso o fermo o robusto, del «campo» e della «macchia», che solo gli iniziati possono intendere, perchè essi soli hanno appreso a commuoversi per cose di codesta natura. Ma in questa rassegna il più è di molto più facile abbordatura, e gli stessi Afro e Birolli, che oggi militano nel campo astratto, qui appaiono con opere non recenti e rigorosamente figurative.

Non sarà possibile ricordare partitamente tutte le opere, nè sarà agevole trascegliere le più significative, chè esse già hanno passato una scelta in base alla loro maggiore o minore significanza prima di essere esposte; ma tra le cose più notevoli segnaleremo ugualmente una splendida marina di Carà e i due paesaggi di Tosi, almeno due dei quattro De Pisis, il paesaggio montano di Saetti e la natura morta di Lemeghini: queste son cose veramente squisite, che possono fare in qualunque momento la gioia dell'amatore più esigente. Sono quadri ai quali si viene come ad un amico fidato. E non vi è pericolo che la freschezza di un De Pisis, la pregnanza di sentimento (intimità e malinconia) che pervadono la chiara composizione di Lemeghini, ci consumino o svaporino per troppo lungo sodalizio...

Notiamo ancora la larga, fattoriana impostazione di un bucolico Cesetti, gli azzurri e neri trasparenti e vivi di una marina di Guidi, la gioiosa, corrosiva luminosità di un coloratissimo paesaggio di Monachesi, la preziosa «tessitura» di grigi di un quadro di cavalli di Music e poi Campigli e Rosai e Sassu e Tomea, Lilloni, Seibezzi, Bernabè, Gentilini, Anzil.

Completano la rassegna due incisioni rispettivamente di Picasso e di Bracque e tre pezzi di artisti locali, Devetta, Righi e Nino Perizzi, che ci fanno la loro brava figura e resistono con onore al formidabile confronto.

Gio

IL MERCATO DEGLI STABILI

(Antonio Garzolini) Diamo relazione dell'attività immobiliare di quello che, solitamente, è il periodo meno proficuo dell'anno, e cioè il gennaio, sebbene bisogna convenire ch'esso è stato sfruttato a dovere, se ne è risultato un consuntivo di 259 transazioni, per un ammontare di L. 199.240.386.60, suddiviso fra la città, il suburbio e l'altipiano nella forma seguente: L. 138.294.802 spettanti a 153 compravendite del perimetro urbano e L. 60.945.584.60 a 106 del suburbio e dell'altipiano.

Non sono eccessivi, questa volta, gli importi massimi registrati; comunque, alcuni, fuori dell'ordinario, ci piace segnalarli. Cominciamo da quello di L. 22.600.000 pattuito per un locale d'affari ed un alloggio in un immobile di recente costruzione sulla via di Torrebianca; L. 10.927.500 per un fondo di Gretta, acquistato dal Demanio dello Stato; L. 8.000.000 per una villa di via della Ginnastica; L. 6.100.000 per un alloggio in via Francesco Hermet; L. 5.000.000 per uno stabile di via Belpoggio; L. 4.820,00 per alcune frazioni di un terreno al Largo Riborgo, dove sta sorgendo un signorile edificio che darà l'amplesso architettonico che da tempo attendeva il grattacielo di piazza Malta; L. 4.000.000 per un alloggio in via del Coroneo; L. 3.700.000 e rispettivamente L. 3.600.000 per due alloggi in via Filzi; L. 3.500.000 per uno stabile di via Valdirivo; L. 2.900.000 per una terza indivisa parte di uno stabile di piazza Cornelia Romana; L. 2.450.000 per un alloggio in via Carlo Combi; L. 2.400.000 per una villa di via Michelangelo Buonarroti; L. 2.350.000 e rispettivamente L. 2.300.000 per altri due alloggi in via Carlo Combi; Lire 2.000.000 per un alloggio in via dell'Industria; L. 1.882.145 per un alloggio in via S. Lazzaro; L. 1.880.000 per un fondo di Rozzol; L. 1.839.921 per alcune frazioni di un terreno in città; Lire 1.800.000 per alcune altre frazioni del terreno da fabbrica al Largo Riborgo; L. 1.800.000 per un alloggio in via Domenico Rossetti e L. 1.800.000 pure per un alloggio in via Giovanni Tagliapietra; L. 1.700.000 per un altro alloggio in via Domenico Rossetti; L. 1.650.000 per due fondi di Scorcola; L. 1.500.000 per un alloggio in via Alessandro Volta; L. 1 milione 500.000 per alcune altre frazioni del terreno da fabbrica al Largo Riborgo; L. 1.400.000 per una realità di Muggia; cinque alloggi in via S. Zenone per Lire 1.400.000 ognuno; L. 1.400.000 per un fondo a Malchino; L. 1.300.000 per un fondo di Chiadino; Lire 1.250.000 per uno di Guardiella; L. 1.250.000 per un alloggio in via Cesare Battisti; L. 1.200.000 per alcune altre frazioni del terreno da fabbrica al Largo Riborgo; L. 1.200.000 per un altro alloggio in via Alessandro Volta; L. 1 milione 200.000 ancora per alcune altre frazioni del terreno da fabbrica al Largo Riborgo; L. 1.200.000 per uno stabile di Muggia; altri quattro alloggi in via S. Zenone per L. 1.200.000 ciascuno; L. 1 mipravendite da L. 500.000 a Lire lione 200.000 per un fondo di Rozzol; L. 1.200.000 per uno stabile a Barcola; L. 1.100.000 per uno stabile di Scala Ruggero Bonghi e L. 1.080.000 ancora per alcune altre frazioni del terreno da fabbrica al Largo Riborgo.

Vennero inoltre stabilite: 39 compravendite da L. 500.000 a Lire 1.000.000; 124 da L. 100.000 a L. 500.000 e 48 da L. 1600 a L. 100 mila.

Credito fondiario. In questa rubrica constatiamo una rimarchevole diminuzione, tanto che nel complesso delle 40 operazioni che costituiscono il bilancio del mese con L. 142.901.790, ben oltre 80 milioni non appartengono alla normale messe ipotecaria mensile del locale mercato, bensì a combinazioni matematiche tra la massa degli assicurati ed una grande compagnia assicuratrice. Tutto sommato quindi, L. 107.833.190 a peso di 25 stabili di città e L. 35.068.600 a peso di 15 stabili del suburbio e dell'altipiano.

L'importo massimo così concesso è stato di L. 21.250.000, accordato dal G.M.A. a peso di due realità di Chiadino; poi cinque importi tra i 12 milioni ed i 20 milioni che costituiscono gli 82 milioni accordati alla Massa degli Assicurati della citata compagnia assicuratrice; L. 6.000.000 accordati da una banca locale a peso di uno stabile del centro; L. 3.000.000 a favore di un'impresa di costruzioni ed a peso di uno stabile del centro; L. 3.000.000 a peso di alcune indivise parti di uno stabile del centro ed a favore di un privato; L. 2.500.000, tra privati, a peso di uno stabile pure del centro; L. 2.000.000 al 5½% pure tra privati a peso di tre stabili di Guardiella; L. 2.000.000 all'8% a peso di uno stabile di Rozzol ed a favore di un istituto di credito cittadino; L. 1.454.000 al 4% a favore dell'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di Guardiella; L. 1.418.000 al 7% a peso di uno stabile di città ed a favore di un istituto nazionale di previdenza; L. 1.200.000 da una banca locale a peso di tre realità di Banne; L. 1.200.000 su una quota indivisa parte di uno stabile di città, creditore privato; L. 1.100.000 pure da una banca locale a peso di una realità di Chiadino; L. 1 milione al 6%, tra privati, a peso di un'altra realità di Chiadino; L. 1.000.000, pure tra privati, a peso di uno stabile di città; Lire 1.000.000 all'8% a peso di uno stabile di Guardiella ed a favore di un istituto locale di credito e due mutui da L. 1.000.000 ciascuno, entrambi al 7%, uno tra privati a peso di uno stabile di città e l'altro a peso di una realtà di Guardiella ed a favore di un istituto locale di credito. Vennero inoltre, per importi inferiori al milione, pattuite 18 ipoteche.

Oggetti rinvenuti sui tram

Elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di gennaio scorso: documenti a nome: Emilia Colombini, Rosa Godnich in Vesnaver, Rodolfo Demark, Maria Francesconi, Maria Milos, James Nebb, Giovanni Verk, Stocco; 1 anello, 1 astuccio stoffa, 1 accendisigari, 4 borse pelle, 4 borse rete, 1 borsa tela, 1 borsetta bambina, 1 busta occhiali, 1 busta con occhiali, 4 berretti, 2 baschi, 1 braccialetto, 1 cintura pelle, 1 cintura camoscio, 1 cintura naylon, 1 cappello impermeabile, 4 collane, 1 calza lana, 1 calza seta, 1 copriorecchie, 1 cuffia lana bianca, 1 diamante tagliavetro, 3 fazzoletti, 3 fazzoletti seta, 1 fermaglio, fogli carta da disegno, 1 fodera ombrello, 1 libro, 1 giacca bianca e grembiule, 1 giornale mode, 4 paia guanti pelle, 3 paia guanti filo, 5 paia guanti lana, 1 paio guanti camoscio, 1 paio guanti pelle (donna), 1 maglia lana, 2 matite automatiche, 3 matite a sfera, 2 ombrelli donna, 1 ombrello uomo, 1 paio occhiali lenti, 1 orecchino, 1 orologio da donna, 1 orologio, 7 portafogli, 1 paracollo lana, 2 pennelli, 1 portasigarette pelle, 1 pacco contenente biancheria, 1 portafotografie, 1 pettine, 1 pizzo, 8 portamonete, 3 penne stilografiche, 1 rotolo tela smeriglio, 1 riga martello, 1 retina lana, 1 rossetto, 6 sciarpe lana, 2 spille, 2 squadretti, 1 tabacchiera metallo, 1 tovaglia, 1 temperino, 1 vetro orologio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11250 (11225), Generali 13930 (13875), Ras 6105 (6200), Bastogi 2015 (2001), Cantoni 12850 (12650), Olcese 2995 (3000), Cucirini 8650 (8640), Un. Manif. 94500 (—), Rossi 15100 (15050), Fisac 213 (216), Fibre 2405 (2395), Snia 1590 (1578), Finsider 517 (—), Ilva 314.50 (313), Catini 1292 (1283), Ansaldo 155 (—), Breda 428 (—), Fiat 623.50 (618.50), Sade 1285 (1255), Edison 2653 (2630), Seso 3040 (3050), Sip 1478 (1477), Vizzola 2990 (2983), Merid. 1290 (1280), Rom. Elettr. 4392 (4400), Terni 267 (266), Stet 2930 (2920), Eridania 23080 (22800), Anic 161 (161.50), Saffa 1198 (1205), Italgas 1219 (1210), Pirelli Ital. 1468 (1460), Pirelli e C. 1960 (1555).

TRIESTE

Generali 13925 (13950), Assicuratrice 4000 (—), Ras 6060 (6100), Crda 80.50 (82), Finmare 454 (—), Snia 1600 (1580), Catini 1290 (1287), Pirelli S. p. a. 1472 (1416).

Valute libere: Sterlina 7100, marengo 5850, unitaria 1650, dollaro 632, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 15 «C. di Brindisi» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 24 «Campidoglio» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Rio Cuarto» (arg.); B. 44 «Slovenija» (jug.); B. 46 «Valverde» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Duino» (it.), «Timavo» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.), «Celio» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Federconsorzi» (it.); **Scalo Legnami E.:** «Dromit» (isr.); **Ilva Nuova:** «Scoiattolo» (it.); **Aquila:** «B. Venture» (br.); **S. Rocco:** «Kozani» (gr.); **Rada est.:** «Luisa» (it.).

NAVI IN ARRIVO

7 marzo: «Palmaiola» Ilva V.; «Carso» B. 16.

Oggi all'Excelsior
una «prima» d'eccezione

Gina LOLLOBRIGIDA
LA PROVINCIALE
di ALBERTO MORAVIA
Regia MARIO SOLDATI
Interpr. GABRIELE FERZETTI - FRANCO INTERLENGHI
con RENATO BALDINI - ALDA MANGINI
Produzione ELECTRA COMP. CINEMATOGRAFICA - Distribuzione Warner Bros.
Vietato ai minori di 16 anni

DA OGGI
IL MERAVIGLIOSO CAPOLAVORO A COLORI DELLA PARAMOUNT
Il più grande spettacolo del mondo
CONTINUERA' LE REPLICHE AL
CINEMA FENICE
Orario degli spettacoli: ore 16, 19.30 e 22

AL FILODRAMMATICO
SECONDA SETTIMANA DI CRESCENTE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR «UNIVERSAL»
Contro tutte le bandiere
con Errol Flynn, Maureen O'Hara, Anthony Quinn

OGGI
IN VISIONE CONTEMPORANEA AI CINEMA
AURORA E IMPERO
LA COLUMBIA CEIAD PRESENTA
Rita Hayworth
ANCORA CON GLENN FORD
in
TRINIDAD

STOFFE DI BIELLA
Siamo ben organizzati per inviare campioni di STOFFE FINISSIME direttamente al consumatore.
Diteci le tinte preferite e se desiderate ABITI, SOPRABITI o PALETOTS per uomo o signora.
Centinaia di campioni verranno spediti GRATIS, a giro di posta, senza alcun impegno da parte Vostra e nessuna spesa per la resa del campionario.
Spedizioni anche all'estero.
Tess. Longhi Benito
BIELLA
Nella richiesta citare questo giornale

OCCASIONISSIMA
ACQUISTERETE SERVIZIO POSATE METALLO TEDESCO SUPERARGENTATO 137 PEZZI LIRE 27.000 - PESANTE 149 PEZZI LIRE 39.000
ESPOSIZIONE PROPAGANDA
GIORNI 8, 9, 10 MARZO
HOTEL MILANO
VIA C. GHEGA 17 - TRIESTE

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERROGATIVI NELLA GERMANIA ORIENTALE

In quale direzione agiranno gli epuratori?

Riflessi della scomparsa di Stalin sull'azione già predisposta dal partito comunista tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, 6

Il contrasto tra i due mondi era oggi più evidente che mai a Berlino. Stamane tutti i giornali occidentali pubblicavano con grande rilievo la notizia della morte di Stalin, quelli del settore sovietico dicevano che tutto il mondo spera nella sua pronta guarigione. Nei paesi comunisti le notizie arrivano sempre con ritardo; ma questa notizia suprema, la morte del dittatore, è stata ritardata il più possibile. E' stata data solo quando non si poteva più tacerla.

La morte di Stalin è per gli Stati comunisti come una grande battaglia perduta. E' dubbio che il successore sia capace di reggere l'impero sovietico con la stessa sagacia e la stessa ferma autorità..

Dopo l'annuncio ufficiale sono cominciate nella Repubblica democratica tedesca le manifestazioni di cordoglio. L'Ambasciatore sovietico ha preso l'iniziativa esponendo la bandiera a mezz'asta. Tutti gli edifici pubblici hanno allora seguito il suo esempio e le bandiere rosse sono apparse una dopo l'altra. La popolazione ha ricevuto l'invito a esporre le listate di nero. Un distaccamento della polizia del popolo è andato a fare da guardia d'onore intorno al monumento di Stalin. Reparti della gioventù comunista hanno deposto corone di fiori. Numerosi erano i giornalisti e i fotografi.

Piechmann, Presidente della Camera del popolo, è andato a fare le condoglianze all'Ambasciatore sovietico: egli ha consegnato una dichiarazione in cui Stalin è onorato come il miglior amico della Germania, il più sincero fautore dell'unità tedesca e il salvatore della pace. Già si è deciso che il giorno dei funerali il traffico si arresterà per cinque minuti nel settore sovietico. Una delegazione del partito comunista andrà a Mosca, guidata da Pieck, Presidente della Repubblica, e da Ulbricht, segretario generale del partito.

Per tutta la giornata i berlinesi del settore orientale hanno fatto ressa intorno alle edicole dei giornali, chiedendo se c'erano edizioni speciali. Tutti erano assetati di notizie. Ma le notizie che la gente vorrebbe sapere, nessuno è per ora in grado di darle. La morte di Stalin trova la Germania orientale in un momento critico. La situazione annonaria della Repubblica democratica tedesca è cattiva, la gente non ha abbastanza da mangiare. Ma queste sono difficoltà di carattere tecnico che il regime era certo di superare; non c'è dubbio che le avrebbe superate se tutto avesse funzionato a puntino.

La scomparsa di Stalin presenta invece una nuova prospettiva: che non tutto funzioni più a meraviglia. Il partito comunista tedesco stava organizzando una grossa epurazione sul modello di quella avvenuta in Cecoslovacchia e culminata nel processo Slanski. Erano presi di mira gli ebrei? Si poteva pensare a un'eco della lotta che Malenkov (forse col consapevole aiuto del dittatore) stava conducendo contro l'ebreo Beria. Adesso l'epurazione è destinata a continuare in Germania, ma può darsi che sia imbastita su basi del tutto impreviste.

Se la successione, dopo le nomine ufficiali, filerà liscia a Mosca, non vi saranno complicazioni neanche nei paesi satelliti; ma se fra qualche tempo si svolgeranno colà lotte tra i capi è probabile che queste lotte si ripercuotano ancora più violente alla periferia dell'impero. Ulbricht, Zaisser, Pieck e Grotewohl potranno essere le pedine con cui Malenkov, Beria e Molotov si combatteranno. La Russia non potrà allora esercitare sui paesi satelliti la stessa autorità che ha esercitato finora. L'opera di ricostruzione economica e politica che è in corso in tutti i paesi satelliti, subirà un arresto. Questo spiega le incertezze, la confusione, lo smarrimento che hanno cominciato a manifestarsi non solo a Berlino est ma anche nelle altre capitali di oltre cortina di ferro.

Importanti saranno le ripercussioni della morte di Stalin anche nel campo occidentale. Uomini come Adenauer e Reuter, il sindaco di Berlino, hanno ammonito che l'Occidente deve attendersi un periodo di grandi inquietudini e deve pertanto adottare le sue decisioni per attuare i piani di difesa. Adenauer lo ha ripetuto ancora stasera in un'intervista alla radio. Egli ha detto che l'Occidente deve aspettare gli sviluppi della situazione russa ma non aspettarli con le mani in mano, senza far nulla.

Su altri uomini la scomparsa di Stalin ha un effetto tutto diverso. I socialisti tedeschi, per esempio, dicono che non bisogna adesso mettere la Russia di fronte a fatti compiuti e irrevocabili come la Comunità di difesa europea, bensì sospendere tutto nella speranza che sia possibile intrecciare con Mosca ragionevoli trattative.

Questa seconda tesi è molto pericolosa e probabilmente sbagliata. Così facendo l'Occidente rischia di perdere il vantaggio che sullo scacchiere politico gli deriva dalla morte di Stalin. Ma è probabile che essa sia abbracciata anche da molti francesi e in generale da tutti quanti osteggiano l'attuale politica di Washington.

La morte di Stalin rischia, in definitiva, di essere un nuovo ostacolo sulla lunga e penosa via dell'esercito europeo.

PIERO OTTONE

Le nuove unità italiane

Favorevole eco a Bonn della rivista di Aviano

Bonn, 6

L'agenzia «D.P.A.» dirama da Roma un articolo sulle due prime divisioni corazzate italiane, «Ariete» e «Centauro», passate ieri in rivista ad Aviano dal Ministro della Difesa Pacciardi. Nel resoconto si riferisce che gli addetti militari degli Stati della NATO e gli osservatori stranieri sono rimasti bene impressionati del comportamento, dello spirito e della disciplina dei soldati italiani. L'Addetto militare britannico, rispondendo ad una domanda, ha detto che «le truppe ispezionate posseggono qualità veramente straordinarie» ed ha sottolineato il progresso che esse rappresentano nel quadro delle Forze armate italiane.

Deragliano due vetture dell'espresso Italia-Olanda

Bonn, 6

Due vetture dell'espresso Italia-Olanda sono uscite dai binari nelle prime ore di stamane alla stazione di Kuepper-steg. Nessun passeggero è rimasto ferito. Il traffico è rimasto temporaneamente interrotto. L'incidente è dovuto al ritardato funzionamento di uno scambio.

UN COMMENTO VATICANO ALLA MORTE DI STALIN

POSSA L'UMANITA' ritrovare la fratellanza

La passione della Chiesa oltre cortina

Città del Vaticano, 6

Gli ambienti responsabili della Città del Vaticano non hanno fatto alcuna dichiarazione relativamente alla morte del maresciallo Stalin.

L'«Osservatore romano» ha fatto seguire le notizie ufficiali di Mosca da un corsivo nel quale è detto: «L'annuncio della fine del generalissimo Giuseppe Stalin esorta al raccoglimento che la maestà della morte — confine estremo di ogni umana potenza — impone agli uomini ed in particolare ai cattolici, i quali mossi da un sentimento di cristiana pietà si rivolgono a Dio dispensatore della vita e della morte, chinano il capo e pregano. Il nome di Stalin rimane per sempre legato alla muta e grande passione della Chiesa. I cattolici della Russia furono dispersi ancora prima della guerra; dopo il conflitto furono distrutte fiorenti comunità di rito orientale; cominciò il dolente calvario dei nostri fratelli baltici, lituani, lettoni, estoni. Infuriò ed infuria la tempesta sui cattolici romeni, bulgari, albanesi, ungheresi, cecoslovacchi, polacchi ed in vaste plaghe dell'Oriente asiatico. La Chiesa del silenzio, che alcuni vorrebbero negare, è anche la Chiesa della dispersione, degli esili, delle prigioni e del martirio, un martirio che nulla spiega e tanto meno giustifica se non un fiero odio ideologico. E la Chiesa soffre e prega».

Dopo aver ricordato che Pio XII rifiutò ogni segno di approvazione o di incoraggiamento per la guerra iniziata contro la Russia nel 1941, il giornale ricorda che nella enciclica «Sacro vergente anno» del 1951 lo stesso Pontefice scrisse: «Senza dubbio abbiamo condannato e respinto, secondo esige il dovere del nostro ufficio, gli errori che i fautori del comunismo ateo insegnano e si sforzano di propagare con sommo scapito dei cittadini; ma gli erranti, nonchè respingerli, desideriamo che ritornino alla verità, che siano condotti sul retto sentiero».

Il commento dell'«Osservatore romano» conclude quindi: «E' con questo spirito che tutti i cattolici in unione di intenti e di pensieri col Capo augusto della Chiesa levano a Dio una preghiera fervida perchè i fondamentali diritti della libertà siano finalmente riconosciuti in tanta parte del mondo agli individui ed alla Chiesa. Essi ben sanno che lo stesso pensiero sale da ogni luogo di pena e di sofferenza da intere Nazioni. Possano gli uomini, figli tutti di un solo Padre, ritrovare le vie della fratellanza, le sole vie che veramente conducono ad un avvenire di pace nella luce della giustizia e della carità».

Brindisi fra gli esuli della capitale francese

Parigi, 6

L'annuncio della morte di Stalin ha segnato l'inizio di gioiose celebrazioni fra la comunità parigina dei russi bianchi. La notizia si è diffusa rapidamente fra le centomila persone che sfuggirono nel 1917 dalla Patria al sorgere della rivoluzione. Gli autisti russi esuli — che rappresentano circa il venti per cento di tutti gli autisti di piazza della metropoli — si sono messi in moto per informare i diecimila ex principi, principesse e ufficiali della guardia imperiale dello Zar. Parecchie bottiglie di spumante sono state stappate per l'occasione.

UCCISO IN FINLANDIA un capo comunista

Stoccolma, 6

Il giornale socialdemocratico finlandese «Suomen Sosialidemokraatti» annuncia che l'ex vice capo della polizia finlandese Vainoe Olavi Karhunen è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola nel suo domicilio a Helsinki. Il giornale aggiunge che la vittima, uno dei comunisti più influenti, era stato nominato vice capo della polizia poco dopo la fine della guerra. L'assassino, certo Varjonen, è stato arrestato.

11 ANNEGATI NEL NILO per una sciagura in Egitto

Il Cairo, 6

Un autobus con una ventina di passeggeri a bordo è uscito di strada presso Manstura, nella zona del delta del Nilo, precipitando nel fiume. Undici passeggeri sono annegati.

IL REATTORE «MIG 15» DI FABBRICAZIONE SOVIETICA CON CUI L'AUDACISSIMO AVIATORE POLACCO HA ATTERRATO SULL'AEROPORTO DANESE DI ROENNE PER FUGGIRE DAL PARADISO COMUNISTA. L'AEREO E' IL PRIMO MODELLO DEL GENERE CHE CADE INTATTO NELLE MANI DEGLI OCCIDENTALI. ESSO VIENE ORA ESAMINATO DAI TECNICI

IL CHIOGGIOTTO FREDDATO DAI TITINI AL LARGO DI PARENZO

GLI JUGOSLAVI AMMETTONO l'uccisione del giovane Bullo

Quattro milioni assegnati alla madre dal Governo di Belgrado, che però non vuole riconoscere l'intenzionalità del delitto

Venezia, 6

A Chioggia è stata oggi consegnata alla signora Luigia Scarpa ved. Bullo la somma di quattro milioni di lire, quale «risarcimento» da parte del Governo jugoslavo per l'uccisione del figlio Dino Bullo da Chioggia, di 23 anni, avvenuta a bordo del peschereccio «S. Marco».

Come è noto, perchè la cosa a suo tempo fece molto scalpore, la notte dal 6 al 7 marzo 1950, il motopeschereccio chioggiotto al largo di Parenzo, a circa venti miglia dalla costa jugoslava, in piene acque libere, veniva fermato da una motovedetta armata titina, comandata dal sottufficiale Fordaj Bozze, non meglio identificato.

A bordo del peschereccio chioggiotto sorse una discussione tra il Bozze che vi era salito ed il Dino Bullo, che rifiutava di esibire i documenti di navigazione illecitamente richiesti. Ad un tratto il Bozze imbestialito sparava un colpo di mitra, che raggiungeva il giovane al collo, producendogli una ferita così grave, che dopo un'ora lo infelice spirava.

Un pescatore chioggiotto suo compagno e che era stato portato a bordo dell'unità titina, ha dichiarato più tardi che mentre la vedetta jugoslava stava ritornando verso la costa, lo stesso Bozze aveva ferito a morte anche un soldato jugoslavo che, a quanto sembra, si era rifiutato di sparare contro il Bullo all'ingiunzione del suo superiore, il quale allora gli aveva strappato di mano il mitra e se n'era servito. La «Tanjug» confermò i due incidenti, dandone però una versione addomesticata.

Le autorità italiane avevano protestato energicamente presso il Governo di Belgrado per il delitto e in seguito ad un'accurata inchiesta veniva chiesto un indennizzo di quasi dodici milioni di lire. A tre anni di distanza la Legazione jugoslava ha ora pregato il Ministero degli Esteri italiano di consegnare a titolo di «rimborso» alla signora Scarpa, madre dell'ucciso, la somma di quattro milioni, quale «ricompensa» per il figlio Dino, che «ha perduto la vita accidentalmente nelle acque territoriali jugoslave».

La consegna dell'assegno alla donna è avvenuta oggi ed il Governo jugoslavo non ha voluto assolutamente ammettere che la uccisione sia stata «intenzionale». Con la somma ha inteso infatti «risarcire» la famiglia del caduto per il «danno materiale» subito in conseguenza del mancato apporto economico del defunto «produttore di lavoro».

LA LEGGE ELETTORALE IN DISCUSSIONE OGGI AL SENATO

De Gasperi chiederà subito il voto di fiducia al Governo

Togliatti e Nenni fanno l'apoteosi di Stalin alla Camera

Roma, 6

Il dibattito sulla legge elettorale si inizierà a Palazzo Madama nel pomeriggio di domani. In apertura di seduta il Presidente del Consiglio leggerà, come fece a Montecitorio, una breve dichiarazione con la quale renderà noto che il Governo pone sul testo della legge la questione di fiducia. A tale dichiarazione seguirà quasi certamente da parte dell'opposizione una richiesta di sospensione della seduta, per dare modo ai gruppi parlamentari di esaminare la situazione e concordare l'atteggiamento da tenere.

I lavori, come si è già detto, proseguiranno anche nella giornata di domenica e continueranno ininterrottamente per tutta la settimana ventura. I socialcomunisti inizieranno fin dalla prima seduta la loro offensiva con la nota serie di eccezioni di incostituzionalità, dapprima sulla richiesta della fiducia, poi sul merito della legge e infine attaccheranno con le questioni procedurali, tra cui sarà compresa la protesta per la presunta «irregolarità» dei lavori della Commissione.

Stamane intanto a Palazzo Madama è stata distribuita la relazione di maggioranza redatta dal sen. Sanna Randaccio. Essa consta di 39 pagine ed è divisa in tre parti. Nella prima viene fatto un esame politico costituzionale del progetto di legge, nella seconda si illustra il congegno del nuovo sistema elettorale basato, come è noto, sulle due principali caratteristiche che sono la facoltà di collegamento fra le liste e il premio di maggioranza; nella terza parte il relatore compie un esame critico degli emendamenti presentati dall'opposizione.

In questa disamina il sen. Sanna Randaccio, fra l'altro, a proposito della proposta Terracini di indire contemporaneamente alle elezioni un «referendum» popolare, ricorda che dalla Commissione dei «75» per la redazione della Costituzione fu tassativamente escluso il «referendum preventivo». In quella occasione, anzi, lo stesso Togliatti, dopo aver osservato che il «referendum» «è a favore di un partito che abbia due milioni di iscritti, perchè potrà sempre sospendere qualunque legge, trattandosi di un espediente di organizzazione elementare il raccogliere 500 mila firme», richiamò l'attenzione sui pericoli che ne potrebbero sorgere per la continuità e la stabilità del lavoro legislativo nello Stato repubblicano. Il «referendum» sospensivo e preventivo fu così respinto dalla Costituente.

Sullo stesso argomento il relatore osserva che con la proposta Terracini gli elettori, in realtà, invece di richiedere il «referendum» verrebbero a subirlo ad istanza del Parlamento, e ricorda infine che furono proprio i compagni dell'on. Terracini ad essere contrari anche al referendum «abrogativo» in tema di leggi elettorali, per quanto la limitazione non fu poi, per inspiegabili motivi, trascritta nel testo definitivo della Costituzione. Nelle conclusioni il sen. Sanna Randaccio afferma che la Commissione, accertato che il disegno di legge non è nè antidemocratico nè anticostituzionale, e che esso consente anzi per la sua struttura l'applicazione razionale del sistema proporzionale, non ritiene che le critiche mosse siano tali da giustificare il rinvio del progetto una volta posta la questione di fiducia seguirà personalmente le sedute del Senato fino alla conclusione del dibattito. Egli si assenterà soltanto per alcuni giorni, dovendo partecipare il 9, 10 e 11 marzo a Strasburgo, alla riunione dei sei Ministri degli Esteri della Comunità europea. L'on. De Gasperi partirà da Roma in treno domenica alle 13.45. Il Governo, ha dichiarato questa sera il portavoce di Palazzo Chigi in una conferenza stampa, ammette alla riunione una grande importanza.

Parlando ai giornalisti della stampa italiana ed estera il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato anche che l'Italia s'augura che la morte di Stalin non aggravi la tensione esistente tra Occidente e Oriente e che i nuovi governanti dell'Unione Sovietica sappiano riprendere il colloquio tra i due mondi, reso praticamente impossibile negli ultimi anni. La situazione richiede moderazione, vigilanza, e senso di responsabilità da parte di tutti i paesi, specie di quelli situati nella parte di contatto tra Ovest ed Est.

Dopo aver rilevato che il Governo, il Parlamento e l'opinione pubblica italiana sono nettamente favorevoli alla politica di integrazione europea, il portavoce ha smentito le notizie apparse sulla stampa tedesca di un accordo segreto italo-francese, per cui l'Italia rinuncerebbe alla ratifica della CED e la Francia appoggerebbe le nostre richieste per Trieste. Circa le due recenti interviste concesse da Tito a giornali inglesi il portavoce ha osservato che, nel caso, l'accusa di imperialismo dovrebbe essere rivolta soltanto al Governo di Belgrado.

La seduta a Montecitorio

Roma, 6

Anche al Parlamento italiano i socialcomunisti hanno voluto oggi portare l'eco del cordoglio dei loro partiti per la sparizione del dittatore russo. Alla Camera, TOGLIATTI si è detto angosciato per la perdita «del maestro, del compagno e dell'amico Stalin, gigante del pensiero e dell'azione, la cui morte lascia attoniti». Dopo avere ricordato che sotto la guida di Stalin il popolo russo è stato portato all'unità interna e alla potenza, ha affermato che esso indicò al mondo la via della sicurezza collettiva e che quando vide naufragare tali speranze, fece di tutto per salvare la pace del suo popolo. «Allorchè questo subì l'aggressione hitleriana egli lo condusse alla vittoria, a quella vittoria che, per quanto conseguita anche con le armi di altri paesi, sarà soprattutto denominata vittoria di Stalin»; ed ha concluso esprimendo le condoglianze al popolo sovietico, che si è detto sicuro saprà andare avanti sulla via del progresso e della pace tracciata da Stalin...

Di rincalzo NENNI ha affermato che nessuno fra i reggitori di popoli ha lasciato dietro di sè, morendo, il vuoto che lascia Stalin. «Da ieri sera manca — ha esclamato — qualcosa allo equilibrio del mondo! Lascia però — ha soggiunto — una struttura statale, di partito, sindacale, economica, capace di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova. Soprattutto lascia popoli i quali hanno fatto passi giganteschi sulla via del progresso e che saranno all'altro ramo del Parlamento.

Il Presidente del Consiglio, capaci in ogni momento di esprimere un gruppo di dirigenti all'altezza della situazione». Ha citato quindi le parole dettegli sei mesi fa dal dittatore, evidentemente in un momento di espansione e che Nenni ha detto sembrargli racchiudere la lezione della sua vita: «Non ammettere mai che non ci sia più niente da fare, non rompere mai il contatto con l'avversario e col nemico, non puntare mai su una carta sola le sorti dello Stato, del partito e della collettività», che ha tutto il sapore di una massima machiavellica mal tradotta dal russo.

«La costante preoccupazione di Stalin — ha proseguito il leader fusionista — di essere pronto alla guerra se l'avversario gliela impone, ma di contare sulla pace come sulla causa migliore, era la conseguenza naturale e logica della sua filosofia e della sua politica. In questo senso noi socialisti italiani ravvisammo in lui una garanzia di pace, nè minore è la fiducia che riponiamo nei suoi successori». Conclusione quindi piuttosto impegnativa!

A nome del Governo più sobriamente ha parlato quindi il Sottosegretario agli Esteri TAVIANI, il quale ha detto: «Reverenti dinanzi agli imperscrutabili disegni di Dio, abbiamo appreso con commozione la notizia della morte dell'uomo che ha avuto tanta parte negli avvenimenti mondiali di questi ultimi decenni. Il Governo italiano rivolge a quello sovietico le sue condoglianze». Il Presidente GRONCHI ha per ultimo espresso il cordoglio di tutta la Camera.

Al Senato, per i comunisti ha parlato Scoccimarro, per il PSI PERTINI e per il Governo il Ministro del Lavoro RUBINACCI. Le condoglianze di tutto il Senato sono state espresse infine dal Presidente PARATORE.

Sospese per un'ora le sedute, alla ripresa Camera e Senato hanno dato inizio ai lavori di tutti i giorni. I senatori hanno ripreso a discutere la legge per l'aumento delle pensioni di guerra, il cui provvedimento prevede duemila lire al mese in più per le vedove e gli orfani dei Caduti, e 700 lire in più per i genitori e i collaterali, nonchè un aumento del 20 per cento per le pensioni dirette dalla seconda categoria all'ottava, a partire dal primo luglio prossimo, con un maggior onere per lo Stato di dodici miliardi all'anno.

CERRUTTI, BERLINGUER e Giuseppina PALUMBO dell'estrema sinistra hanno detto che dovrebbe essere approvato un loro progetto comportante per lo Stato una spesa di 140 miliardi all'anno. Questa cifra è stata trova iperbolica perfino dal socialdemocratico DI GIOVANNI, il quale si accontenterebbe di 90 miliardi, ma si è dimenticato di dire da quale fonte prenderli.

I senatori hanno anche approvato due leggi che avevano già avuto la sanzione della Camera: la prima autorizza il Governo ad attribuire alle provincie e ai Comuni alcune funzioni statali di interesse locale, l'altra fissa alcune modalità di pagamento delle indennità per i terreni espropriati in base alla legge di riforma.

I GRAVI DISORDINI a Lahore nel Pakistan

TRENTA VITTIME NEGLI SCONTRI FRA I MUSULMANI E LA POLIZIA

Karachi, 6

Gravi disordini si sono verificati mercoledì sera e ieri a Lahore. Si sono avuti 10 morti e 14 feriti. Nonostante il divieto di assembramenti e il coprifuoco, una grande folla di persone che manifestavano contro il Ministro degli Esteri Zafrullah Khan e la setta religiosa a cui egli appartiene è scesa nelle strade rifiutando di disperdersi. La polizia ha aperto il fuoco. I dimostranti hanno incendiato 8 autobus e un autocarro della polizia ed hanno saccheggiato diversi negozi. Le autorità hanno fatto intervenire le truppe che sono riuscite finalmente a dominare la situazione. I negozi della città sono chiusi in segno di solidarietà con i dimostranti e i ferrovieri sono in sciopero.

E' stata subito promulgata la legge marziale. A Lahore il generale Mohammed Azin Khan, comandante della decima divisione pakistana, ha assunto tutti i poteri.

Radio Nuova Delhi, sulla base di dispacci dell'agenzia indiana di informazioni da Lahore (Pakistan), ritiene di poter affermare che almeno trenta sono i morti avutisi in seguito ai disordini delle ultime 48 ore, e settanta i feriti ricoverati in ospedale. Precedenti notizie parlavano di dieci morti e di quattordici feriti in seguito al fuoco aperto dalla polizia.

Essi a quanto sembra, sono stati in parte sostituiti da reparti di soldati. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche da e per Lahore sono interrotte. In città i negozi sono chiusi ed i trasporti funzionano in misura ridottissima. Disordini si sarebbero verificati anche oggi. La setta degli «ahmadiya», cui appartiene il Ministro degli Esteri pakistano Zafrullah Khan e che è considerata eretica dai musulmani ortodossi, venne fondata 50 anni or sono. Essa si propone di interpretare il Corano modernamente ed in conformità con i tempi attuali.

IL «MIG» ATTERRATO IN DANIMARCA

Varsavia reclama la restituzione dell'aereo

Copenaghen, 6

Il Ministro di Polonia a Copenaghen ha chiesto al Governo di restituire il caccia «Mig» di costruzione russa con cui un ventunenne tenente polacco ha ieri scelto la libertà e compiuto un drammatico atterraggio nell'isola danese di Bornholm, nel Baltico.

Il Ministro polacco, dott. Stanislaw Kelles-Krauz, si è recato ieri al Ministero degli Esteri e ha chiesto alla Danimarca l'immediata restituzione dell'aereo. Il Ministero ha promesso di sottoporre la richiesta al Governo. Il giovane pilota fuggiasco è giunto a Copenaghen alle 8 di stamane con il normale piroscafo da Bornholm, scortato da due poliziotti. Il pilota, il cui nome non è stato ancora reso noto e che parla solo polacco, è stato condotto al Comando di polizia per un ulteriore interrogatorio. E' opinione generale a Copenaghen che la sua richiesta d'asilo verrà accolta.

Negli ambienti diplomatici a Copenaghen si esprime meraviglia di fronte alla fretta del Governo polacco di riavere l'aereo, ricordando i molti casi in cui pescatori danesi sono giunti contro voglia in acque controllate dalla Polonia e sono stati condotti o trattenuti in porti polacchi per settimane e mesi senza che il Ministero degli Esteri danese sapesse alcunchè della loro sorte. La richiesta polacca è stata discussa al Gabinetto danese che però non ha preso decisioni. Gli osservatori notano che un aereo militare straniero, con il completo munizionamento da guerra ha sorvolato senza autorizzazione il territorio danese, e questo costituisce una grave violazione alla neutralità danese.

Secondo il diritto internazionale l'apparecchio potrà essere restituito al Governo polacco come sua proprietà. Non così il pilota. La polizia dice che questi non si considerava sorvegliato o in pericolo in patria più di qualsiasi altro. Non se la sentiva semplicemente più di vivere sotto lo attuale regime.

Servizio aereo Roma-Milano

Roma, 6

La LAI (Linee Aeree Italiane) rende noto che oltre alla ripresa già annunciata ieri, delle linee Roma-Palermo e Roma-Cagliari, con oggi 6 marzo viene ripristinato anche il volo giornaliero Roma-Milano, con il seguente orario provvisorio: partenza da Roma ore 14, arrivo a Milano ore 15.50; partenza da Milano ore 9, arrivo a Roma ore 10.50.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persistenza di regime di alte pressioni. Cielo poco nuvoloso o sereno ovunque, salvo temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni nord orientali. Nebbie al mattino in Val Padana. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali e sulla Sicilia; quasi invariata altrove. Da molto mossi ad agitati i bassi bacini, per venti da moderati a forti settentrionali; leggermente mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.8, 15.8; Trento 2.4, 15.8; Torino 4.6, 16.1; Milano 2.5, 16; Venezia 5.8, 11.6; Genova 10.4, 15.6; Bologna 1.2, 16.6; Pisa 2.8, 17; Firenze —0.1, 16.7; Perugia 1.9, 11.2; Ancona 6, 11; Pescara 1, 11; Roma 2.3, 17.6; Napoli 5.2, 13.8; Bari 8, 12.2.

UCCISO L'UOMO INVASATO DA FOLLIA OMICIDA

Due morti e cinque feriti il tragico bilancio del dramma

Modena, 6

Altri particolari si apprendono sul sanguinoso dramma della follia di Prignano sulla Secchia, che ha avuto il suo epilogo stamane, alle 8.30, quando il protagonista Aldebrando Pietri è rimasto ucciso mentre sparava contro i carabinieri, che rispondevano al fuoco del forsennato.

Come è noto, il Pietri, barricatosi in casa, ieri a mezzogiorno aveva cominciato a sparare dalla finestra contro chiunque gli capitasse a tiro, ferendo nel corso della giornata ben sette persone. Quando ieri sera calò l'oscurità, i militi potevano disporre soltanto di lampadine a mano, poichè gli automezzi con riflettori non avevano la possibilità di raggiungere la zona impervia. Verso le 23, l'accerchiamento divenne sempre più ristretto ed un carabiniere riuscì persino a salire sul tetto. Attraverso il camino lanciò nell'interno alcuni candelotti lagrimogeni, ma il pazzo rispose ancora a colpi di fucile e ributtando sui militi due dei candelotti. Poco dopo un altro colpo preciso raggiunse al viso il carabiniere Mario Benedetto, che trovasi ora in gravi condizioni all'ospedale.

Il lancio delle bombe provocava poco a poco l'incendio del tetto della casa e i travi abbruciacchiati precipitavano sul piano sottostante facendolo crollare. Il pazzo cessò di sparare verso mezzanotte e sembrò fosse rimasto travolto dalla rovina. Solo verso le 7 di stamane, con le prime luci, i carabinieri strinsero un'altra volta l'accerchiamento al comando del ten. Mucci, che aveva sostituito il cap. Fioroni, rimasto ferito nelle prime ore di ieri sera.

I militi procedevano con prudenza benchè nessun rumore provenisse dalle rovine. Ad un tratto il carabiniere Giuseppe Fioravante rompeva gli indugi balzando al di là del muro diroccato. Un colpo secco, quasi a bruciapelo, lo colpiva in pieno, facendolo stramazzare. Aldebrando Pietri si alzò in piedi brandendo il fucile e sparando ancora. Gli altri militi aprivano allora il fuoco e raffiche di mitra hanno investito il disgraziato che cadeva in un lago di sangue, vicino alla sua ultima vittima. Vani sono risultati i soccorsi subito prestati ai due moribondi, che spiravano pochi istanti dopo. La tragedia era finita. Due morti e cinque feriti, di cui due gravi, ne costituiscono il luttuoso bilancio.

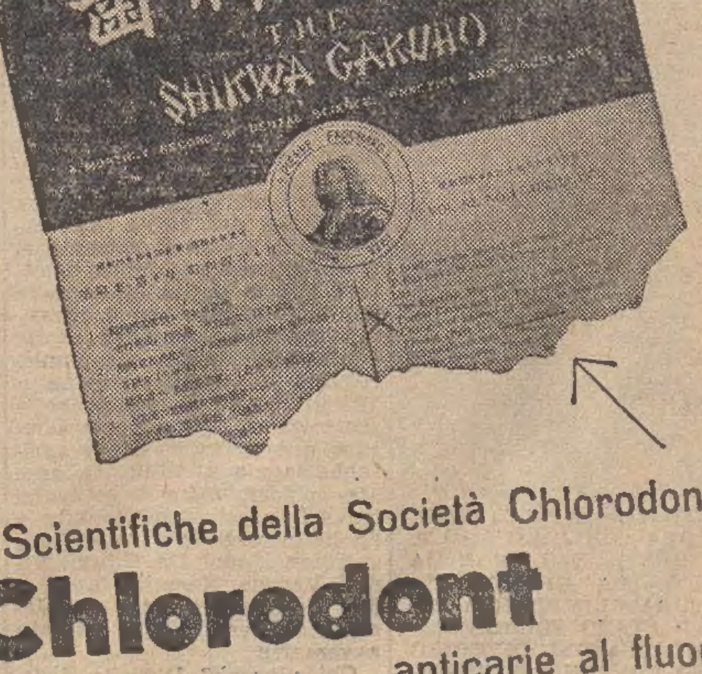
Le indagini condotte per tutta la giornata al fine di determinare i motivi che possono avere causato nel Pietri lo spaventoso accesso di follia omicida, sono state dirette personalmente dal generale dei carabinieri, Bonansea, giunto appositamente da Bologna unitamente al comandante di Legione col. Venosta.

Sui risultati si mantiene il massimo riserbo. Non è da escludere, secondo quanto si apprende dall'Arma, che vengano accertate eventuali responsabilità a carico di terze persone per aver determinato nel Pietri la crisi improvvisa. E' stata disposta frattanto la autopsia del cadavere del folle. La salma del carabiniere ucciso è stata trasportata oggi a Modena e composta nella camera ardente allestita alla Compagnia interna dei carabinieri. Le condizioni dei feriti si mantengono stazionarie. Preoccupano tuttora le ferite al viso dei carabinieri Gino Cippitelli e Walter Predieri, entrambi ricoverati al Policlinico con riserva di prognosi per la facoltà visiva.

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

Prof. SEIICHI MATSUMIYA, che insieme ai suoi collaboratori Syosaburo Takuma, Hidetsugu Tsuchikura e Kemichi Okada del Dental College di Tokio, ha dimostrato, con l'impiego del microscopio elettronico, depositi di fluoruro di calcio sullo smalto dei denti in seguito al trattamento col fluoruro di sodio, il che determina una miglior difesa dello smalto stesso contro la carie.



prop. Chlorodont

7

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio **Chlorodont** anticarie al fluoro

GIORNALE SPORT

I DISCESISTI SVIZZERI dominatori della «Tre 3»

Il giovane campione René Rey vince anche lo slalom speciale - Secondo è il suo conterraneo Schneider

Canazei, 6

Le maglie rosse elvetiche sono state ancora una volta le trionfatrici con René Rey e George Schneider. Quest'ultimo, con la odierna brillante prova, nello slalom speciale, ha cancellato quella incerta di ieri nello slalom gigante, mettendo in luce le qualità che già lo resero campione mondiale ad Aspen, davanti a Colò, nella stessa specialità.

Lo sport dello sci è stato messo nell'evidenza della sua più genuina espressione, quest'oggi, contrappuntato dalla emozionante lotta tra gli stessi due svizzeri, Rey e Schneider, il primo astro sorgente, l'altro esponente di una classe mondiale che non vuole tramontare, e fra questi gli austriaci Oberaigner e Hinterseer. Quanto agli Azzurri, schieratisi al completo (eccezione fatta di David), non rimane che da considerare l'estrema necessità di accelerare la formazione degli atleti che possano colmare il grande vuoto lasciato da Zeno Colò.

La classifica per Nazioni vede sempre in testa la Svizzera seguita nell'ordine dall'Italia, dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania.

Ecco i risultati della gara odierna: 1) Rey René (Svizz.) in 57"5-56"4, tot. 113"9; 2) Schneider George (Svizz.) 57"-57"4, tot. 114"4; 3) Oberaigner Ernst (Austria) 58"9-57"9, tot. 116"8; 4) Hinterseer Ernest (Austria) 59"5-60"3, tot. 119"8; 5) Perret Bernard (Fr.) 61"6-60"6, tot. 122"2; 6) Gartner Carlo (Italia) 61"2-61"1, totale 122"3; 7) Gluck Otto (Italia) 61"2-61"4, tot. 122"9; 8) Minuzzo Giovanni (Italia) 63"5-59"6, tot. 123"3. Seguono altri 34 concorrenti.

Ecco la classifica dopo la seconda giornata: 1) Rey René (Svizz.) punti zero, 2) Oberaigner Ernest (Austria) p. 2,825, 3) Schneider George (Svizz.) p. 7,179, 4) Gluck Otto (Italia) p. 7,500, 5) Gartner Carlo (It.) p. 8,085. Domani atleti, dirigenti e ufficiali di gara si trasferiranno alla Marmolada dove domenica mattina avrà luogo la prova di slalom gigante valevole per il Trofeo Marmolada, terza ed ultima gara in programma.

Zeno Colò soccorre uno sciatore infortunato

Firenze, 6

Di un grave incidente in allenamento è rimasto vittima il giovanissimo campione assoluto di sci delle Alpi centrali, Emanuele D'Angeli, di 18 anni. Mentre scendeva velocissimo lungo una delle piste dell'Abetone dal Monte Gomito, il D'Angeli usciva a un tratto di pista andando a sbattere contro un piccolo abete. Lo sciatore veniva subito soccorso e a mezzo di un'autoambulanza, accompagnato dal campione del mondo Zeno Colò, all'Istituto ortopedico toscano di Firenze, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni, avendo riportato la frattura esposta della gamba sinistra.

Sci e tiro a segno

A un tenente norvegese la gara di Andermatt

Andermatt, 6

La prova individuale di fondo sui 18 chilometri, che fa parte delle gare internazionali militari di sci è stata vinta dal tenente norvegese Erling Beck, seguito dal caporale svizzero Alfons Supersaxo e dal «wehrpflichtig» svedese Sture Trahn.

Il percorso, di 10 km. in condizioni particolarmente difficili — neve gelata, e salite con 600 metri di dislivello — comprendeva anche due prove di tiro dopo il quarto e il 15.o chilometro. I partecipanti dovevano al quarto chilometro sparare tre colpi contro la sagoma di una testa a 160 metri, e al 15.o altri tre contro un mattone di argilla a 135 metri. Colpendo il bersaglio al primo colpo, avevano tre minuti di abbuono, per bersaglio. Al secondo colpo due e al terzo uno. Quindici concorrenti hanno usufruito del massimo di sei minuti di abbuono con due colpi. Ogni concorrente doveva intervenire nella propria uniforme invernale, con un fucile d'ordinanza e uno zainetto per un totale di sette chili.

Cinquantaquattro concorrenti appartenenti alle nazioni scandinave, alla Francia, all'Italia, alla Granbretagna, alla Jugoslavia e alla Svizzera.

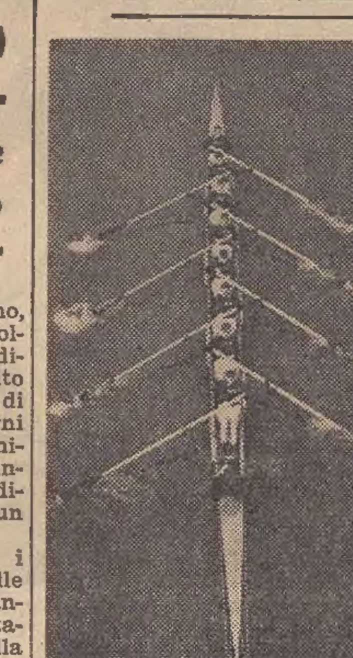
La gara odierna sarà seguita da quella delle pattuglie militari, di 28 km., domenica mattina.

Forse un rinvio della sfida tra Coppi e Patterson

Roma, 6

Gli organizzatori del IV G. P. ciclomotoristico delle Nazioni hanno chiesto all'U.V.I. e all'Associazione corridori di studiare una nuova data per l'incontro Coppi-Patterson, stabilito per il 26 aprile, vale a dire nel giorno conclusivo della Roma-Napoli-Roma. Il presidente dell'U.V.I. ha assicurato gli organizzatori romani che, nel caso che Coppi decida di partecipare alla Roma-Napoli-Roma, studierebbero una nuova data per l'incontro con Patterson, ad esempio il 14 giugno, dopo il Giro d'Italia.

Oxford s'allena



L'EQUIPAGGIO DELL'UNIVERSITA' DI OXFORD SI ALLENA SUL TAMIGI PER LA STORICA GARA CON L'ARMO RAPPRESENTATIVO DELL'UNIVERSITA' DI CAMBRIDGE

Don Candy in Italia

Sydney, 6

L'australiano Don Candy, effettuerà un giro privato in Europa quest'anno prendendo parte a incontri in Granbretagna, Francia e Italia. Candy, che è stato omesso dall'elenco dei giocatori destinati a Wimbledon, spera di essere autorizzato a giocare assieme a Mervyn Rose di Coppa Davis, nel doppio maschile di Wimbledon. Rose e Candy sono considerati uno dei più forti doppio del mondo.

SQUADRE EUROPEE VISTE NEL SUDAMERICA

Koller del First Vienna sarebbe l'asso dei calciatori

L' Hajduk ha deluso: incapace di neutralizzare i «gambetas» del Boca - Tutta l'ammirazione per i viennesi

Buenos Aires, marzo

I recenti incontri disputati a Buenos Aires dalle compagini europee Hajduk e Vienna, entrambe precedute da enorme fama, hanno causato in questi ambienti sportivi diversissime reazioni.

Pur pareggiando contro il Boca Junior, l'Hajduk ha lasciato infatti la bocca amara agli ansiosi tifosi platensi, poichè il rendimento dei calciatori jugoslavi è stato lungi dal confermare, seppur in parte, quanto si diceva e aspettava da loro. Modesto come complesso, l'undici slavo ha messo anche in evidenza la quasi assoluta mancanza di quel mordente atto a rendere avvincente la lotta, almeno dal lato agonistico, ostentando inoltre il basso livello tecnico della maggioranza dei suoi componenti, dimostratisi in ogni occasione, durante tutti i novanta minuti dell'incontro, incapaci di opporre un saldo argine alle serie di sconcertanti, anche se solo platoniche, finte e «gambetas», che sono la filigrana spettacolare dei funambolici calciatori rioplatensi.

Venti soli minuti

Parlare delle qualità messe in luce dal Boca, è presto fatto. Il rendimento degli undici giocatori della squadra italiana d'Argentina, è infatti stato così modesto e inconcludente, da farli mettere alla pari degli avversari. Aggiungiamo che i già preoccupatissimi dirigenti boquensi, hanno avuto per la ennesima volta, la piena conferma dell'incapacità dei loro attaccanti. Questo, sia detto qui per inciso, ha aumentato ancor più le apprensioni su quello che sarà il comportamento del Boca nel prossimo campionato calcistico locale, a iniziarsi il 5 di aprile venturo. Al Boca manca, e da tempo, una vera e propria prima linea, capace di sfruttare positivamente le molte doti delle sue linee arretrate, ottime sotto ogni punto di vista. Inutile sarà, come inutile è stato da un paio di stagioni a questa parte, che la società platense faccia sforzi enormi per buttare la casa dalla finestra, acquistando calciatori di fama, poichè non sta nella fama di questo o quell'attaccante, il nocciolo della questione, bensì nella capacità di saper amalgamare i pregi dei cinque componenti la prima linea.

Dei novanta minuti di gioco, solo venti, nella partita Boca-Hajduk, hanno offerto qualcosa di buono. Nemmeno la presenza del Presidente Perón è servita infatti a creare quell'euforia capace di dare tono alla contesa, che, ripetiamo, è risultata molto scialba. Il punteggio di 1-1, ha dato così ad ognuna delle squadre in lotta quanto hanno meritato, vale a dire permettendo che l'incontro si chiudesse con uno zero in condotta per entrambe.

Il... valzer del Vienna

Il Vienna, invece, pur scendendo in campo dopo aver appena lasciato l'aereo, ha pienamente soddisfatto l'aspettativa dei molti presenti sul campo del S. Lorenzo de Almagro. Si sapeva qui, e lo si decantava fino all'esagerazione, che il First Vienna era lo stesso complesso calcistico che prima della guerra spopolava sui campi del Vecchio Continente, tanto che si ipotecò fin da molto tempo prima, una sua magnifica prestazione. Cosa, questa, che è infatti avvenuta. La squadra austriaca, azionando con la sua proverbiale disinvoltura e giocando col classico stile del calcio centroeuropeo, ha messo in rilievo molte finezze stilistiche e una «garra» di prim'ordine, originando in tal modo fragorosi applausi da parte di tutti gli spettatori, i quali si sono quasi spellate le mani per applaudire a scena aperta ogni pur insignificante, ai fini del risultato intendiamo dire, azione dei viennesi. Specie il centrosostegno Koller — lo stesso che il Nacional di Montevideo tentò qualche tempo fa di acquistare senza riuscirvi — è stato l'uomo più applaudito e ammirato in campo, facendosi considerare dai tecnici locali, come la massima figura calcistica qui vista negli ultimi anni.

I viennesi hanno giocato magnificamente, dicevamo, come stessero eseguendo un... valzer: azioni compassate, ritmiche, alternate da spettacolari e opportuni salti e interventi al millimetro. Si sono dimostrati inoltre capacissimi di imitare i giocatori locali nel gioco funambolico — la mezz'ala Wortzhoffer e l'ala Menasse, quest'ultimo vero «ciclone» in campo, hanno infatti eseguito mirabilie al riguardo — e di superare gli argentini in quella virtù di andare sempre avanti, costi quel che costi, puntando verso la porta avversaria in linea retta e senza perdita di tempo. Un'altra cosa ha meravigliato e conquistato i tecnici e gli spettatori argentini: quella cioè che tutti indistintamente i giocatori viennesi tirano in porta da ogni posizione, lontana o vicina, contrariamente a quanto fanno i locali i cui cincischiamenti in area sono causa di poca incisività e praticità, pur dimostrandosi spesso assai spettacolari.

Il lancio della palla negli «outballs» — cosa che i viennesi eseguono alla perfezione, lanciando il pallone a grande distanza e senza grande sforzo apparente — ha originato una serie di meravigliati «ohhh» nella massa dei presenti, non abituati a vedere tal prodezza nei propri beniamini.

Il San Lorenzo

Del S. Lorenzo de Almagro, avversario del First Vienna, la linea mediana è stata il suo tallone di Achille. I mediani della squadra «santa», infatti, mai hanno appoggiato la prima linea propria (che differenza dai mediani viennesi!) nè coadiuvato il lavoro della difesa. L'attacco sanlorenzista ha pure lasciato a desiderare, mai e in nessuna occasione rimettendo al centro palloni da goal, tali cioè da poter sfruttare le grandi possibilità di Martinez e di Gil, veri maestri nel mettere in rete palloni alti.

Queste le brevi considerazioni sulle prestazioni delle quattro squadre in campo, una sola delle quali, il Vienna, ha fatto onore al proprio passato ed alla propria attuale capacità di squadra omogenea, tenendo di riflesso, ben alto il prestigio del calcio europeo.

R. B.

Cinematografia sportiva

Cortina, 6

Si sta svolgendo a Cortina il 9.o festival internazionale di cinematografia sportiva, indetto dai maggiori enti sportivi italiani, sotto gli auspici della presidenza del Consiglio. All'importante rassegna hanno aderito 16 Nazioni, con oltre 70 film di ogni ramo sportivo.

Fra i documentari presentati ieri si sono distinti un film germanico sull'allenamento dei campioni di canottaggio ed i cortometraggi «Etna, mare e neve», e «Discobolo». Quest'ultimo ha come protagonista Adolfo Consolini. Degni di nota anche il film canadese «Sci a Quebec», ed il film austriaco «Gioventù sulla neve».

CON ISPIRO CENTRAVANTI la Triestina contro l'Atalanta?

Probabili pure il rientro di Invernizzi e la forzata sostituzione di Valenti con Zorzin

A quanto sembra, l'allenatore della Triestina, preoccupato della scarsa preparazione compiuta da La Rosa nelle due ultime settimane (in questi giorni il centravanti ha dovuto accorrere a Milano, chiamatovi da motivi familiari) avrebbe l'intenzione di ricorrere a Ispiro per ripristinarlo nel ruolo di centravanti. Perazzolo non ha dimenticato forse, che la partita con l'Atalanta dello scorso anno è stata vinta per merito principale del bravo Ispiro. La Triestina era passata in vantaggio grazie a un tiro di rigore trasformato da Zorzin ma il funambolico Jeppson, che guidava la prima linea neroazzurra, otteneva ben presto il pareggio. La ripresa era già avanzata e il tempo stringeva. E' quello il momento in cui si fanno avanti i giuocatori di più provata esperienza e di nervi più saldi: Bruno Ispiro infatti, che tali doti possiede, riportava le alabarde in vantaggio e poi lo consolidava segnando un terzo gol. La Triestina aveva giuocato nella formazione seguente: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Boscolo, Petagna, Ispiro, Ciccarelli, De Vito.

Se la partita del campionato 1951-52 aveva dato lauri a Ispiro, quella dell'anno precedente aveva offerto una grande occasione a un altro attaccante triestino, precisamente a De Vito; egli era stato l'autore di entrambi i gol accreditati alla Triestina, che aveva vinto l'incontro per 2-1. Quella vittoria aveva infranto la serie positiva per l'Atalanta delle sue partite triestine; infatti nelle partite dei cinque precedenti campionati del dopoguerra, la squadra di Bergamo aveva conseguito il pareggio tre volte ma due partite addirittura le aveva vinte.

Un altro cambiamento non improbabile è quello di Valenti con Zorzin: esso potrebbe verificarsi qualora l'arto infortunato del giovane terzino monfalconese non facesse in tempo a guarire completamente. Sembra altresì che Perazzolo voglia dare riposo a Giannini per approfittare della freschezza di Invernizzi.

Il Carlin's Boys a Ginevra

San Remo, 6

I dirigenti del Carlin's Boys hanno confermato agli organizzatori del torneo giovanile di Ginevra la partecipazione della loro squadra. Il torneo avrà luogo in aprile, in occasione delle festività pasquali. Per quanto riguarda invece la partecipazione della squadra al torneo internazionale di Torino il 25 e 26 aprile, nulla è stato ancora deciso.

Semifinale per il titolo mondiale dei "mediomassimi,,

Londra, 6

Le autorità pugilistiche di New York riconosceranno lo imminente incontro fra Yoland Pompee di Trinidad, contro Jimmy Slade (Stati Uniti) come una eliminatoria per il titolo di campione del mondo dei «medio massimi». Lo annuncia il British Boxing Board of Control. L'incontro fra Pompee e Slade avrà luogo alla Earl's Court.

Possibile una ricomparsa di Robinson sul ring?

New York, 6

Il campione mondiale dei «welter», Kid Gavilan, ha sfidato il campione dei medi in ritiro Ray Robinson Sugar e il campione britannico Randy Turpin nell'ordine, per un incontro per il titolo mondiale. Il manager di Gavilan, Angel Lopez, ha detto che era corsa la voce che Robinson sarebbe tornato fuori per un altro incontro, e che l'International Boxing Club stava tentando di arruolare Robinson per un incontro. L'incontro con Turpin sarebbe condizionato alla vittoria di Gavilan su Robinson, o in caso di rifiuto di questi, si svolgerebbe a Londra durante la settimana dell'incoronazione in giugno.

Fontana messo k.o.t.

Montevideo, 6

L'uruguayano Dogomar Martinez ha battuto l'italiano Ivan Fontana per k. o. tecnico ieri sera al quinto «round». Martinez pesava 76,600 e Fontana 76,800.

I mondiali di hockey

Solo per gli italiani interdetto l'alcool?

Zurigo, 6

Sono giunte a Zurigo e a Basilea le squadre di hockey su ghiaccio di Francia, Austria, Germania e Italia che parteciperanno ai campionati mondiali di hockey che si iniziano domani. I francesi sono giunti alle 16.30 in treno da Parigi e si sono recati all'Hotel Neptun dove saranno alloggiati per i nove giorni di torneo. Un autobus speciale è stato messo a disposizione degli atleti per i loro spostamenti fra Zurigo e Berna, 87 km. di autostrada. I tedeschi sono giunti in tre gruppi nel pomeriggio a Basilea.

Gli austriaci sono giunti alle 16.34 e sosterranno al Waldhaus Dolder Hotel che sovrasta la città e il lago. Gli italiani sono giunti alle 13.30, e vedi combinazione, sono stati assegnati al Glockenhof Hotel di Zurigo, l'unica squadra delle otto a essere destinata a un albergo dove non vengono servite bevande alcooliche. Gli svedesi sono giunti in aereo nel pomeriggio, cèchi, inglesi e olandesi sono giunti già nei giorni scorsi.

Domani, nella prima giornata del Criterium d'Europa, l'Italia incontrerà l'Austria e successivamente l'Olanda e la Svizzera B. Venerdì prossimo gli Azzurri si trasferiranno a Basilea dove completeranno la serie degli incontri, affrontando la Francia e quindi l'Inghilterra nella giornata conclusiva. La comitiva italiana è formata da 17 giocatori, dall'allenatore federale Bessone, dal commissario tecnico Bestagini e dal vicepresidente della Federazione Zoppegni.

Alla Juventus Bonifaci il «nazionale» di Francia?

Dubbio l'atteggiamento della Federazione: potrebbe consentire o vietare il trasferimento

Parigi, 6

Un noto tecnico parigino di calcio parlando del «caso» Bonifaci (trasferimento del nazionale francese dall'Olimpique di Nizza alla Juventus di Torino) e delle sue ripercussioni immediate, ebbe a dire negli scorsi giorni: «Quando si saprà quello che vale esattamente Bonifaci nella squadra di Francia, quando i miei colleghi e i dirigenti federali si renderanno conto dell'apporto di Bonifaci e dell'efficacia del suo lavoro costruttivo, nella Nazionale, sia certo che il trasferimento di cui oggi si parla tanto sarà molto più difficile e complicato di quello che si crede».

Bonifaci è dunque così quotato da taluni da farlo considerare il «deus ex machina» dei successi francesi? Ha un gioco così poco appariscente da passare per altri come una pedina facilmente sostituibile?

Anche nell'ipotesi in cui, tardivamente, si riconosca il genio calcistico di Bonifaci, appare però difficile una presa di posizione da parte della Federazione, poichè il trasferimento di Bonifaci ha un retroscena economico di cui anche i dirigenti federali devono tenere il massimo conto. Il giocatore non ha mai accampato pretese economiche eccessive anche se giustificate dal suo valore, perchè gli era stata fatta formale promessa due anni fa, quando la Juventus fece il primo passo per assumerlo, che sarebbe stato lasciato libero subito dopo aver finito il servizio militare e che gli sarebbe stata versata gran parte della somma percepita dalla società per il trasferimento, a parziale o totale risarcimento di uno stipendio inferiore a quello che egli avrebbe meritato.

A parte questa considerazione di ordine economico, ne esiste poi un'altra che ha il suo peso. La Federazione francese non ama mettere il bastone fra le ruote ai suoi professionisti che considera liberi di fare quel che vogliono, purchè siano d'accordo con la loro società. Già in un passato recente, quando la squadra nazionale navigava in pessime acque, essa ha dato il nulla osta per il trasferimento in Spagna di due dei migliori nazionali dell'epoca, Domingo e Hon. Se allora fu permesso ai due di passare i Pirenei, perchè non permettere a Bonifaci, oggi che la situazione della Nazionale è nettamente migliorata, di passare le Alpi?

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Lady-Mirando sui 1609 m.

L'odierno convegno trottistico che avrà luogo all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14.30 inaugurerà il ciclo feriale. Prova principale sarà il Premio della Scultura a cui sono iscritti: Pierin del Vago, Mirando, Rischio, Lady Jeritza, Delfo the Great a m. 1609. Il pronostico è per Lady Jeritza davanti a Mirando, ma tuttavia lo svolgimento prevedibilmente velocissimo della competizione potrebbe portare alla ribalta un «outsider».

Per i «tre anni» verrà disputata una corsa sul miglio per cui si prevede un'affluenza notevole di partenti.

I nostri favoriti. *Premio degli Scalpelli:* Quassia, Maga Hanover. *Premio dei Ceselli* (event, due div.): prima div.: Marchesina, Neocle, Fior Allegro; seconda div.: Violetta Mammola, Bonaccia, Pittarella. *Premio delle Statue:* Trucco, Panisco, Delano. *Premio dei Rilievi:* Norio, Leporello, Argenta. *Premio della Scultura:* Lady Jeritza, Mirando. *Premio dei Fregi:* Evandro, Questa Rosa, Mottarone.

Rientro di Furlani per Ginnastica - Reyer

Le indicazioni fornite all'allenamento svolto giovedì sera dalla Ginnastica, hanno quasi definito la formazione biancoceleste che sarà chiamata ad affrontare la Reyer. Unico assente, rispetto agli ultimi schieramenti, sarà Fabiani, che lamenta un dolore alla schiena per causa del quale durante la settimana non ha potuto allenarsi. Con il ritorno di Carlo Furlani, la squadra acquisterà peraltro un centro che sa farsi rispettare sotto canestro, favorito anche dalla statura.

Quale avanspettacolo di notevole interesse, destinato ad entusiasmare gli appassionati della pallacanestro, verrà disputato in precedenza un incontro fra i vincitori del campionato juniores, allenati da Lenghi, e gli studenti americani allenati da Kinciaskj, che formano il miglior complesso giovanile del nostro territorio. Lo scontro fra le due diverse concezioni tecniche, nostrana e americana, sarà appunto il principale motivo di attrazione della gara.

Ultimata la preparazione settimanale, dopo il turno collettivo di riposo di domenica scorsa, la Ginnastica-Cus riprende il campionato, portandosi a Faenza con la migliore formazione, sperando in un non impossibile successo sulle emiliane.

Tre «dragoni» dell'Adriaco alle regate di Genova

L'attività velica dell'Adriaco avrà inizio con la prima prova del campionato del Golfo per «beccaccini» e sarà compresa nel quadro delle regate per la coppa Duca d'Aosta e riunione velica primaverile. Il 25 e il 26 aprile i velisti triestini faranno le loro prime uscite. Compete inoltre alla organizzazione dell'Adriaco il seguente dettaglio: XXI settimana adriatica e IV raduno vela e motori (5-12 luglio); V regata adriatica Trieste-Rimini per il Pavillon d'Azur (23-28 luglio).

Da un punto di vista pratico però i velisti dell'Adriaco incominceranno a funzionare già nei prossimi giorni in quanto su invito dell'U.S.V.I. i dragoni «Tergeste», «Istria» e «Julia» (quest'ultimo di nuova fabbricazione) parteciperanno alle regate di Genova in programma dal 15 al 22 corrente. Alla stessa manifestazione è data come probabile la partecipazione nella categoria «stelle» dell'imbarcazione di Moscovita e Metzger, «Elettra».

Domani: San Giovanni - Ruda

Il pareggio ottenuto domenica scorsa dal San Giovanni a Turriaco, dove la squadra triestina è stata costretta ad allineare in difesa ben tre riserve per le forzate assenze di Zonch, Giombetti e Palatini è risultato alla resa dei conti prezioso, considerati i risultati delle immediate inseguitrici. La gara che il San Giovanni disputerà domenica a Trieste sulla carta dovrebbe essere di quelle il cui esito non ammette dubbi. Il Ruda infatti, dopo un discreto inizio, è piombato all'ultimo posto facendosi scavalcare persino dal San Canciano.

Con domenica le partite avranno inizio alle ore 15.30.

Preatletica al CUS. Ogni lunedì, mercoledì e venerdì continuano i corsi teorici di preatletica organizzati dal locale CUS. Il corso, come ogni anno, è libero a tutti e si svolge alla sede universitaria di via F. Severo, con inizio alle ore 18.30.

ALBINO VIDALI E' IL CAPOSQUADRA DELL'A.C.E.G.A.T. DI TRIESTE. EGLI NON HA VISSUTO LA GRANDE AVVENTURA OLIMPIONICA ESSENDO STATO SQUALIFICATO A CAUSA DEL DIVERBIO AVUTO CON UN DIRIGENTE FEDERALE

DOMATTINA AL TEATRO FENICE

LOTTA A FORZE PARI tra Genova e Trieste

Domattina al Teatro Fenice scontro di colossi. I migliori lottatori di Trieste e Genova saranno di fronte per la disputa di otto durissimi e interessanti combattimenti. Il campionato nazionale di lotta libera a squadre sta entrando nella sua fase conclusiva e lo incontro triestino di domani è decisivo per le sorti delle due squadre. Infatti, questa competizione, molto attesa negli ambienti interessati, può considerarsi addirittura come una semifinale del titolo italiano poichè la squadra vincente si sarà assicurata il diritto a lottare con la prima classificata dell'altro girone per il massimo titolo. La squadra ospite capitanata dagli olimpionici Nizzola e Carrano viene a Trieste decisa ad impegnare le sue migliori risorse per assicurarsi quel successo che le aprirebbe la via al titolo italiano. Ma la formazione triestina si trova in condizioni analoghe e anche in materia di valori singoli con i suoi De Giorgi, Vidali, Verona, Nacmias la squadra dell'Acegat può considerarsi al livello della quotata avversaria.

Chi vincerà? Difficile dirlo. L'incontro si presenta aperto a tutte le soluzioni. Per i triestini la lotta si presenta più ardua per la semplice ragione che mentre agli ospiti un pareggio basterebbe (essi hanno un punto in più in classifica) ai locali invece occorre il successo pieno. I genovesi hanno preannunciato il loro arrivo a Trieste per questa sera. Nessuna notizia sulla formazione ospite della quale si sa solo che, oltre ai due olimpionici, comprenderà anche gli ex campioni d'Italia Moglie e Finocchiaro nonchè le giovanissime promesse Fornari, Breviglieri e Molinaro. In quali categorie combatteranno i migliori lo si saprà soltanto domattina dopo le operazioni di peso. Analogo discorso si può fare della formazione triestina. La battaglia sarà certamente dura ma noi abbiamo grande fiducia dei nostri ragazzi i quali, con l'affettuoso incoraggiamento del pubblico triestino sapranno superare anche questa penultima battaglia.

Le operazioni di pesatura e visita medica avranno luogo nella sede dell'Acegat in via Crispi 2 domattina alle ore 9 e gli incontri inizieranno al Fenice alle ore 11.

Il campionato ragazzi della Lega Giovanile

Pubblichiamo le classifiche del Campionato ragazzi della Lega Giovanile.

GIRONE «A»

Libertas «A»	15	11	4	0	63	13	26
C.R.D.A.	16	11	4	1	51	12	26
Ritossa	15	9	2	4	34	14	20
Sant'Andrea	15	9	1	5	33	14	19
Audace	16	7	4	5	35	33	17
Esperia	16	6	4	6	31	26	16
Virtus	15	6	1	8	29	33	13
Juventus	15	3	6	6	21	27	12
Victoria	16	3	4	9	20	45	10
S Giovanni «B»	15	2	2	11	11	69	6
S. Marco	14	0	2	12	11	63	1

GIRONE «B»

Triestina «B»	15	23	3	0	33	10	27
S.Giovanni «A»	15	9	2	4	32	13	20
Fortitudo	15	9	2	4	21	15	20
Muggia	16	7	4	5	26	15	17
Alpina	14	7	2	5	34	18	16
Barriera	15	7	2	6	20	19	16
Libertas «B»	15	7	2	6	22	23	16
Sant'Anna	16	4	2	10	20	30	9
Esperia	15	2	4	9	14	38	8
Edera	14	1	9	7	7	22	6
Trieste	12	1	3	8	9	35	3

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

22-ENNE bella presenza offresi bambinaia cameriera o barista, prestaservizi capacissima. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA seria 38-48 anni, pratica cucina, referenze ineccepibili, cercasi per persona sola, buon mensile. Cass. 11080 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 90878. 61721 C

D Off. d'impiego L. 25

GIOVANE licenziata ragioneria, pratica dattilografia, cercasi, lavori ufficio. Scrivere Cass. 20773 D U. P. I.

FACCHINO praticissimo albergo e riparazione sanitari cercasi. Offerte dettagliate con posti occupati. Cass. 20763 D UPI.

IMPIEGATA perfetta dattilografa, conoscenza contabilità, pratica ufficio, cerca agenzia assicurazioni. Cass. 11071 D UPI.

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 269, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5383 D

MEZZA lavorante capacissima sarta uomo cerca Maicus, S. Nicolò n. 18. 61860 D

RAGAZZO apprendista cercasi. Negozio Geri, S. Michele 8. 61884 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA letto moderna bagno per distintissimo con referenze paraggi tribunale casa nuova cercasi. Rustia Riccio, Bar Pavan. 61825 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centrale affittasi. Ind. UPI 61824 F.

CAMERA mobiliata bagno, telefono, centro, affittasi signore serio. Indirizzo UPI. 61852 F

CAMERA mobiliata indipendente affittasi persona sola. Rittmeyer 12, terzo, sinistra. 61850 F

CAMERA affittasi distinto, escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 61849 F

CAMERE vuote, matrimoniali, ingresso scale, parte appartamento, appartamentino indipendente persona sola, affittasi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 60886 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, matrimoniali, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, telefono 5093. 61832 F

CENTRALISSIMA elegante bagno telefono, presso sola, affittasi a distinto. Cassa Risparmio 1, Giuliani. 61827 F

MATRIMONIALE comodità bagno telefono, cucina, giardino, eventualmente vitto, affittasi distinti. Buonarroti 24, Bainella. 61828 F

MATRIMONIALI diverse, stanza-salotto, altre lussuose ingresso scale, villetta nuova 6 vani, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA centrale uso cucina, salotto telefono bagno ascensore, affittasi. Cescon. S. Nicolò 7-IV. 61880 F

STANZA indipendente affittasi bagno telefono vitto buono abbondante. Telefon. 66-14. 61853 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO. Teatro 1. 41677 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 61753 G

INGLESE lezioni impartisce universitaria pronuncia garantita. Telefono 90404. 61789 G

TAGLIO, metodo proporzionale maschile, femminile, cucito, modisteria. Donda, F. Severo 20. 11044 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE buldogg nero, piccolo, senza coda, smarrito. Mancia portandolo via Carducci 20, tel. 95078. 61823 H

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERE 2 cucina cercasi ad Opicina, compenso spese. Cass. 20764 L. U.P.I.

QUARTIERINO mobiliato centrale, matrimoniale e soggiorno, bagno, cucina, accessori, affittasi, preferibilmente americani. Cassette 20757 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, altre lussuose due usi 14.000, capotte, parasole, lettini 5000 lussuosi cromati modelli, culle 1000, seggioloni 1500. Cicli, tricicli, automobili, monopattini, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 61757 M

AUTORADIO Condor come nuovo vendesi, Via Giuliani 44-I, p. 7. 61856 M

BOLLITORE elettrico 2 piastre vendesi occasione. Visitare dalle 15 alle 18, via S. Nicolò 13, p. 10. 61859 M

CINE proiettore americano elettrico passo 16, cinque cartoni animati originali, vendo 30.000. Offerte Cass. 20782 M UPI.

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 61771 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso n. 28. 61771 M

RADIO fonobar frigoriferi lavatrici, acconto lire 1000, Ditta Radio Trieste. 61593 M

SOPRABITI donna uomo vendonsi. Telefono 90590. 61867 M

TRASFORMATORE trifase 1×2, 600-1000 Watt. Ghiacciaia occasione. Tel. 95115. 41698 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

CINESERIE tappeti porcellane mobili quadri oggetti diversi acquistansi. Tel. 24844. 61887 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000; attaccapanni 6000, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, salottiletto 65.000, tinelli, pranzo. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61757 NN

CUCINA modelli originali. Matrimoniali interamente panniforti, occasione. Crispi 51, falegnameria. 61843 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento. 18 NN

MATRIMONIALE panniforti ordinata, vendesi metà prezzo, ratealmente. Anemian 6, falegname. 61865 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi, rara occasione, Via Carducci 32, secondo. 459 NN

PIANINO da studio acquisterebbe scuola, contanti. Pregasi telefonare 90688. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

PULCINI adulti Rodhe Island, nostrani, incubatrici 30, 50, 100 uova. Via Crispi 17, Pastificio Casalingo. 61831 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAMICERIA Gagliardi, Jesi, cerca rappresentante, referenziato, introdotto clientela, automezzo. 5381 P

PIAZZISTA bene introdotto presso mercìai abbigliamento cerc. Offerte Cass. 20742 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

BERLINA Belvedere 500 C ancora in garanzia 3000 km. vendesi presso Autotecnica, piazza Oberdan 8. 61881 Q

CAMIONCINO 7 ql. Fiat 1100 musone vend. Rivolgersi Autorimessa Miramare, S. Francesco 31, telefono 6177. 41676 Q

GIARDINETTA Belvedere km. 3400 occasione vendesi. Autorimessa viale Miramare 93. 61868 Q

MOTO Rudge 500 C sport veloce vendesi occasione. Via Marconi 14. 61834 Q

S. GIOVANNI autorimessa autorizzata, 20 metri chiesa. Ultimi posteggi. Topolino 3500, «1100» 4500, Vespe 1000. Via Brandesia 2, telefono 92061. 41672 Q

1400, 500 Belvedere, 500 C, Ardea, Augusta, vendo. S. Nicolò 12. 61882 Q

1400 Siata Daina, 500 C, B, A. Viale Miramare 1. 61851 Q

1400 lussuosa ricca d'accessori occasione vendesi. Autorimessa viale Miramare 93. 61868 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: vendo Alta Carnia, posizione panoramica, moderno, ben attrezzato ristorante, bar, albergo, 35 camere, 55 letti, più servizi, forte reddito, compreso immobile, 25 milioni 500 mila. Altro Carnia, 550 metri altitudine, albergo, ristorante, ben attrezzato, 15 camere, compreso immobile, 7 milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5408 R

500-MILA cercansi con garanzia. Rivolgersi via Apiari 4, trattoria Nina. 61822 R

NEGOZIO frutta verdura vendesi, rione nuovo. Cass. 20778 R UPI.

VENDO centro città veneta, albergo, ristorante, modernamente attrezzato, forte reddito, immobile come nuovo, 30 camere, 68 milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manini 9, tel. 3360, Udine. 5407 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTO due, tre, quattro stanze, consegna agosto, vendonsi condominio. Brunetti, piazza Borsa 4. 61844 S

APPARTAMENTI prenotansi, senza anticipo, massime facilitazioni. Telefonare 93055, ore 12-13. 61855 S

CASETTA periferia magazzino-negozio soprastante alloggio due camere, cucina, bagno, vend. Telefonare 25770. 61840 S

CONDOMINIO 2 camere doccia, camerino, quinto, città, vendo. Indirizzo UPI 61858 S.

LOCALE in condominio libero, ottima posizione, adatto birreria tipica, vendesi con licenza. Universal, via Parini 15. 61871 S

LOTTI terreni costruibili complessivi mq. 4166 Opicina strada Prosecco, vendonsi. Brunetti, piazza Borsa 4. 61844 S

MAGAZZINI condominio consegna agosto vendonsi. Brunetti, piazza Borsa 4. 61844 S

QUARTIERE libero con casa e campagna vendo periferia. Ginnastica 10, Bar Aprilia. 61837 S

QUARTIERI una due stanze occupati vendonsi condominio. Brunetti, piazza Borsa 4. 61845 S

TERRENO panoramico Strada Friuli adattissimo costruzione villa vendesi: Alabarda, Spiridione 6. 61885 S

VENDESI un'abitazione libera, altri occupati 3-4 stanze centro. Offerte Cass. 20753 S UPI.

VENDO Opicina posizione incantevole metri quadrati 1500 terreno fabbricabile, acqua luce ecc., 3700 mq. Fontanini, tel. 7536. 5401 S

VENDO affitto Piccardi 49, seminterrato mq. 75 uso magazzino laboratorio ecc., prezzo da convenire. Rivolgersi portineria. 5401 S

VENDO Piccardi 49, appartamento occupato esentasse vani 3, cucina, anticamera, stanzino bagno, termo autonomo, ripostiglio, 1.280.000. Rivolgersi portineria. 5401 S

VILLA signorile 6-7 stanze più servizi massimo confortò occuperei in affitto oppure acquisterei libera prontamente. Offerte Cassetta 11073 S UPI.

VILLA periferia Trieste, 12 vani abitati, casa colonica, terreno ettari 1,5, vendesi. Rivolgersi Caccia Solvay, Monfalcone. 1882 S